



Anno 2013
Luglio/Dicembre

Rassegna stampa

A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il caso**Fratelli disabili
stop all'assistenza**

> Maradei a pag. 36

Le politiche sociali, la denuncia

Fratelli disabili tagliati i fondi stop assistenza

Luisa Maradei

Sergio e Giovanna Dell'Aversana sono due fratelli celebrosi, rispettivamente di 49 e 47 anni, e vivono con gli anziani genitori nella zona di Capodimonte. Sono allettati e hanno bisogno di continua assistenza 24 ore su 24. A loro provvedono il padre e la madre e fino ad oggi anche due operatori delle cooperative convenzionate con il Comune di Napoli. Per loro, come per altri 2mila disabili, le casse vuote di Palazzo San Giacomo cominciano a diventare un problema di sopravvivenza.

La denuncia arriva da Federico Minutillo, presidente della Lega per i diritti degli handicappati. «Sergio e Giovanna rischiano di essere abbandonati al loro triste destino - dice Minutillo - e come loro moltissimi altri disabili gravi. Il Comune di Napoli da due anni e mezzo non paga le cooperative che offrono assistenza domiciliare e queste hanno annunciato l'interruzione del

servizio e il licenziamento degli operatori». Una prospettiva che fa cadere nel più totale sconforto Teresa, 73 anni, la madre di Sergio e Giovanna. «Senza l'aiuto dei due assistenti della cooperativa, destinati per 4 ore al giorno dal Comune, reggerò ancora per poco - dice la donna - Ora, con le poche forze che mi restano e con mio marito malato di cuore, ce la faccio solamente ad accudire con fatica i miei figli».




La situazione è costantemente peggiorata negli ultimi anni. «Una volta riuscivamo ad avere a disposizione fino a 30 giovani volontari da far ruotare vicino ai miei ragazzi - dice Teresa - organizzando apposite campagne di sensibilizzazione nei licei ed all'università, ma adesso siamo allo stremo». Per loro e per gli altri 2mila disabili gravi che vivono nel Comune di Napoli privati dell'assistenza domiciliare, la Lega per i diritti degli handicappati ha annunciato nuovi sit-in di

protesta sotto Palazzo San Giacomo. «Chiediamo l'immediata ripresa del servizio di assistenza domiciliare», dice Minutillo richiamando con forza l'amministrazione comunale alle sue inderogabili responsabilità verso i cittadini con disabilità e loro familiari, abbandonati a loro stessi proprio nel periodo estivo in cui si fa più insopportabile il peso dell'emarginazione e della solitudine. Da Palazzo San Giacomo fanno sapere che si sta facendo di tutto per far fronte alle richieste delle cooperative e, nell'ottica della massima trasparenza, è stato pubblicato sul sito del Comune di Napoli (www.comune.napoli.it) l'elenco aggiornato delle liquidazioni a favore del terzo settore per consentire agli operatori un monitoraggio costante dello stato di avanzamento dei pagamenti.

Giovanna e Sergio vivono
con i genitori anziani
«Il Comune non paga più»

La protesta
Associazioni
sul piede
di guerra
Palazzo
San Giacomo:
massimo
impegno

Convegno: “JEREMIE per la finanza sociale: opportunità per le imprese sociali della Campania”

 Mercoledì, 10 Luglio 2013 15:05 |  | 

Venerdì 12 luglio 2013 ore 10.00, Regione Campania - Palazzo Armieri - Via Nuova Marina 19/c - Napoli.

Il convegno promosso dall'APE Agenzia per la promozione della cooperazione sociale, verterà sulle opportunità offerte dal Fondo Jeremie per la finanza sociale alle imprese sociali della Campania.

Il Fondo è uno strumento di finanziamento agevolato a medio-lungo termine nato con l'obiettivo di sostenere e rafforzare le imprese, comprese le cooperative e le imprese sociali, che operano nel settore sociale e socio-educativo o che svolgono attività finalizzate al miglioramento sociale; promuovere iniziative imprenditoriali volte all'inclusione e all'integrazione di persone che hanno spesso difficoltà ad accedere al mercato del lavoro (immigrati, donne, disabili, rom).

L'accesso al credito facilitato favorisce anche l'imprenditorialità, l'auto-impiego e il lavoro autonomo. Le imprese beneficiarie, grazie all'utilizzo dello strumento finanziario, potranno: sviluppare iniziative per favorire l'integrazione di persone svantaggiate, tra cui donne imprenditrici, immigrati, disabili, ex detenuti; accrescere le proprie competenze per migliorare la propria capacità di stare sul mercato, essere competitivi e innovare.

Clicca qui per scaricare il [programma](#)

Clicca qui per scaricare il [depliant informativo](#) su JEREMIE

Ore 10.00 - Napoli, Palazzo Armieri,
via Nuova Marina 19/c

Guida ai Fondi Jeremie per le Pmi del Terzo settore

Incontro su Sviluppo del Terzo Settore: Jeremie Campania per le imprese sociali, per il lancio del fondo Jeremie, strumento di finanziamento agevolato a medio-lungo termine, finalizzato a sostenere lo sviluppo delle imprese sociali campane. Partecipano tra gli altri: l'assessore Regionale al Lavoro **Severino Nappi**, il referente soci Banca Etica Area Sud **Luigi Saccenti**; il responsabile Area crediti di Banca Popolare Etica **Gabriele Giuglietti**; il referente regionale del FEI **Gianluca Palermo** (Il Fondo Jeremie Campania per la finanza sociale); il coordinatore area generale assistenza sociale della Regione Campania **Antonio Oddati**; il presidente de L'Ape - Agenzia per la promozione della cooperazione sociale **Luca Sorrentino**; il presidente di Cooperfidi Italia **Mauro Gori** e l'assessore regionale alle Attività Produttive **Fulvio Martusciello**. Modera il responsabile della filiale di Napoli di Banca Popolare Etica **Giuseppe Sottile**. *(Articolo in pagina 17)*



WELFARE
Imprese del terzo settore
Dal Fondo Jeremie
9 milioni alla Campania >> 16

Imprese sociali in Campania Da Jeremie 9 mln di credito

Di **SILVIA MILLER**

Credito fino a 9 milioni di euro per le imprese sociali: è quanto mette a disposizione il Fondo Jeremie Campania, lo strumento di finanziamento agevolato a medio-lungo termine, finalizzato a sostenere lo sviluppo delle imprese sociali campane, utilizzabile grazie alla collaborazione tra Banca Etica ed il Fei attraverso risorse del Jeremie Holding Fund.

Sul fondo Jeremie Regione Campania, Banca Etica e Agenzia L'Ape hanno organizzato un incontro in programma domani a Palazzo Armieri con l'intento di approfondire le possibilità offerte dal fondo e le sue modalità di accesso, anche attraverso il racconto delle prime esperienze di imprese sociali già finanziate.

Jeremie nasce dalla collaborazione tra Regione Campania, Fei (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi), Banca Etica e l'Ape, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale ed è co-fi-

nanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) e dalla Regione Campania. Ad aprire i lavori sono l'assessore regionale al Lavoro **Severino Nappi** e il referente soci Banca Etica Area Sud, **Luigi Saccenti**. Intervengono: il responsabile Area crediti di Banca Popolare Etica, **Gabriele Giuglietti**; il referente regionale del Fei, **Gianluca Palermo**; il coordinatore area generale assistenza sociale della Regione Campania, **Antonio Oddati**; il presidente dell'Ape, **Luca Sorrentino**; il presidente di Cooperfidi Italia, **Mauro Gorì**. Le conclusioni sono affidate all'assessore regionale alle Attività Produttive **Fulvio Martusciello**. Modera **Giuseppe Sottile**, responsabile Filiale di Napoli, Banca Popolare Etica.

Al fondo Jeremie possono accedere le imprese, start-up o esistenti, che operano nel sociale, tra cui le cooperative e le imprese sociali che "mirano - si legge nel bando - alla produzione o al commercio di beni o servizi aventi un'utilità sociale volti al perseguimento di obiettivi di interesse generale".

Grazie al fondo le imprese possono promuovere e sostenere iniziative miranti all'inclusione e all'integrazione delle categorie di persone svantaggiate, quali le donne imprenditrici, immigrati, disabili, ex-carcerati; crescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'imprenditorialità, l'innovazione e la creazione di nuove imprese anche promuovendo il lavoro autonomo e indipendente.

Il prestito è composto per il 64 per cento da quote del fondo Jeremie, per il restante da risorse della Banca Etica. Durata massima del finanziamento è di 8 anni, compreso l'eventuale preammortamento. L'importo minimo è di 10mila euro, quello massimo di 100mila. Le quote erogate con risorse Jeremie sarà a tasso zero, mentre sulla quota della Banca Etica sarà applicato un tasso più conveniente rispetto alle condizioni del mercato. ●●●

Comunicato stampa

Economia sociale: Ecco cosa offre il fondo Jeremie in Campania

Regione Campania, Banca Etica e Agenzia L'Ape promuovono un incontro sull'accesso agevolato al credito bancario per le imprese sociali

Domani

ore 10.00

Palazzo Armieri, Napoli

Via Nuova Marina 19/c

Domani, venerdì 12 luglio alle ore 10.00, al Palazzo Armieri in Via Nuova Marina 19/c a Napoli, si terrà un incontro su **Sviluppo del Terzo Settore: Jeremie Campania per le imprese sociali**, per il lancio del fondo **Jeremie**, strumento di finanziamento agevolato a medio-lungo termine, finalizzato a sostenere lo sviluppo delle imprese sociali campane. L'incontro servirà ad approfondire le possibilità offerte dal fondo e le sue modalità di accesso, anche attraverso il racconto delle prime esperienze di imprese sociali già finanziate.

Jeremie nasce dalla collaborazione tra **Regione Campania**, FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi), **Banca Etica** e **L'APE**, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale ed è co-finanziato dal **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale** (FESR) e dalla Regione Campania.

Venerdì apriranno i lavori l'assessore Regionale al Lavoro **Severino Nappi** e il referente soci Banca Etica Area Sud **Luigi Saccenti**. Seguiranno gli interventi del responsabile Area crediti di Banca Popolare Etica **Gabriele Giuglietti** (*Strumenti e prodotti per le imprese sociali della Campania*); del referente regionale del FEI **Gianluca Palermo** (*Il Fondo Jeremie Campania per la finanza sociale*); del coordinatore area generale assistenza sociale della Regione Campania **Antonio Oddati**; del presidente de L'Ape - Agenzia per la promozione della cooperazione sociale **Luca Sorrentino** (*Modalità di accesso a Jeremie per la finanza sociale*); del presidente di Cooperfidi Italia **Mauro Gori**.

Le conclusioni saranno dell'assessore regionale alle Attività Produttive **Fulvio Martusciello**. Modererà l'incontro il responsabile della filiale di Napoli di Banca Popolare Etica **Giuseppe Sottile**.

Per informazioni:

L'APE - Agenzia per la promozione della cooperazione sociale

tel. e fax 081 202438

www.agenzialape.it

Banca Etica Filiale di Napoli

tel. 0815635994

www.bancaetica.com

Imprese sociali, convengo sul fondo Jeremie

La misura nasce dalla collaborazione tra Regione Campania, Fei, Banca Etica e L'Ape



NAPOLI - Domani, venerdì 12 luglio alle ore 10.00, al Palazzo Armieri in Via Nuova Marina 19/c a Napoli, si terrà un incontro su Sviluppo del Terzo Settore: Jeremie Campania per le imprese sociali, per il lancio del fondo Jeremie, strumento di finanziamento agevolato a medio-lungo termine, finalizzato a sostenere lo sviluppo delle imprese sociali campane.

L'incontro servirà ad approfondire le possibilità offerte dal fondo e le sue modalità di accesso, anche attraverso il racconto delle prime esperienze di imprese sociali già finanziate. Jeremie nasce dalla collaborazione tra Regione Campania, FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi), Banca Etica e L'APE, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale ed è co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dalla Regione Campania.

Venerdì apriranno i lavori l'assessore Regionale al Lavoro Severino Nappi e il referente soci Banca Etica Area Sud Luigi Saccenti. Seguiranno gli interventi del responsabile Area crediti di Banca Popolare Etica Gabriele Giuglietti (Strumenti e prodotti per le imprese sociali della Campania); del referente regionale del FEI Gianluca Palermo (Il Fondo Jeremie Campania per la finanza sociale); del coordinatore area generale assistenza sociale della Regione Campania Antonio Oddati; del presidente de L'Ape - Agenzia per la promozione della cooperazione sociale Luca Sorrentino (Modalità di accesso a Jeremie per la finanza sociale); del presidente di Cooperfidi Italia Mauro Gori.

Le conclusioni saranno dell'assessore regionale alle Attività Produttive Fulvio Martusciello. Modererà l'incontro il responsabile della filiale di Napoli di Banca Popolare Etica Giuseppe Sottile.

11/07/13

ECONOMIA SOCIALE

**Fondo Jeremie,
oggi il lancio**

Parte il fondo Jeremie. Oggi alle ore 10, al Palazzo Armieri in via Nuova Marina 19/c, si terrà un incontro su Sviluppo del Terzo Settore: Jeremie Campania per le imprese sociali, per il lancio del fondo Jeremie, strumento di finanziamento agevolato a medio-lungo termine, finalizzato a sostenere lo sviluppo delle imprese sociali

campane. Apriranno i lavori Fassessore Regionale al Lavoro Severino Nappi e il referente soci Banca Etica Area Sud Luigi Saccenti. Le conclusioni saranno dell'assessore regionale alle Attività Produttive Fulvio Martusciello.

Un modo per sostenere il settore terziario

Il Fondo Jeremie Campania, in favore delle imprese sociali




12/07/2013, 14:14

Napoli – Sviluppare il settore terziario, questo in sintesi l'obiettivo del Convegno promosso da Jeremie Campania. Un incontro che ha dato rilievo alle imprese sociali, ma soprattutto per diffondere maggiori informazioni possibili sul fondo Jeremie. Un finanziamento agevolato a medio-lungo termine, finalizzato a sostenere la crescita e lo sviluppo delle imprese sociali campane, comparto troppo spesso ingiustamente sottovalutato.

di **Redazione**

Riproduzione riservata ©

Per le imprese sociali della Campania arriva il fondo Jeremie

17 Venerdì, 12 Luglio 2013 15:51 |  | 

Tra i progetti finanziati un birrificio artigianale che nascerà a Mariglianella.



Arrivano nuove opportunità per le imprese sociali della Campania grazie al fondo Jeremie Campania. Nato dalla collaborazione tra Regione Campania, FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi), Banca Etica e L'APE, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale e co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dalla Regione Campania, lo strumento di finanziamento agevolato a medio-lungo termine per sostenere lo

sviluppo delle imprese sociali campane è stato illustrato nel corso del convegno "Sviluppo del terzo settore: Jeremie Campania per le imprese sociali" che si è svolto presso la sede della Regione Campania, Palazzo Armieri.

Video

Jeremie si rivolge alle imprese sociali, in fase di start-up o già esistenti, iscritte alla Camera di Commercio e residenti in Campania. In particolare, potranno accedere al prestito le cooperative sociali e imprese sociali, le Pmi (sia intese come imprese individuali sia come imprenditori autonomi) che operano in diversi settori per favorire l'inclusione e l'inserimento lavorativo. Le risorse messe a disposizione complessivamente sono di circa 9,5 milioni di euro: alle imprese che ne faranno richiesta, una volta superati tutti gli step, potrà essere erogato un importo dai 10 ai 100mila per un durata minima di un anno e massima di 8 anni.

"Parliamo di uno strumento finanziario che ha condizioni particolarmente agevolate, si tratta di un prestito, quindi i soldi devono essere restituiti, non si tratta di 'fondi perduti', è una sorta di rivoluzione culturale" ha spiegato Luca Sorrentino, presidente dell'Agenzia L'Ape, a cui è affidato il compito di accompagnare le imprese in tutto il loro percorso. A sottolineare l'importanza di una finanza di sviluppo Gabriele Guglietti,

responsabile dell'Area crediti di Banca Popolare Etica: "Stiamo continuando a erogare credito in un momento in cui nessuno lo fa: ci rivolgiamo per l'80% alle organizzazioni sociali, per il 20% a privati. I nostri soldi vanno soprattutto al Sud e si tratta di investimenti che non arriverebbero altrimenti".

"Un'iniziativa lodevole - ha commentato l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi - che rientra nell'ambito delle attività che la Regione sta mettendo in campo nella direzione di costruire politiche finanziarie a favore delle imprese sociali e per la crescita occupazionale locale". Hanno preso parte al dibattito anche il referente soci Banca Etica Area Sud Luigi Saccenti; il referente regionale del FEI Gianluca Palermo; il presidente di Cooperfidi Italia Mauro Gori; il responsabile della filiale di Napoli di Banca Popolare Etica Giuseppe Sottile.

Tra i progetti che saranno finanziati a breve anche un birrifico artigianale che produrrà birre solo con materiali locali. Nascerà a Mariglianella, Napoli, e porterà il marchio "Orokei", che è il nome della coop che l'ha proposto. "L'idea - racconta il presidente, Alberto Mochetti - nasce dal mio hobby per la produzione casalinga di birre, passione, che a un certo punto della mia vita in cui mi sono ritrovato senza lavoro, ho pensato di trasformare in impresa. Non senza difficoltà, abbiamo intrapreso, con alcuni amici appassionati come me, questo cammino, fino all'incontro con Banca Etica, con cui abbiamo subito sentito di poterci sedere allo stesso tavolo. Da lì poi Jeremie è stato un passaggio naturale. Oggi possiamo finalmente dare corpo al nostro sogno".

Contatti:

L'APE - Agenzia per la promozione della cooperazione sociale

tel. e fax 081 202438

www.agenziaape.it

Banca Etica Filiale di Napoli

tel. 0815635994

www.bancaetica.com

Maggiori informazioni sul fondo Jeremie

<http://www.napolicittasociale.it/portal/agenzia-del-terzo-settore/news-agenzia/3298-jeremie-prestiti-per-le-imprese-sociali-della-campania.html>



12/07/2013

Arrivano nuove opportunità per le imprese sociali della Campania grazie al fondo Jeremie Campania. Nato dalla collaborazione tra Regione Campania, FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi), Banca Etica e L'APE, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale e co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dalla Regione Campania, lo strumento di finanziamento agevolato a medio-lungo termine per sostenere lo sviluppo delle imprese sociali campane è stato illustrato nel corso

del convegno "Sviluppo del terzo settore: Jeremie Campania per le imprese sociali" che si è svolto presso la sede della Regione Campania, Palazzo Armieri.

Jeremie si rivolge alle imprese sociali, in fase di start-up o già esistenti, iscritte alla Camera di Commercio e residenti in Campania. In particolare, potranno accedere al prestito le cooperative sociali e imprese sociali, le Pmi (sia intese come imprese individuali sia come imprenditori autonomi) che operano in diversi settori per favorire l'inclusione e l'inserimento lavorativo. Le risorse messe a disposizione complessivamente sono di circa 9,5 milioni di euro: alle imprese che ne faranno richiesta, una volta superati tutti gli step, potrà essere erogato un importo dai 10 ai 100mila per un durata minima di un anno e massima di 8 anni.

CAMPANIA, MARCHE E PIEMONTE: INIZIATIVE A DIFESA DEL LAVORO

Venerdì, 12 Luglio 2013

 Mi piace 6  Tweet 0



Crisi, gli antidoti da Nord a Sud. A Napoli presentato Jeremy, il fondo che permette agevolazioni al credito per le imprese sociali. Nelle Marche accordo tra cooperazione e sindacati per la tutela del lavoro. In Piemonte il Consiglio regionale approva ordine del giorno contro aumento Iva alle coop sociali: il plauso dell'Alleanza delle cooperative.



Campania

Per le imprese sociali della Campania arriva il fondo Jeremie. Tra i progetti finanziati un birrifico artigianale che nascerà a Mariglianella

Arrivano nuove opportunità per le imprese sociali della Campania grazie al fondo Jeremie Campania. Nato dalla collaborazione tra Regione Campania, FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi), Banca Etica e L'APE, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale e co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dalla Regione Campania, lo strumento di finanziamento agevolato a medio-lungo termine per sostenere lo sviluppo delle imprese sociali campane è stato illustrato nel corso del convegno "Sviluppo del terzo settore: Jeremie Campania per le imprese sociali" che si è svolto presso la sede della Regione Campania, Palazzo Armieri.

Jeremie si rivolge alle imprese sociali, in fase di start-up o già esistenti, iscritte alla Camera di Commercio e residenti in Campania. In particolare, potranno accedere al prestito le cooperative sociali e imprese sociali, le Pmi (sia intese come imprese individuali sia come imprenditori autonomi) che operano in diversi settori per favorire l'inclusione e l'inserimento lavorativo. Le risorse messe a disposizione complessivamente sono di circa 9,5 milioni di euro: alle imprese che ne faranno richiesta, una volta superati tutti gli step, potrà essere erogato un importo dai 10 ai 100mila per un durata minima di un anno e massima di 8 anni.

"Parliamo di uno strumento finanziario che ha condizioni particolarmente agevolate, si tratta di un prestito, quindi i soldi devono essere restituiti, non si tratta di 'fondi perduti', è una sorta di rivoluzione culturale" ha spiegato Luca Sorrentino, presidente dell'Agenzia L'Ape, a cui è affidato il compito di accompagnare le imprese in tutto il loro percorso. A sottolineare l'importanza di una finanza di sviluppo Gabriele Guglietti, responsabile dell'Area crediti di Banca Popolare Etica: "Stiamo continuando a erogare credito in un momento in cui nessuno lo fa: ci rivolgiamo per l'80% alle organizzazioni sociali, per il 20% a privati. I nostri soldi vanno soprattutto al Sud e si tratta di investimenti che non arriverebbero altrimenti".

"Un'iniziativa lodevole – ha commentato l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi – che rientra nell'ambito delle attività che la Regione sta mettendo in campo nella direzione di costruire politiche finanziarie a favore delle imprese sociali e per la crescita occupazionale locale". Hanno preso parte al dibattito anche il referente soci Banca Etica Area Sud Luigi Saccenti; il referente regionale del FEI Gianluca Palermo; il presidente di Cooperfidi Italia Mauro Gori; il responsabile della filiale di Napoli di Banca Popolare Etica Giuseppe Sottile.

Tra i progetti che saranno finanziati a breve anche un birrifico artigianale che produrrà birre solo con materiali locali. Nascerà a Mariglianella, Napoli, e porterà il marchio "Orokei", che è il nome della coop che l'ha proposto. "L'idea – racconta il presidente, Alberto Mochetti – nasce dal mio hobby per la produzione casalinga di birre, passione, che a un certo punto della mia vita in cui mi sono ritrovato senza lavoro, ho pensato di trasformare in impresa. Non senza difficoltà, abbiamo intrapreso, con alcuni amici appassionati come me, questo cammino, fino all'incontro con Banca Etica, con cui abbiamo subito sentito di poterci sedere allo stesso tavolo. Da lì poi Jeremie è stato un passaggio naturale. Oggi possiamo finalmente dare corpo al nostro sogno".

Fondi europei Progetto Jeremie in aiuto ai giovani che vogliono guardare al futuro

Un birrificio artigianale che produrrà birre solo con materiali locali e marchio "Orokei". È uno dei progetti che saranno finanziati con il fondo Jeremie Campania, lo strumento di finanziamento agevolato a medio-lungo termine per sostenere lo sviluppo delle imprese sociali campane. Sono altre tre le imprese locali che, ad oggi, dovrebbero avere accesso a un prestito a costi agevolati, grazie alla misura nata dalla collaborazione tra Regione Campania, Fei (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi), Banca Etica e L'Ape, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale e co-finanziato dal

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) e dalla Regione Campania. Se ne è parlato ieri nel corso dell'incontro che si è svolto ieri presso la sede della Regione Campania, Palazzo Armieri, alla presenza di esperti e rappresentanti istituzionali. Jeremie si rivolge alle imprese sociali, in fase di start-up o già esistenti, iscritte alla Camera di Commercio e con sede in Campania. In particolare, potranno accedere al prestito le cooperative sociali e imprese sociali, le Pmi che operano in diversi settori per favorire l'inclusione e l'inserimento lavorativo. Le risorse messe a disposizione complessivamente sono di 9,5 milioni di

euro: alle imprese che ne faranno richiesta, una volta superati tutti gli step, potrà essere erogato un importo dai 10 ai 100mila per un durata minima di un anno e massima di 8 anni. «Parliamo di uno strumento finanziario che ha condizioni particolarmente agevolate, a partire dal costo del denaro, che è molto contenuto» ha spiegato Luca Sorrentino, presidente dell'Agenzia L'Ape, a cui è affidato il compito di accompagnare le imprese in tutto il loro percorso. A sottolineare l'importanza di una finanza di sviluppo anche Gabriele Guglietti, responsabile dell'Area crediti di Banca Popolare Eticalle. Cristiana Conte



Progetto Gravagnuolo / 9

San Giovanni, il quartiere che la città ignora

di CLAUDIO PAPPAIANNI

C'è il lungomare liberato e c'è quello dimenticato. Recuperato ma al più ignoto, se non a chi vive in queste zone. Anche se il centro è a poco più di quattro chilometri. A San Giovanni a Teduccio c'è l'arenile più grande della città e c'è un chilometro circa di passeggiata sul mare, proprio lungo i binari della prima linea ferroviaria d'Italia. «Da qui si vede tutta Napoli fino a

Capo Posillipo. Noi li vediamo, loro pare di no. Come se di questo corpo adagiato sul mare noi fossimo la coda maleodorante», dice Francesco Uccello, 40 anni, sangiovanese di adozione. Ha dedicato metà della sua vita al recupero dei ragazzi a rischio della periferia orientale. Con risultati più che soddisfacenti, a cominciare dalla medaglia del presidente della Repubblica per l'impegno sul territorio del centro socio-educativo "Il piccolo principe".

Il reportage

Francesco Uccello: «Della città sembra che noi siamo soltanto la coda maleodorante»

Il quartiere che guarda Napoli ma che la città non vede (e riconosce)

Da Porto Fiorito all'alveo Volla, il riscatto promesso e mai realizzato

di CLAUDIO PAPPAIANNI

C'è il lungomare liberato e c'è quello dimenticato. Recuperato ma al più ignoto, se non a chi vive in queste zone. Anche se il centro è a poco più di quattro chilometri. A San Giovanni a Teduccio c'è l'arenile più grande della città e c'è un chilometro circa di passeggiata sul mare, proprio lungo i binari della prima linea ferroviaria d'Italia. «Da qui si vede tutta Napoli fino a Capo Posillipo. Noi li vediamo, loro pare di no. Come se di questo corpo adagiato sul mare noi fossimo la coda maleodorante», dice Francesco Uccello, 40 anni, sangiovanese di adozione. Ha dedicato metà della sua vita al recupero dei ragazzi a rischio della periferia orientale. Con risultati più che soddisfacenti, a cominciare dalla medaglia del Presidente della Repubblica per l'impegno sul territorio del centro socio-educativo "Il piccolo principe".

Francesco fa l'educatore, è blogger e scrittore (*Mo te lo spiego a papà*, edizioni Tea). Ogni giorno, segue una quarantina di giovani, non

sempre figli del degrado sociale e culturale del quartiere. Nella sua struttura si incontrano quotidianamente i ragazzi di rioni difficili come Pazzigno, il Rione Villa o Taverna del ferro, il cosiddetto "Bronx 2001", insieme con i figli di professionisti o di insegnanti: «Certo, qualcuno di questi poi torna a casa che ha imparato una parolaccia in più. Ma la contaminazione è fondamentale per la crescita di tutto il gruppo, e credo anche un'opportunità per il quartiere. Chiudersi è folle», spiega mentre mostra fiero la foto con cui i «suoi ragazzi» hanno conquistato un premio nel 2012. L'hanno scattata proprio dal "lungomare ignorato": la città sullo sfondo, in primo piano una spiaggia con le barche dei pescatori e la centrale termoelettrica subito dietro. Davanti, ovviamente, c'è il mare. Istantanea del passato e del presente, di un quartiere che di industriale ha oramai solo gli scheletri e del futuro, che doveva esser già presente, ancora solo le

buone intenzioni. All'ombra della centrale a turbogas doveva sorgere un porto turistico, ma il progetto «Porto fiorito» non è ancora sbocciato. Il restauro del "Fortino di Viigliena", teatro di una delle pagine più sanguinose della storia di Napoli durante i moti del 1799, è legato all'avvio dei lavori della cosiddetta "Darsena di levante", un'area per la movimentazione dei container del Porto di Napoli. È quella che in gergo viene definita «opera di compensazione»: tu mi dai spazi

dove adagiare cemento e ferraglie, io ti restituisco un pezzo di storia e di cultura. In Italia funziona così. Comunque, per ora è tutto ancora sulla carta. Dovrebbero pure dismettere, finalmente, i depositi di petroli, a quasi trent'anni da quell'esplosione con cui il 21 dicembre 1985 si rischiò l'inferno. Una bomba a orologeria, ancora lì nonostante tutto. L'unica opera che va avanti spedita è la riconversione dell'ex stabilimento della Cirio, dove saranno spostate due facoltà dell'Università Federico II di Napoli. Forse, anche il Cnr. La consegna del primo lotto di lavori? Forse tra un anno.

Intanto, resta la San Giovanni di sempre, quella operaia e operosa, anche senza lavoro. Quella che la sera dopo le 21 si barricata in casa, magari nei parchi privati, ma non vuol sentire parlare di *coprifuoco* e quella con le case che sembrano fortini. Gli arresti, i cambi di equilibri criminali, non mutano la storia quotidiana di interi rioni marchiati a vita sin dalla loro progettazione.

Storie che si somigliano tutte, in periferia. «Quando porto i ragazzi al "Parco Troisi" e passo vicino ai palazzoni di via Taverna del ferro mi raccontano di qualche personaggio — racconta il nostro *Virgilio* —. Più che altro vengono attratti dal modo di vestire, dalla vita magari lussuosa che questi fanno. E tu li a proporgli esempi alternativi, anche se oggi trovare un eroe positivo è sempre più complicato». Difficile anche andarlo a cercare al cinema, in un quartiere dove l'ultima delle tre sale presenti un tempo sul territorio ha chiuso alla fine degli anni 80. «Ma qui non mancano le strutture e gli spazi, basterebbe uno sforzo in più per portare davvero qualcosa di permanente in periferia. L'ho detto pure al sindaco de Magistris: a che serve aprire uno spazio pubblico, se poi non si hanno le risorse e le idee per renderlo fruibile?», incalza Uccello. «C'è la biblioteca comunale Labriola, per esempio, una struttura molto bella. Ma ci saranno una trentina di libri per ragazzi. Cos'è, uno scherzo?», chiosa. Ci porta su, ci fa fare un gi-

ro per i due piani su cui si divide la struttura: «Perché non portare qui un'iniziativa per promuovere la lettura tra i bambini come, per esempio, "Nati per leggere" che c'è ora al Pan? È tanto complicato?». Gli occhi di Francesco fissano il mare sul quale si affaccia la biblioteca. Vorrebbe che i ragazzi di San Giovanni potessero sentire il profumo dei libri, quelli che magari i genitori non comprano perché indigenti o perché preferiscono le scarpe firmate a un romanzo.

Ma da qui, se apri la finestra, l'odore che si sente è quello delle acque nere dell'alveo Volla, il più grande megascarico di Napoli, che ogni giorno finiscono in mare. Proprio lì davanti. Sono stati spesi diversi milioni, il primo lotto dei lavori è già completato e almeno la metà del problema sarebbe risolto con le acque dirottate al depuratore di Napoli Est. Ma manca l'allaccio alla rete elettrica. A Napoli funziona così.

(g-continua)

C'è la biblioetca Labriola, ma ci sono soltanto trenta libri per ragazzi *Ho detto a de Magistris: trasportiamo in periferia qualcosa di permanente*

4 I chilometri che separano San Giovanni a Teduccio dal centro di Napoli. Per i residenti, a causa dell'abbandono, sembra una distanza molto più ampia

3 I cinema che erano presenti sul territorio, ora chiusi. L'ultima sala ha terminato le proprie proiezioni alla fine degli anni 80



Io sono legato soprattutto al mio quartiere, Chiaia. Vorrei che accadesse lo stesso per chi vive in periferia

Partecipate all'inchiesta

Dopo Ponticelli, Pianura, Milano-Secondigliano, Scampia, Quartieri spagnoli, Cavalleggeri, Piscinola e Fuorigrotta ecco San Giovanni nell'ambito della serie di inchieste dedicate alle periferie napoletane seguendo il messaggio lanciato dallo scomparso architetto Benedetto Gravagnuolo: sentire proprio il quartiere dove si vive. Mandate segnalazioni, suggerimenti, fotografie e video sul vostro quartiere ai nostri indirizzi e-mail: redaz.na@corriereadmezzogiorno.it oppure inserite commenti e segnalazioni nel sito web www.corriereadmezzogiorno.it oppure ancora su Twitter [@corriereadmezzogiorno](https://twitter.com/corriereadmezzogiorno). La redazione darà spazio alla partecipazione dei lettori affinché ognuno di voi possa raccontare la realtà in cui vive.

VEDI interviste e reportage sui quartieri di Napoli su www.corriereadmezzogiorno.it





La spiaggia di San Giovanni a Teduccio che fa da corolla al lungomare. In alto, la biblioteca Labriola



Educatore

Francesco Uccello, sangiovanese di adozione. Ha dedicato metà della sua vita al recupero dei ragazzi a rischio della periferia orientale. Con risultati più che soddisfacenti: la medaglia del Presidente della Repubblica

Integrazione • L'Afro-Napoli United è una squadra di migranti partenopei provenienti dall'Africa centrosettentrionale. Un progetto che sbatte contro leggi e burocrazia sportiva

Adriana Pollice

NAPOLI

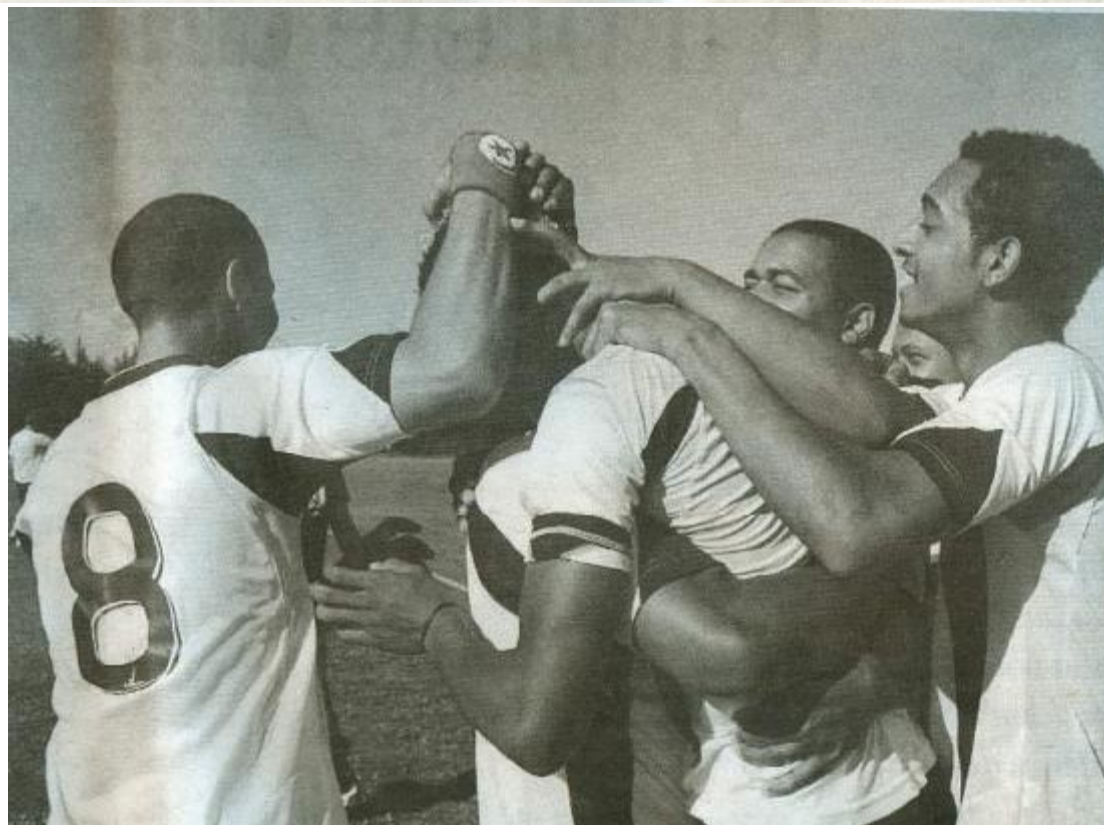
Il viaggio dell'Afro-Napoli United è cominciato nel 2009: Antonio Gargiulo, commercialista esperto del terzo settore, giocava a calcetto con un gruppo di ragazzi senegalesi, la partita settimanale divenne l'opportunità per scoprire il microcosmo dei migranti partenopei provenienti dall'Africa centrosettentrionale, che affollano il centro storico di giorno per poi scomparire la sera, inghiottiti nel dedalo dei decumani o dei quartieri intorno alla Stazione centrale. I primi anni la panchina contava quindici ragazzi dall'altra sponda del Mediterraneo (Costa D'Avorio, Nigeria, Tanzania, Tunisia e Senegal), tredici partenopei. La comunicazione viaggiava inciampando tra l'arabo, il francese e l'inglese, oggi si è instaurata un'unica lingua ufficiale

Niente campionato Figc perché ai ragazzi è chiesto un permesso di soggiorno e di «lunga durata»

comune a tutti: il napoletano.

Il gruppo nel tempo è cambiato, è diventato più affiatato, ogni anno disputa il campionato Aics, un paio di volte ha alzato la coppa al cielo, quest'anno secondi avendo perso

Una lingua in comune nel nome di **Zeman**



1-0 in finale con l'High Tech Dental. «In campo siamo zemaniani, il modulo è il 4-3-3, andiamo all'attacco, il capocannoniere del torneo è il nostro Dodò, ragazzo da 40 gol a stagione, più di Cavani, e infatti lo non lo vendo neppure per 63 milioni di euro». Gargiulo è giustamente fiero del suo gioiello, un ventenne capoverdiano con una cresta da Apache biondo platino. Una volta Antonio giocava da centrocampista in Afro-Napoli, adesso ha appeso le scarpette al chiodo e si dedica alla panchina, all'organizzazione e al reclutamento talenti. La squadra non è un passatempo finito il lavoro ma un progetto, un progetto che ogni anno va a sbattere contro le leggi e la burocrazia sportiva, un mix studiato per tenere i migranti nell'unico posto dove l'apparato statale li vuole, nel cono d'ombra lontano dalla socialità per italiani col pedigree in ordine.

«Non possiamo disputare i campionati Figc - spiega - perché ai ragazzi non solo è richiesto il permesso di soggiorno ma un permesso di lunga durata, poi ci vuole un certificato di residenza storica con la permanenza nello stesso indirizzo per almeno 12 mesi. Il tutto non viene smaltito nelle agenzie locali, come per gli italiani, ma va mandato alla sede centrale di Roma, che ti risponde quando ti risponde. Nel frattempo sei fermo in attesa». Naturalmente sarebbe tutto da ridere se non fosse una cosa molto seria. La legge Bossi-Fini, con il reato di clandestinità, ha reso quasi impos-

sibile la regolarizzazione, con tempi biblici, figuriamoci uno di lunga durata. Neppure quelli che hanno avuto accesso alla sanatoria ma in attesa di risposta sono tesserabili, però da un anno pagano i contributi per pensioni di cui probabilmente usufruiranno solo gli italiani. In quando poi alla residenza bisognerebbe chiedere ai proprietari che fittano a nero se le regole Figc li toccano fino a convertirli alla legalità.

Così Afro-Napoli non può confrontarsi con altri campionati, una ragazzina di Padova figlia di migranti non ha potuto fare le gare di nuoto, addirittura degli under 10 di Milano è stato inibito il torneo di calcetto. A Roma la squadra di migranti Liberi Nantes ha deciso di disputare il campionato Figc ma senza accesso alla classifica, giocano ma come se non ci fossero. Al campionato Aics, che è un'associazione di promozione sportiva, si accede con un semplice documento di riconoscimento ma anche così non è facile. Può capitare, ad esempio, che arrivi la Digos per consultare la documentazione, come se una squadra di calcio fosse un'associazione a delinquere. Quest'anno il

team partenopeo ha disputato le finali nazionali, tra le partecipanti una squadra di Torino tutta di migranti: «Con loro abbiamo perso ma non importa. Girando scopri un movimento che cresce, insieme dobbiamo combattere questa battaglia per l'accesso libero allo sport, cominciando i minorenni».

I giocatori di Afro-Napoli si sono presentati alla finale Aics con la maglietta «Ius soli» perché su un campo di calcio non necessariamente si fa solo sport. Sugli spalti a seguirli ci sono i Black panthers: i supporters ogni settimana portano uno striscione e dal pallone ci si può spostare anche a rivendicare il diritto a ribellarsi alla Bce, soprattutto se i ragazzi e le ragazze frequentano il centro sociale Insurgencia, se qualcuno di loro si occupa del fondo rustico sottratto alla camorra Amato Lamberti-Selva Landona di Chiaiano. «In squadra c'è Omar, un rifugiato scappato dalla guerra in Libia, per lui il primo anno è stato difficilissimo, adesso finalmente si sente uno di noi, ogni tanto va a Chiaiano a dare una mano». A sostenere i ragazzi c'è anche la rete del gruppo di

imprese sociali Gesco, magari qualcuno riesce a trovare lavoro nel terzo settore, ma la maggior parte è confinata nelle cucine dei ristoranti o fanno i badanti o vendono merce in giro per il centro, «questi sono i lavori che vengono a rubarci» prosegue Gargiulo, lavoratori al nero che erano già pagati male prima e che adesso fruttano ancora meno.

In campo tutto questo non conta. In panchina una quarantina di atleti, cinque napoletani cercano di guadagnarsi la convocazione in

I giocatori si sono presentati alla finale Aics indossando la maglia «Ius soli»

prima squadra, per allenarsi c'è il campo a San Giovanni a Teduccio dove il proprietario, che è un compagno, fa un prezzo stracciato. Nelle strutture pubbliche non è possibile: gli allenamenti sono la sera, dopo il lavoro, quando hanno già chiuso. Il sogno è farsi dare in gestione dal comune uno dei tanti campetti abbandonati. Giuseppe De Rosa è il capitano, Francesco Fasano e Omar Ndiaye i dirigenti, i fuoriclasse della squadra, oltre Dodò, sono il senegalese Habib e il capoverdiano Aldair Soarez, poi ci sono gli italo-brasiliani Alessandro e Lello, età media 20 anni, ma l'attività di scouting non si ferma mai. «Ci trovano loro attraverso il passaparola, ormai in zona Ferrovia siamo famosi, la regola è allenamento a porte aperte».



DM FATTI

L'Afro-Napoli United è stata creata da napoletani e senegalesi nel 2009 per favorire l'integrazione.



UN CALCIO AL RAZZISMO

L'Afro-Napoli United è la migliore risposta agli insulti («un orango») lanciati dal vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, al ministro per l'Integrazione, Cécile Kyenge. Sulla maglia verde della squadra di calcio c'è la frase di Martin Luther King: «I have a dream». E davvero Habib, Flavio, Mansoure sognano di essere uguali. Così, 2 sere a settimana, lo stadio di San Giovanni a Teduccio, quartiere della città partenopea, s'illumina per i 10 italiani e i 30 stranieri dell'Afro-Napoli United.

Lo sport batte le differenze

«L'idea» spiega il fondatore Antonio Gargiulo «è quella di favorire l'integrazione tra napoletani e migranti attraverso il gioco». La squadra si autofinanzia, sostenuta soprattutto dagli italiani che hanno un posto di lavoro. «Con noi gli stranieri si divertono e apprendono la lingua, mentre noi impariamo a conoscere le loro abitudini e la loro cultura».

E adesso pure la camorra prende un gol

A pochi chilometri da San Giovanni a Teduccio, un'altra squadra rifila pedate alla criminalità. Due anni fa la procura distrettuale antimafia di Napoli ha sequestrato al clan Polverino la società sportiva del Quarto Calcio, usata per riciclare denaro sporco. Con il provvedimento, però, la squadra rischiava il fallimento, così i magistrati hanno trasformato un simbolo della camorra in una bandiera di legalità. Affidato a Luigi Cuomo, presidente dell'associazione antirackett Sos impresa, il team è rinato come Nuova Quarto Calcio Per La Legalità. Un nome che non è andato giù a qualcuno. In un anno per 7 volte lo stadio di Quarto è stato vandalizzato: reti delle porte bruciate, panchine divelte. «All'inizio» racconta Cuomo «pensavamo fossero atti di teppismo, poi abbiamo capito. Recentemente sono sparite le coppe e le medaglie del torneo che abbiamo giocato con magistrati, giornalisti e familiari delle vittime di camorra». Un'intimidazione. Ma le pressioni non hanno spaventato i giocatori, che si sono appena guadagnati la promozione alla serie superiore, l'Eccellenza. «I ragazzi» dice il presidente «sentono il peso del nome che portano e sanno che il loro comportamento, dentro e fuori dal campo, deve essere esemplare».

DANIELE SANZONE scrivi a attualita@mondadori.it

WWW.DONNAMODERNA.COM 35

Comunicato stampa

Afro-Napoli United approda al campionato FIGC

Tra le novità della stagione del team multietnico: cambio di guardia e ritiro sul bene confiscato di Chiaiano

Napoli— La stagione calcistica della squadra multietnica **Afro-Napoli United** riparte dal campionato Federazione Italiana Giuoco Calcio. Quest'anno, per la prima volta, la squadra rappresentativa della Napoli odierna, parteciperà al campionato di terza categoria della FIGC, oltre a disputare il campionato di Calcio a 11 dell'AICS grazie anche al sostegno e all'impegno del Laboratorio Occupato Insurgencia. Tra le novità per il nuovo anno anche il cambio alla guida tecnica. Sergio Paolucci sostituirà Antonio Gargiulo, fondatore e da sempre allenatore della squadra. Una scelta ponderata, ritenuta giusta ai fini della crescita del progetto Afro-Napoli.

Da oggi, venerdì 6, a domenica 8 settembre il ritiro del team multietnico avrà luogo alla "Selva Locandona" di Chiaiano, il fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, bene confiscato alla camorra e gestito dalla cooperativa (R)esistenza. Il luogo scelto non è affatto casuale: gli allenamenti si svolgeranno nel pescheto che fino a qualche anno fa era utilizzato dalla criminalità organizzata. Molti dei ragazzi che operano sul luogo sono gli stessi che per anni si sono battuti per ottenere la chiusura della discarica di Chiaiano.

Sulla scia dell'anno appena trascorso, questi giorni saranno dedicati non solo allo sport, ma anche all'approfondimento di tematiche sociali, attraverso la visione con conseguente dibattito di film incentrati su argomenti quali il razzismo e l'integrazione sociale.

Oggi il calcio è afflitto dalla piaga del razzismo e condizionato da grossi interessi economici. La lotta per uno sport accessibile a tutti è parte di un progetto complessivo che ha come obiettivo imprescindibile la valorizzazione di esperienze finalizzate a rendere reali ambiti di libertà, di parità di accesso, di difesa dei propri territori e del proprio diritto ad una vita degna di essere definita tale.

Per approfondimenti:

www.afronapoli.it

www.napolicittasociale.it

Pagina Facebook

www.facebook.com/AfroNapoliUnited

Canale Youtube

www.youtube.com/user/AFRONAPOLI

19 ENTRA IN CAMPO L'INTEGRAZIONE
AFRO-NAPOLI IN RITIRO AL LAMBERTI

Scende in campo l'integrazione Afro-Napoli in ritiro al Lamberti

Di **FRANCESCO BELLOFATTO**

Squadra in ritiro precampionato al "Lamberti". Lo stadio non è l'omonimo di quello di Cava de' Tirreni, dedicato a Simonetta Lamberti, vittima innocente della camorra, ma è il campo realizzato all'interno del fondo rustico "Amato Lamberti" di Chiaiano, intitolato al docente universitario, ex presidente della Provincia di Napoli e fondatore dell'Osservatorio sulla camorra. Se aggiungiamo che il terreno, 14 ettari coltivati a pescheto e vigneto, è un bene sottratto alla camorra, oggi affidato all'Associazione resistenza, e che la squadra, Afro-Napoli United, è formata da immigrati e risugiati politici, l'iniziativa assume un valore determinante, incrociando legalità e integrazione.

"La scelta di Afro-Napoli - spiega **Ciro Corona**, presidente di Resistenza anticamorra - è un segnale forte per il territorio e per il nostro progetto di integrazione attraverso il riutilizzo dei beni confiscati. Dopo il campo estivo, che ha visto per due mesi ragazzi provenienti da

tutta Italia lavorare e confrontarsi sui temi della legalità, oggi, oltre ad ospitare cinque giovani, grazie ad un protocollo con il Centro per la giustizia minorile di Napoli, che stanno sperimentando la possibilità di un percorso lavorativo, abbiamo in ritiro gli atleti di Afro-Napoli, che di mattina si allenano nel campetto all'interno del fondo, e di pomeriggio partecipano alle attività sui temi della legalità".

Un territorio, quello dell'area nord, dove lo sport è simbolo di riscatto. Basta dare un'occhiata agli stadi di Marano e Mugnano, intitolati a Salvatore Nuvoletta e Alberto Vallefucio, due vittime innocenti della camorra.

Afro-Napoli United è nata con l'intento di sfruttare il principio secondo il quale lo sport può e deve essere, oltre ad una semplice disciplina per allenare il fisico, anche un veicolo per l'insegnamento di valori sociali ed etici ed un metodo per abbattere i tabù razziali. Il progetto prende vita nel 2009, per iniziativa di **Antonio Gargiulo** e dei senegalesi **Sow Hamath** e **Watt Samba Babaly**, con l'obiettivo di combattere la discriminazione e favorire la convi-

venza paritaria tra napoletani e migranti.

"Abbiamo raggiunto risultati significativi con i tornei Aics - spiega Gargiulo, presidente della squadra - ed a giugno siamo arrivati terzi ad un torneo nazionale. Quest'anno parteciperemo al campionato di terza categoria della Figg, e non sono pochi gli osservatori di squadre professionali che tengono sotto'occhio i nostri atleti". I giocatori provengono da Senegal, Costa D'Avorio, Nigeria, Capo Verde, Niger, Tunisia e abitano nel centro storico. Alcuni ancora non hanno un lavoro e c'è chi fatica a parlare la nostra lingua. Altri invece sono integrati nel tessuto sociale. "Un bel segnale - conclude Corona - per un territorio come il nostro ammalato dai veleni della terra dei fuochi. Non dimentichiamoci che il fondo Lamberti confina con la discarica di Chiaiano e che per noi la difesa dell'ambiente è una delle prime battaglie, in un territorio con un forte senso di appartenenza, per recuperare un clima di legalità. Non ci potrà mai essere una crescita personale se non c'è una crescita di contesto". ***

Team multietnico in campionato Fige

06 Settembre 2013 22:16 | [SPORT](#) |

(ANSA) - ROMA - Approda alla terza categoria del campionato targato Fige l'Afro-Napoli United, il team multietnico partenopeo composto da immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, fondato da mister Antonio Gargiulo. Quest'anno la squadra passerà agli ordini di Sergio Paolucci con il quale, da domani sino a domenica, si ritroverà in ritiro nel pescheto di 'Selva Locandona', a Chiaiano, fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, confiscato alla camorra e ora gestito da una cooperativa.

CALCIO: TEAM MULTIETNICO NAPOLI SBARCA NEL CAMPIONATO FIGC

Nuovo coach per Afro United in ritiro su bene tolto alla camorra

(ANSA) - NAPOLI, 6 SET - Approda alla terza categoria del campionato di calcio targato Figc l'Afro-Napoli United, il team multietnico partenopeo, composto da immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, fondato e guidato, fino all'anno scorso, da mister Antonio Gargiulo.

Il team «coloured» nacque da un progetto che ha sempre avuto come obiettivo principale la promozione dell'integrazione, della socializzazione e della lealtà sportiva. Quest'anno, per la prima volta, il team sarà agli ordini di Sergio Paolucci con il quale domani la squadra si ritroverà in ritiro, fino a domenica, nel pescheto di «Selva Locandona», a Chiaiano, fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, confiscato alla camorra e ora gestito da una cooperativa.

Oltre alla terza categoria, l'Afro-Napoli United disputerà anche il campionato di Calcio a 11 dell'Aics. «Saranno giorni dedicati non solo allo sport - fa sapere il team in un comunicato - ma anche all'approfondimento di tematiche sociali, attraverso la visione con conseguente dibattito di film incentrati su argomenti quali il razzismo e l'integrazione sociale». (ANSA).

COM-PIO/BOM

06-SET-13 18:28



ANSA, 06/09 22:16 CET

(ANSA) – ROMA, 6 SET – Approda alla terza categoria del campionato targato Figc l'Afro-Napoli United, il team multietnico partenopeo composto da immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, fondato da mister Antonio Gargiulo. Quest'anno la squadra passerà agli ordini di Sergio Paolucci con il quale, da domani sino a domenica, si ritroverà in ritiro nel pescheto di 'Selva Locandona', a Chiaiano, fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, confiscato alla camorra e ora gestito da una cooperativa.

AFRONAPOLI UNITED, PRONTI PER IL CAMPIONATO: RITIRO NEL TERRENO CONFISCATO AI CLAN

Campania

Venerdì, 06 Settembre 2013

 Mi piace 54

 Tweet 2



La squadra di calcio Afro-Napoli United approda al campionato FIGC. Tra le novità della stagione del team multietnico: cambio di guardia e ritiro sul bene confiscato di Chiaiano. Da oggi, venerdì 6, a domenica 8 settembre il ritiro del team multietnico avrà luogo alla "Selva Locandona", il fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, bene confiscato alla camorra e gestito dalla cooperativa (R)esistenza.

La stagione calcistica della squadra multietnica Afro-Napoli United riparte dal campionato Federazione Italiana Giuoco Calcio. Quest'anno, per la prima volta, la squadra rappresentativa della Napoli odierna, parteciperà al campionato di terza categoria della FIGC, oltre a disputare il campionato di Calcio a 11 dell'AICS grazie anche al sostegno e all'impegno del Laboratorio Occupato Insurgencia. Tra le novità per il nuovo anno anche il cambio alla guida tecnica. Sergio Paolucci sostituirà Antonio Gargiulo, fondatore e da sempre allenatore della squadra. Una scelta ponderata, ritenuta giusta ai fini della crescita del progetto Afro-Napoli.

Da oggi, venerdì 6, a domenica 8 settembre il ritiro del team multietnico avrà luogo alla "Selva Locandona" di Chiaiano, il fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, bene confiscato alla camorra e gestito dalla cooperativa (R)esistenza. Il luogo scelto non è affatto casuale: gli allenamenti si svolgeranno nel pescheto che fino a qualche anno fa era utilizzato dalla criminalità organizzata. Molti dei ragazzi che operano sul luogo sono gli stessi che per anni si sono battuti per ottenere la chiusura della discarica di Chiaiano.

Sulla scia dell'anno appena trascorso, questi giorni saranno dedicati non solo allo sport, ma anche all'approfondimento di tematiche sociali, attraverso la visione con conseguente dibattito di film incentrati su argomenti quali il razzismo e l'integrazione sociale.

Oggi il calcio è afflitto dalla piaga del razzismo e condizionato da grossi interessi economici. La lotta per uno sport accessibile a tutti è parte di un progetto complessivo che ha come obiettivo imprescindibile la valorizzazione di esperienze finalizzate a rendere reali ambiti di libertà, di parità di accesso, di difesa dei propri territori e del proprio diritto ad una vita degna di essere definita tale.

Redazione Campania

@nelpaeseit

CALCIO


Team multietnico in campionato Figc

L'Afro-Napoli United giocherà in 3/a categoria. Domani in ritiro



ROMA, 6 SET - Approda alla terza categoria del campionato targato Figc l'Afro-Napoli United, il team multietnico partenopeo composto da immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, fondato da mister Antonio Gargiulo. Quest'anno la squadra passerà agli ordini di Sergio Paolucci con il quale, da domani sino a domenica, si ritroverà in ritiro nel pescheto di 'Selva Locandona', a Chiaiano, fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, confiscato alla camorra e ora gestito da una cooperativa.

L'AfroNapoli approda in Figc

Venerdì, 06 Settembre 2013 13:37 |  | 

Squadra in ritiro al fondo Amato Lamberti.





La multinazionale del goal pronta per la nuova stagione. Dopo le belle prove nei play off nazionali dello scorso campionato Aics la squadra che quest'anno sarà guidata da Sergio Paolucci, dopo l'avvicendamento con mister Gargiulo, non può più nascondere le sue ambizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Leggi tutto...](#)

L'AfroNapoli approda in Figc

Venerdì, 06 Settembre 2013 13:37 |  | 

Squadra in ritiro al fondo Amato Lamberti.



La multinazionale del goal pronta per la nuova stagione. Dopo le belle prove nei play off nazionali dello scorso campionato Aics la squadra che quest'anno sarà guidata da Sergio Paolucci, dopo l'avvicendamento con mister Gargiulo, non può più nascondere le sue ambizioni.

L'obiettivo è di ben figurare anche in Terza categoria. Una crescita graduale sul campo che va di pari passo con gli obiettivi di integrazione e lotta al razzismo, che il team persegue dalla nascita.

Sul fondo rustico confiscato alla camorra "Amato Lamberti" di Chiaiano Habib e compagni affineranno la preparazione per il campionato Figc. Un luogo ideale per allenarsi e ripassare gli schemi, nella tranquillità di quattordici ettari di terreno tra pescheti e vigneti. Ma soprattutto una scelta simbolica che Ciro Corona, presidente dell'associazione Resistenza Anticamorra affidataria del terreno, spiega così: "La scelta di ospitare il ritiro della squadra è in linea con l'obiettivo di favorire l'integrazione attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati, i ragazzi si potranno allenare sul campetto interno al fondo e poi partecipare alle attività sulla legalità che svolgiamo di pomeriggio". Un'idea che si sposa perfettamente con lo spirito di un team nato in primo luogo per promuovere attraverso lo sport valori etici. Senza dimenticare l'agonismo: "Quest'anno la Terza categoria, ci teniamo a far bene", dice mister Gargiulo che lascia il timone ma continuerà a essere pilastro tecnico della squadra, "può essere una vetrina importante per i nostri ragazzi, molti di loro potrebbero finire nel mirino di società più importanti".

Afro Napoli United, il calcio contro il razzismo

 Like 53

 +1 3

Quando si parla di calcio a **Napoli** si pensa, più che giustamente, subito alla squadra di **Benitez**, Hamsik e **Higuain**, alla **lotta per lo Scudetto con la Juventus** e ai prossimi impegni in **Champions League**, ma in realtà nel capoluogo campano c'è un'altra realtà, molto meno famosa, ma che si impegna nel calcio con fini nobilissimi, legati ai valori della promozione dello

sport e dell'integrazione sociale.

Stiamo parlando della società **Afro-Napoli United**, squadra formata nell'intento di **combattere sul campo il razzismo nel calcio**. Da quest'anno, la Afro-Napoli United, i cui colori sociali sono il bianco ed il verde, prenderà parte, per la prima volta nella sua storia, ad un campionato ufficiale **FIGC** (la Terza Categoria), dopo aver militato per anni nei campionati amatoriali e promozionali. La rosa comprende calciatori provenienti dal Sudamerica e dall'Africa, le maggiori aree che offrono extracomunitari alla città partenopea.

Resport > Dilettanti Regionali

Squadra multietnica Afro-Napoli United sbarca in Terza Categoria



Dilettanti Regionali - 07/09/2013 11:43

Approda alla terza categoria del campionato di calcio targato Figc l'Afro-Napoli United, il team multietnico partenopeo, composto da immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, fondato e guidato, fino all'anno scorso, da mister Antonio Gargiulo. Il team «coloured» nacque da un progetto che ha sempre avuto come obiettivo principale la promozione dell'integrazione, della socializzazione e della lealtà sportiva. Quest'anno, per la prima volta, il team sarà agli ordini di Sergio Paolucci con il quale domani la squadra si ritroverà in ritiro, fino a domenica, nel pescheto di «Selva Locandona», a Chiaiano, fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, confiscato alla camorra e ora gestito da una cooperativa.

Oltre alla terza categoria, l'Afro-Napoli United disputerà anche il campionato di Calcio a 11 dell'Aics. «Saranno giorni dedicati non solo allo sport - fa sapere il team in un comunicato - ma anche all'approfondimento di tematiche sociali, attraverso la visione con conseguente dibattito di film incentrati su argomenti quali il razzismo e l'integrazione sociale».

L'AfroNapoli fa sul serio: la squadra dei migranti iscritta a un campionato Figc

Il team in cui militano esclusivamente rifugiati politici, apolidi e ragazzi nati e cresciuti in Italia prenderà parte al torneo di Terza categoria che partirà a novembre. "Le modifiche al regolamento della federazione quest'anno hanno reso più agevole l'accesso ai giocatori migranti e noi ne abbiamo approfittato" ha detto il presidente

di Dario Falcini | 30 settembre 2013

Commenti (4)



Più informazioni su: Afronapoli, Calcio, Camorra, Chiaiano, Extracomunitari, FIGC, Migranti.

Tweet 8 +1 1 Consiglia 60 Invia

20

"L'obiettivo è vincere subito e diventare una squadra importante nel giro di pochi anni". L'ambizione del presidente **Antonio Gargiulo** pare legittimata dalle amichevoli estive del suo **AfroNapoli United**: 4 gol alla Fulgor San Giorgio, 2 all'Oratorio Don Guanella e 60 giorni abbondanti di preparazione nelle gambe, come e più delle squadre 'serie'. Per la prima volta il team composto dai nuovi napoletani provenienti da tutto il mondo partecipa ad un campionato della **Figc**. "Siamo iscritti alla **Terza categoria** che parte a novembre – dice Gargiulo – Le modifiche al regolamento della federazione quest'anno hanno reso più agevole l'accesso ai **giocatori migranti** e noi ne abbiamo approfittato. Purtroppo ci tocca partire dal livello più basso, ma cresceremo in fretta".

La prima scelta di Antonio Gargiulo è stata quella di auto-esonerarsi. Rimarrà il presidente della società, ma non farà più l'allenatore, ruolo ricoperto negli ultimi 4 anni. La panchina è stata affidata a **Sergio Paolucci** per fare il salto di qualità. Non cambia, invece, lo spirito dell'AfroNapoli e le sue finalità. La squadra, nata nel 2009, è composta interamente da **immigrati**. La maggior parte viene dall'Africa, ma non mancano i sudamericani o le persone dell'Est Europa. Ci sono lavoratori e disoccupati, **rifugiati politici**, apolidi e ragazzi nati e cresciuti in Italia: le cosiddette seconde generazioni. Il nucleo storico rimane intatto e ogni anno si aggiungono nuovi terzini o centrocampisti: quest'estate sono arrivati due nuovi talenti dalla **Costa d'Avorio** e dalla Guinea. Il lunedì sera agli allenamenti si aggregano in tanti. I cancelli del campo non chiudono mai, nemmeno quando si superano le trenta persone.

Con o senza documenti, per la dirigenza del club tutti sono di **Napoli** e questo comporta diritti e doveri. Giocare a calcio, da quelle parti, è un po' tutte e due le cose. Il ritiro estivo dell'AfroNapoli è stato fatto a **Chiaiano** sul fondo rustico dedicato all'ex presidente della provincia **Amato Lamberti**. E' il primo terreno agricolo sequestrato alla **camorra** nel napoletano, in una zona devastata dai veleni e dallo sversamento di **rifiuti tossici**. "Questo è il territorio di chi vive qua, anche di chi qui è arrivato – spiega Gargiulo – Dobbiamo averlo a cuore e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla battaglia contro la **criminalità organizzata** e per la difesa dell'ambiente. Senza una coscienza sociale non c'è vera integrazione". Bei concetti che non sempre, però, si adattano al **pallone**. Anche a quello dilettantistico. Un anno fa, al termine del campionato amatoriale **Aics**, **l'AfroNapoli finì in una brutta storia di carte bollate e minacce**.

Nella finale l'**Asd Campania** aveva schierato sotto falso nome un giocatore iscritto alla Figg. Se ci denunciaste, avrebbero detto i dirigenti della società, porteremo i nomi delle persone irregolari in questura. La vicenda si concluse con la squalifica dell'Asd Campania e la vittoria a tavolino dell'AfroNapoli. "L'amaro in bocca però è rimasto – ammette il numero uno del club – Fu un fatto ridicolo: barare in un torneo di quel livello è assurdo. Noi promuoviamo **lealtà sportiva**, rispetto delle regole e dell'avversario, ma ci scontriamo con chi per vincere è disposto a tutto". I ragazzi in maglia **biancoverde** hanno deciso di andare avanti lo stesso. L'anno scorso ancora una buona stagione e ora lo sdoppiamento: una squadra rimarrà nel campionato amatoriale dove ormai sono una potenza, l'altra tenterà il salto in categoria. "Il bilancio finora è più che positivo – conclude Antonio Gargiulo – Abbiamo dato l'opportunità di giocare a pallone a decine di ragazzi. Abbiamo unito persone con esperienze completamente diverse tra loro, che ora si frequentano anche fuori dal campo. Con tutti i suoi difetti il calcio è un strumento straordinario per abbattere le **barriere**, prima di tutto quelle comunicative. Ci riesce quasi sempre, e lo fa molto in fretta".

LA CASA DELLE DONNE

Dibattito "Povere, donne. Le discriminazioni di genere come causa della povertà femminile", promosso dalla casa delle Donne con la cooperativa Dedalus. Intervengono **Giuseppina Tommasielli**, assessore alle pari Opportunità del Comune di Napoli; **Isabella Bonfiglio**, Uil; **Costanza Fanelli**, Casa internazionale delle Donne; **Luisa Festa**, consigliera di Parità della Provincia di Napoli; **Maria Fortuna Incostante**, senatrice Pd; **Enrica Morlicchio**, Università di Napoli Federico II; **Linda Laura Sabbadini**, Istat; **Annamaria Schena**, Unione industriali di Napoli; **Daria Squillante**, referente della Casa internazionale delle Donne; **Valeria Valente**, deputata Pd; **Susy Veneziano**, referente dell'Arlas-agenzia per il lavoro.

«Povere, donne»

«Povere, donne. Le discriminazioni di genere come causa della povertà femminile», questo il titolo del dibattito di oggi a Palazzo Marigliano, dove ne discute-

ranno esperti e operatori del settore. L'incontro, promosso dalla Casa internazionale delle Donne in collaborazione con la cooperativa sociale Dedalus, nell'ambito del progetto «Casa Cultura delle Differenze», sarà l'occasione per aprire un dibattito anche a Napoli sul problema della povertà di genere, a partire dagli spunti del progetto «3G, le discriminazioni di genere, generazione e geogra-

fia», finalizzato all'individuazione di specifici indicatori e misure di contrasto all'indigenza femminile. Sono state invitate a discuterne: Giuseppina Tommasielli, Isabella Bonfiglio, Costanza Fanelli, Luisa Festa, Maria Fortuna Incostante, Enrica Morlichio, Linda Laura Sabbadini, Annamaria Schena, Daria Squillante, Valeria Valente e Susy Veneziano.

Palazzo Marigliano, via San Biagio dei librai, ore 16.30

Comunicato stampa

Ecco agendO 2014 Terra: È dedicato ai viaggi culturali e sociali il nuovo libro-taccuino di Gesco edizioni

***Dodici mesi attorno al mondo per raccontare paesi e città da punti di
vista insoliti, alla ricerca di nuovi approcci alle nostre realtà***

Presentazione

Mercoledì 25 settembre 2013 ore 11.00

Feltrinelli Libri e Musica, Santa Caterina a Chiaia - Napoli

Napoli - Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul: sono le *terre* raccontate da scrittori e giornalisti per **agendo 2014 Terra**, il nuovo libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni, che sarà presentato **mercoledì 25 settembre 2013 alle ore 11.00** alla Feltrinelli Libri e Musica di Santa Caterina a Chiaia.

Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà. Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario della Bath di Jane Austen a quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauen Hotel a quello romanzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto, senza perdere lo spirito critico e l'approfondimento sociale che contraddistingue i prodotti editoriali di Gesco.

Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano. Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo.

Alla presentazione, che sarà introdotta e moderata da **Francesco De Core**, redattore capo del quotidiano Il Mattino, intervengono gli scrittori **Raffaella R. Ferrè** e **Vittorio Russo**; il dirigente di Gesco **Sergio D'Angelo**; il console onorario della Germania **Giovanni Caffarelli**; il presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba **Alessandro Senatore**; la studiosa del movimento zapatista **Annamaria Beninati**. Le letture saranno a cura di **Marina Tagliaferri**, la Giulia Poggi di **Un posto al Sole**.

L'agenda è stampata in 5mila copie e può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice. È in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale. Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello **Studio Eikon**; l'edizione 2014 è a cura di Ida Palisi e **Teresa Attademo**, responsabile di Gesco Edizioni.

Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco. Quella per il 2014 è la nona edizione di **agendo**.

Ufficio stampa





Ida Palisi

081 7872037 interno 220

ufficio.stampa@gescosociale.it

TERRA: I VIAGGI SOCIALI DI "AGENDO 2014"

Inchieste | Reportage | Storie
Lunedì, 23 Settembre 2013

 Mi piace   Tweet 

L'agenda 2013 di Gesco edizioni è dedicata al tema del viaggio. Ecco un'anteprima: Senegal, un leone con la testa verso il mare



Buenos Aires (a sinistra la foto di Colette Donadio), Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa (sotto la foto di Alessandra Del Giudice), Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar in basso l'anticipazione e la foto di A. Del Giudice) e Istanbul: sono le terreraccontate da scrittori e giornalisti per agendo 2014 Terra, il nuovo libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni, che sarà presentato mercoledì 25 settembre 2013 alle ore 11.00 alla Feltrinelli Libri e Musica di Santa Caterina a Chiaia. Dodici storie per altrettanti mesi, in

un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà. Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario della Bath di Jane Austen a quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauen Hotel a quello romanizzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto, senza perdere lo spirito critico e l'approfondimento sociale che contraddistingue i prodotti editoriali di Gesco.



Le storie sono firmate dagli scrittori **Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano**. Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo. Alla presentazione, che sarà introdotta e moderata da Francesco De Core, redattore capo del quotidiano Il Mattino, interverranno gli scrittori Raffaella R. Ferrè e Vittorio

Russo; il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo; il console onorario della Germania Giovanni Caffarelli; il presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba Alessandro Senatore; la studiosa del movimento zapatista Annamaria Beninati. Le letture saranno a cura di Marina Tagliaferri di Un posto al Sole.

L'agenda è stampata in 5mila copie e può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice. È in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale. Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon; l'edizione 2014 è a cura di Ida Palisi e Teresa Attademo, responsabile di Gesco Edizioni. Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco. Quella per il 2014 è la nonaedizione di agendo.



Ecco un'anticipazione su Dakar, la capitale del Senegal che somiglia a un leone con la testa rivolta verso il mare: il racconto è firmato dalla giornalista **Maria Nocerino**.

C'è un posto in cui puoi sentirti a casa, anche se non sei a casa tua. Dove la terra è ricca, ma di una ricchezza diversa, e lo capisci solo quando sei costretto a lasciarla. Da cui si parte ripensando già al giorno in cui potrai ritornare. Per incontrare chi una volta, senza conoscerti, ti ha aperto le porte

della sua casa, ti ha offerto ristoro e amicizia.

A guardarlo sulla carta geografica il Senegal è uno stato piccolissimo, stretto tra il mare e il deserto, ma chi lo abita ha un cuore grande, aperto, accogliente. I suoi figli lontani, quelli giunti in Europa inseguendo sogni d'avventura, sono ambasciatori di ospitalità, malgrado troppo spesso non la ricevano nei Paesi in cui approdano. L'accoglienza se la portano appresso, non è galateo, né un dovere, semplicemente un modo di essere aperti al mondo. La puoi assaporare in un piatto di thieboudienne, lo stufato di riso con pesce e verdure: Yussuf lo prepara in un appartamento di Napoli ma, assicura, a casa sua è ancora più buono ed è lì che bisognerebbe mangiarlo, a Dakar, «con le donne che vedendoti passare di sicuro ti inviteranno ad entrare».

Promesse di felicità, racconti pieni di nostalgia, alle parole di Yussuf fa eco il suo amico Abu. Sono in Italia per giocare a calcio, sognano di diventare professionisti, e non vogliono rinunciare nonostante le difficoltà, e ti sospingono, almeno te che se vuoi, puoi, verso la loro terra: «Ti accoglieranno a braccia aperte e non vorrai più andar via». Lo cantano persino nell'inno nazionale «Sénégal, comme toi, comme tous nos héros, Nous serons durs, sans haine et les deux bras ouverts» (Senegal/come te/come tutti i nostri eroi/saremo duri/senza odio e con le braccia aperte).

Un'accoglienza che conosce le difficoltà, la povertà e non smette di sperare. La vedi all'arrivo a Dakar nella statua di bronzo alta 49 metri che si erge sulla collinetta che domina la capitale: il Monumento alla Renaissance africaine raffigura una giovane donna, un uomo con in braccio un bambino che indica la direzione dell'Oceano. È il simbolo della famiglia e del desiderio di vedere tornare un giorno i propri figli lontani.

«In tanti sono partiti per aiutare i propri cari e costruirsi un futuro – dice Abu – Ma un tempo furono in milioni ad essere rapiti. Porti affollati di navi cariche di uomini fatti schiavi per lavorare nelle piantagioni americane. Eppure non ci pieghiamo al rancore e salvaguardiamo il nostro spirito, pronti ad avere ancora una volta fiducia». Un racconto doloroso che puoi ritrovare nella Maison des Esclaves, la casa degli schiavi, sull'isola di Gorée, proclamata patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel '78. «A difenderci ci pensa la nostra terra», dice pensando a quel luogo Yussuf: secondo la leggenda, nel "porto di non ritorno", come lo definiscono ancora oggi i senegalesi, i toubab, cioè gli uomini bianchi, venivano "sentiti" dall'isola, e, a seconda del responso di madre terra, potevano essere accettati o rifiutati.

Per i primi Gorée diventava un luogo magico, ma gli altri venivano costretti a lasciare l'isola per una strana sequenza di inspiegabili eventi. «Perché la terra ha un'anima», ripete con il suo amico Abu. Di sicuro appare magica anche a chi non crede negli spiriti, e l'attrazione che esercita sui tanti visitatori fa del turismo una risorsa per la fragile economia senegalese. Arrivano in tantissimi per ammirare le meravigliose spiagge bianche di Saly Portudal, una delle località balneari più gettonate dell'Africa occidentale. O Lac Rose, ovvero il Lago Rosa che si trova a nord est di Dakar, chiamato così per il colore delle sue acque. O ancora la famosa spiaggia Le Virage, vicino alla capitale, in cui di giorno puoi comprare pesce fresco, di sera ascoltare musica acustica. In questi luoghi bellissimi tra gente caldissima, pensi a Yussuf e Abu per averti sospinto fin qui e poi pensi alla nostra di accoglienza, ai diritti negati, alla burocrazia astrusa, alle trafille interminabili in attesa del "permesso di soggiorno". Loro non te lo faranno mai pesare, da qui capisci il loro sorriso e la loro pazienza. Il Senegal assomiglia a un leone con la testa rivolta verso il mare. Con un territorio di 200mila chilometri quadrati, lo stato africano con capitale Dakar si estende ad ovest dell'Africa sudanese e affaccia sull'Oceano Atlantico. A Sud c'è la regione verde di Casamance e si trovano i villaggi più tradizionali. Il clima tropicale e le sue bellezze naturali – dalle spiagge bianchissime alle foreste di baobab – insieme a una lunga tradizione artistica e culturale, ne fanno una meta privilegiata dell'Africa Occidentale.

Redazione

@nelpaeseit

www.gesco.it

Incontro

MERCOLEDÌ, ORE 11

Da Feltrinelli presentazione di Terra, la nuova agenda-libro di Gesco Edizioni, con foto e racconti di scrittori e giornalisti, tra cui Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo, Alessandra del Giudice e Luca Romano. Un giro del mondo in 12 mesi alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città. Introduce e modera Francesco De Core.

agendo 2014 Terra: il libro-taccuino di viaggi culturali e sociali

24 settembre 2013

News



agendo 2014 terra

mercoledì 25 settembre 2013 - ore 11
Feltrinelli Libri e Musica
 Santa Caterina a Chiaia - Napoli

Sarà presentata **agendo 2014 · terra** la nuova agenda di **Gesco edizioni**. Un giro del mondo in 12 mesi attraverso i continenti, raccontati con il piglio di viaggiatori curiosi, alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alla vita in città, che ci suggeriscono un diverso rapporto con le nostre realtà.

introduce e modera
FRANCESCO DE CORE
 Redattore capo de Il Mattino

legge un attore di
UN POSTO AL SOLE

intervengono
RAFFAELLA R. FERRÈ
VITTORIO RUSSO
 Scrittori

SERGIO D'ANGELO
 Dirigente del Gruppo di imprese sociali Gesco

GIOVANNI CAFFARELLI
 Console Onorario della Germania

ALESSANDRO SENATORE
 Presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba

ANNAMARIA BENINATI
 Studiosa del movimento zapatista

terra accompagna ogni mese con il racconto di una città del mondo riscoperta al di là degli itinerari turistici, attraverso dodici storie firmate dagli scrittori *Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi*, e dai giornalisti *Luca Romano, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Ida Palisi*. Racconta di Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar, Istanbul. Ogni racconto è corredato da foto scattate da chi quei luoghi li ha attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo. Il progetto grafico è dello **Studio Eikon**

ROMA - Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul: sono le terre raccontate da scrittori e giornalisti per agendo 2014 Terra, il nuovo libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni, che sarà presentato domani, mercoledì 25 settembre 2013 alle ore 11.00 alla Feltrinelli Libri e Musica di Santa Caterina a Chiaia.

Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi

approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà.

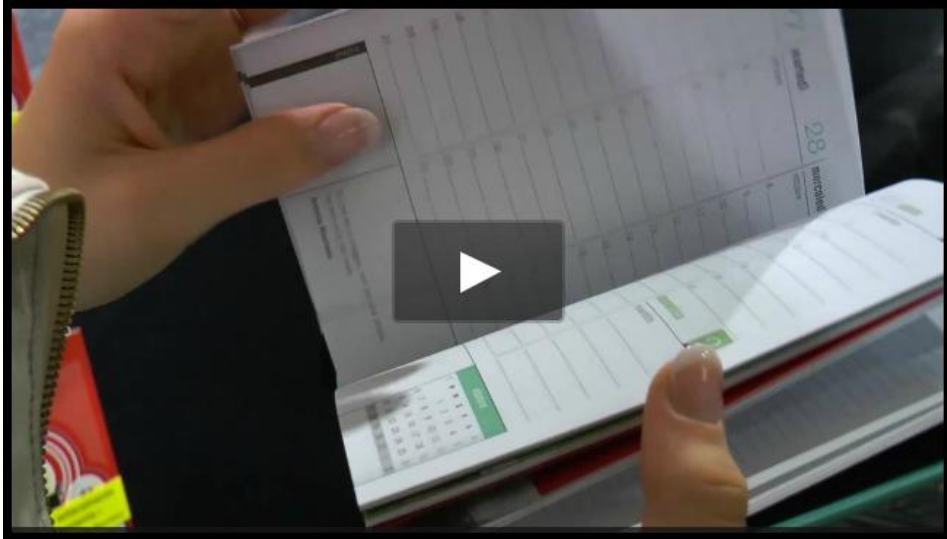
Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario della Bath di Jane Austen a quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauen Hotel a quello romanizzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto, senza perdere lo spirito critico e l'approfondimento sociale che contraddistingue i prodotti editoriali di Gesco. Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano.

Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo. Alla presentazione, che sarà introdotta e moderata da Francesco De Core, redattore capo del quotidiano Il Mattino, intervengono gli scrittori Raffaella R. Ferrè e Vittorio Russo; il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo; il console onorario della Germania Giovanni Caffarelli; il presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba Alessandro Senatore; la studiosa del movimento zapatista Annamaria Beninati.

Le letture saranno a cura di Marina Tagliaferri, la Giulia Poggi di Un posto al Sole.

L'agenda è stampata in 5mila copie e può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice. È in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale.

Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon; l'edizione 2014 è a cura di Ida Palisi e Teresa Attademo, responsabile di Gesco Edizioni. Quella per il 2014 è la nona edizione di agendo.



Viaggi e impegno sociale: a Napoli l'edizione 2014 dell'agenda solidale

pubblicato il 25 settembre 2013 alle ore 18:02

Dodici storie per dodici mesi ognuna con uno sguardo diverso. E' dedicata al viaggio sociale, al parlare dei luoghi per mostrare le persone e il modo in cui la città viene vissuta, l'edizione 2014 di Agendo, l'agenda che rende protagonista l'impegno sociale. L'agenda-taccuino, quest'anno, ha per titolo "Terra" e accompagna ogni mese con il racconto di una città del mondo riscoperta al di là degli itinerari turistici, attraverso dodici storie firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Luca Romano, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Ida Palisi.

Libri e incontri

«agendo 2014 Terra»

Domani, ore 11, da Feltrinelli Libri e Musica, in via Santa Caterina a Chiaia, presentazione del nuovo libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni.



Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul: sono le terre raccontate da scrittori e giornalisti per agendo 2014 Terra, il nuovo

libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni. Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni. Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luga Romano. Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo. Alla presentazione, che sarà introdotta e moderata da Francesco de Core, intervengono Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo, Sergio D'Angelo, Giovanni Caffarelli, Alessandro Senatore, Annamaria Beninati.

AGENDA

Domani dalle 11 al Feltrinelli megastore, via Santa Caterina a Chiaia 23, piazza dei Martiri, presentazione di "Terra", la nuova agenda-libro di Gesco edizioni, con foto e racconti di scrittori e giornalisti, tra cui Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo, Alessandra Del Giudice e Luca Romano. Un giro del mondo in dodici mesi. Introduce e modera Francesco De Core.

Iniziativa alla Feltrinelli

Un «Agendò» per aiutare i più deboli

Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul: sono le terre raccontate da scrittori e giornalisti per «agendò 2014 Terra», il nuovo libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni, che sarà presentato domani alle 11 alla Feltrinelli a Chiaia. Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà. Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nozerino e Luca Romano. Ogni racconto è correda-

to da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo. Alla presentazione parteciperanno anche il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo; il console onorario della Germania Giovanni Caffarelli; il presidente dell'Istituto di Cooperazione Italia Cuba Alessandro Senatore; la studiosa del movimento zapatista Annamaria Beninati. Letture di Marina Tagliaferri, la Giulia Poggi di Un posto al Sole. Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco. Quella per il 2014 è la nona edizione di agendò.

AgendO 2014, dodici storie in giro per il mondo

Un racconto per ogni mese, ambientato sempre in luoghi diversi alla ricerca di un nuovo approccio con l'ambiente e la cultura dei popoli della Terra



NAPOLI - Terra. Una parola che contiene in sé il significato della nuova AgendO di Gesco, dodici mesi su cui appuntare i viaggi culturali e sociali intorno al mondo. L'iniziativa, giunta alla nona edizione, sarà presentata domani, alle 11, alla Feltrinelli piazza dei Martiri. Napoli, Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul: sono le terre

raccontate da scrittori e giornalisti per AgendO 2014. Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà.

Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario della Bath di Jane Austen a quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauen Hotel a quello romanizzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto, senza perdere lo spirito critico e l'approfondimento sociale. A firmare i racconti sono, tra gli altri, gli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi e i giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano. Ogni racconto è corredato da informazioni e foto per i viaggiatori. Alla presentazione, moderata da Francesco De Core, redattore capo del "Il Mattino", intervengono Raffaella R. Ferrè e Vittorio Russo; il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo; il console onorario della Germania Giovanni Caffarelli; il presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba Alessandro Senatore; la studiosa del movimento zapatista Annamaria Beninati.

Letture a cura di Marina Tagliaferri. AgendO, stampata in 5.000 copie, si può acquistare nelle principali librerie o presso la casa editrice. È in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale. Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon; l'edizione 2014 è a cura di Ida Palisi e Teresa Attademo, responsabile di Gesco Edizioni. *(giuliana covella)*

News

Marina Tagliaferri e AgendO!

Data: 25/09/2013

Napoli città sociale

Sarà presentata mercoledì 25 settembre 2013 alle ore 11, presso la Feltrinelli Libri e Musica di Santa Caterina a Chiaia di Napoli, "Terra - agendO 2014", la nuova agenda di Gesco edizioni. Un giro del mondo in 12 mesi, che tocca tutti i continenti guardandoli da un punto di vista particolare: quello non di semplici turisti ma di viaggiatori rispettosi di territori e culture, alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano essere di spunto anche per le nostre realtà.

Introduce e modera: Francesco De Core, redattore capo de Il Mattino. Intervengono gli scrittori Raffaella R. Ferrè e Vittorio Russo; Sergio D'Angelo, dirigente del Gruppo di imprese sociali Gesco; Giovanni Caffarelli, donsole onorario della Germania; Alessandro Senatore, residente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba; Annamaria Beninati, studiosa del movimento zapatista. Legge un attore di Un Posto al Sole.

Le storie sono raccolte e raccontate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Luca Romano, Alessandra del Giudice e Maria Nocerino. Ogni racconto viene accompagnato da più foto scattate da chi quei luoghi li ha attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo. L'agenda è distribuita nelle principali librerie italiane in diverse variazioni di colori (nero, turchese e rosso terra). È pubblicata da Gesco edizioni, una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco. Il progetto grafico è dello Studio Eikon. Il costo è di 12 euro, ma per le cooperative del gruppo e per grossi quantitativi sono previsti sconti particolari.

<http://www.napolicittasociale.it/>

AGENDO 2014



la Feltrinelli Libri e Musica



Mercoledì 25 Settembre 2013 dalle ore 11:00
via S. Caterina a Chiaia, 23 (ang. piazza dei Martiri) - 80121 Napoli
NA

Altre informazioni

Presentazione di Terra, la nuova agenda-libro di Gesco Edizioni, con foto e racconti di scrittori e giornalisti, tra cui Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo, Alessandra del Giudice e Luca Romano. Un giro del mondo in 12 mesi alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città. Introduce e modera Francesco De Core.

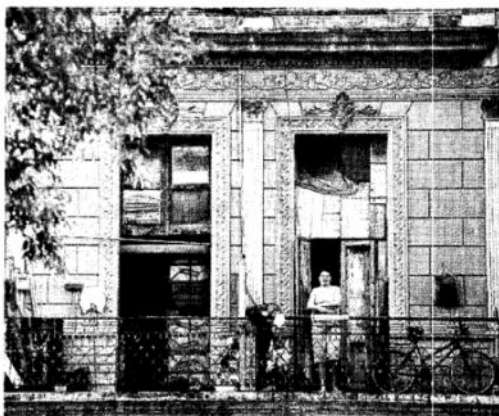
Scritti per un anno

Tutta la Terra a portata di mano con «Agendo»

Raffaella R. Ferré

A quanto ho capito, buona parte dei napoletani chiederebbe volentieri asilo politico ai governi dei Paesi in cui sono appena stati in vacanza. Non importa se tornano da Berlino o da Buenos Aires: ciò che conta è che una volta rimesso piede in città, al trauma del rientro s'aggiunge quello del traffico sulla Doganella. Non esagero: ho sentito questa storia una trentina di volte nelle ultime settimane, e sì che esco poco, ma ho pure sempre trent'anni e una discreta cerchia di amici. Se non bastasse, ho Facebook. Di più, ho una storia da raccontare, una storia che comincia in aeroporto, un mese fa.

C'era una coppia giovane che tornava a casa come me, ma a differenza di me aveva una sola preoccupazione, quella del «chissà se mi hanno svalligiato l'appartamento mentre non c'ero». La loro faccia, sotto l'abbronzatura di tre giorni, diceva: «Tre ore fa eravamo in un paese civile». Inutile dire che tutti i passeggeri del volo di ritorno da Lisbona, avrebbero voluto vederli morti. Però esibivano due passaporti vissutissimi e avevano l'aria di saperla lunga: non potevano esser banalmente liquidati come disfattisti, o peggio, napoletani-che-odiano-Napoli: erano il prototipo



L'Avana
Una foto per «Agendo 2014» presentata oggi alla Feltrinelli



Libro-taccuino
Uno sguardo al pianeta e i racconti di Estremi, Del Giudice, Nocerino, Palisi, Romano, Russo

del trentenne europeo che fa surf, gira il mondo, si rivolge alla hostess in un inglese certificato da Cambridge e si sente cittadino del cosmo ovunque si trovi, fuorché nella sua città di nascita.

La mia curiosità per loro aveva del morboso. Ho cominciato a viaggiare tardi e per anni sono stata perseguitata dalla sensazione di aver viaggiato comunque poco. Cioè: non abbastanza per fare confronti. Non abbastanza per aver voglia di risalire su un aereo appena scesa a Capodichino, insomma. Dei posti che ho visto, mi portavo dietro le idee e le soluzioni, sognavo di replicare l'organizzazione degli Hackesche Höfe a piazza Bellini al più, e non so perché, mai mi aveva sfiorato l'idea che certe cose non fossero attuabili nella mia città, mai. Adesso, invece, improvvisamente sentivo mie le paranoie di tutti quelli che «me ne devo andare, me ne voglio andare, adesso me ne vado». Mi faceva rabbia la difficoltà del non sapere a che ora e quando e per mezzo di chi sarei arrivata in centro. Sapevo di non essere né a Berlino, né a Dublino, né a Istanbul. Come avrei fatto a sopravvivere? Ho passato una settimana in questo stato, poi ieri mi è arrivata una copia di «Agendo 2014 Terra», il nuovo libro-taccuino di Gesco edizioni, che sarà presentato stamattina, alle 11 alla

Feltrinelli di Chiaia.

Ho riletto i racconti di Alessandra Del Giudice, Amalia Estremi, Maria Nocerino, Ida Palisi, Luca Romano e Vittorio Russo. Ho riletto l'introduzione che avevo scritto poche settimane prima, come fossero le parole di un'altra persona: vivere in un posto comporta lo stesso tipo di attenzione che hai quando ti chiudi alle spalle la porta di casa e hai davanti un microcosmo che è tuo, di cui puoi scegliere se avere cura o meno, ma sai - o lo impari - che di quello che fai, o che non fai, pagherai le conseguenze. Con la terra vale la stessa regola dell'amore: far qualcosa o non far nulla sono entrambe imprese che comportano delle responsabilità. È stato allora che ho capito come e perché raccontare di Dakar e di Bath, di Cuba e di Rochester, e ancora, di Messico, Turchia, Tibet, Australia, era utile: serviva non alla nostra città quasi fosse un'entità a parte rispetto a chi la abita. Serviva a me. E non per prendere spunto, replicare, riprodurre, ma per non avere pregiudizi, non avere fretta di dirmi cose che già conosco. Applicare la formula della scoperta a casa mia. Non finire, insomma, come i quei due giovani surfisti che avevano sfidato l'oceano ma ora temevano il Corso Umberto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentazione TERRA, agendo 2014



🕒 Wed Sep 25 2013 at 11:00 am  [Add to calendar](#)

📍 Venue : Feltrinelli Piazza dei Martiri, Napoli, Italy

Created By : [Gesco Sociale](#)

[Promote](#)

[Join this Event](#)

Sarà presentata mercoledì 25 settembre 2013 alle ore 11, presso la Feltrinelli Libri e Musica di Santa Caterina a Chiaia di Napoli, "Terra - agendO 2014", la nuova agenda di Gesco edizioni.

Con gli scrittori Raffaella R. Ferrè e Vittorio Russo, interverranno: il console onorario di Germania Giovanni Caffarelli; il presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba Alessandro Senatore; il dirigente del gruppo di imprese sociali Gesco Sergio D'Angelo; la studiosa del movimento zapatista Annamaria Beninati.

Introduce e modera Francesco De Core, redattore capo de Il Mattino. Brani di Agendo saranno letti da un testimonial di "Un Posto al Sole".

"Terra" si propone come un giro del mondo in 12 mesi, che tocca tutti i continenti guardandoli da un punto di vista particolare: quello non di semplici turisti ma di viaggiatori rispettosi di territori e culture, alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano essere di spunto anche per le nostre realtà.

Le storie sono raccolte e raccontate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Luca Romano, Alessandra del Giudice e Maria Nocerino.

Lampedusa, San Cristobal de Las Casas, L'Avana, Istanbul, Dakar, Dublino, Buenos Aires, Lhasa, Rochester, Bath, Berlino, Sydney, sono le terre raccontate nell'agenda pubblicata da Gesco edizioni, che giunge nel 2014 alla sua nona edizione. Ogni racconto viene accompagnato da più foto scattate da chi quei luoghi li ha attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo.

L'agenda è distribuita nelle principali librerie italiane in diverse variazioni di colori (nero, turchese e rosso terra). È pubblicata da Gesco edizioni, una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco. Il progetto grafico è dello Studio Eikon.

Società

NOTIZIARIO

Società

Ambiente

Comunicazione

Diritti umani

Raz



"Terra - agendO 2014", giro del mondo in 12 mesi

La nuova agenda di Gesco edizione sarà presentata a Napoli il prossimo 25 settembre. Da Buenos a Lampedusa: dodici racconti che sono altrettanti inviti al viaggio

25 Mercoledì

laFeltrinelli Libri e Musica

via Santa Caterina a Chiaia, 23

ore 11.00

Incontro

AGENDO 2014

Presentazione di **Terra**, la nuova agenda-libro di Gesco Edizioni, con foto e racconti di scrittori e giornalisti, tra cui **Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo, Alessandra del Giudice e Luca Romano**. Un giro del mondo in 12 mesi alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città. Introduce e modera **Francesco De Core**.

FOTO 1 / 7

TORNA ALL'ARTICOLO: «Agendo», tutta la terra a portata di mano



Napoli, ecco "Agendo"

[napoli](#), [agendo](#)

 4

 0

 0

 Consiglia

 Tweet

 +1

Ecco “Agendo 2014 Terra”



NAPOLI - E' stata presentata presso la Feltrinelli Libri e Musica di Santa Caterina a Chiaia di Napoli, “Terra - agendO 2014”, la nuova agenda di Gesco edizioni. Un giro del mondo in 12 mesi, che tocca tutti i continenti guardandoli da un punto di vista particolare: quello non di semplici turisti ma di

viaggiatori rispettosi di territori e culture, alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano essere di spunto anche per le nostre realtà.



Napoli - Agendo 2014, il libro taccuino dedicato al viaggio sociale -...

Presentato agendO 2014 Terra, il nuovo libro-taccuino di Gesco edizioni: è dedicato ai viaggi culturali e sociali

Napoli - Un giro del mondo in 12 mesi per raccontare terre vicine e lontane, con uno sguardo trasversale, dalla cultura al sociale: è "agendO 2014 Terra", la nuova agenda di Gesco edizioni, che è stata presentata questa mattina alla Feltrinelli di piazza dei Martiri a Napoli. Alla presentazione, introdotta e moderata da Francesco De Core, redattore capo del quotidiano Il Mattino, sono intervenuti gli scrittori Raffaella R. Ferrè e Vittorio Russo, il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo, il console onorario della Germania Giovanni Caffarelli, il presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba Alessandro Senatore e la studiosa del movimento zapatista Annamaria Beninati. Marina Tagliaferri, la Giulia Poggi di Un posto al sole, ha letto alcuni racconti del libro-taccuino. Curato da Teresa Attademo e Ida Palisi, agendO racconta di dodici mete note e meno note, con un approccio insolito che possa ispirare maggiore rispetto e attenzione anche ai nostri luoghi. L'agenda è in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale e può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice. Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello **Studio Eikon**. Come di consueto, una parte del ricavato delle vendite sarà destinata a un progetto sociale: in particolare, per questa edizione, finanzierà un portale di opportunità dedicate a Napoli, tra cui la banca del tempo avviata da Gesco.

Le storie

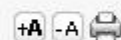
L'anno si apre con il reportage su Buenos Aires di gennaio del giornalista Luca Romano che va alla scoperta della città partendo da un luogo simbolico: «Il Bauen Hotel a Buenos Aires non è solo un albergo. Quell'enorme corpo di vetro sulla centralissima Avenida Callao riflette lo spirito di una nazione con alle spalle un passato doloroso e in mente un'idea possibile di futuro»; continua a febbraio con il racconto intimista di Amalia Estremi. «Te ne avevo già parlato tempo fa, ricordi? Ora ho deciso: mollo tutto e vado in Australia, proprio là, nella terra australis incognita. Ho un visto per tre mesi di avventura». Per l'autrice il viaggio è fuga e attracco, è abbandonare il presente per adornarsi di bellezza in attesa del futuro. Lhasa è il racconto sensoriale di marzo firmato dello scrittore Vittorio Russo che ripercorre il Tibet con gli occhi e con il naso. «Del Tibet e del Nepal ti colpiscono subito i colori, a Gyantse come a Shigatse, a Lhasa come a Nedong. (...) Perché tutto il resto è l'odore di una distanza siderale dalla tua, l'odore delle cose consumate dal tempo e dall'uso implacabile: oggetti insostituibili per povertà ma forse anche per quel sentimento che agli oggetti più usati dà la connotazione di cosa sacra e perpetua». Dublino County è il racconto di aprile della scrittrice Raffaella R. Ferrè che scava con il suo linguaggio originalissimo nei particolari per suggerire il senso della costruzione umana della storia perché viaggiare è apprendere quanto e più di tante vite messe una di fila all'altra. «Nessuna città è condannata senza appello alla povertà o al freddo. Nessun luogo, per quanto esposto al mare e al vento, può dirsi sicuro del suo destino. Dublino e la sua contea questo insegnano». Il mese di maggio è dedicato a Rochester, raccontata da Luca Romano che ne recupera l'identità originaria: quella di patria della fotografia che ha saputo combattere la crisi dell'era digitale reinvestendo nei settori dell'ottica e della fotonica. A giugno è la volta di Lampedusa, racconto della giornalista Alessandra del Giudice che svela, attraverso i gesti quotidiani e i pensieri che accomunano i migranti e i viaggiatori, tutta la drammaticità di definizioni e confini. Berlino è la città del mese di luglio, poiché è con la bella stagione che si deve visitare questa città esplosiva. Raffaella Ferrè racconta una città dell'accoglienza, multietnica e piena di spazi verdi, dove «cantieri e costruzioni non ostacolano la vita, anzi, la vita stessa sembra tutta un fabbricare e mettere a nuovo anche il passato». Istanbul è la città di agosto, tappa di un viaggio in Turchia raccontato da Alessandra del Giudice con gli occhi di un emigrante in Germania, che torna in patria alla ricerca del tempo perduto della giovinezza e scopre i cambiamenti che stanno attraversando la sua terra. A settembre c'è la Bath di Jane Austen narrata da giornalista Ida Palisi a settembre, mentre a ottobre la del Giudice propone una Cuba lontana dai cliché e Maria Nocerino nel mese di novembre racconta una Dakar "andata e ritorno" con lo sguardo di chi arriva e di chi parte. L'anno si chiude a dicembre con l'arrivo a San Cristobal de Las Casas e il racconto del "capodanno più bello della vita" di Alessandra del Giudice. Il racconto vuole essere un augurio a tutti di prendere esempio da chi vive con lentezza, nel rispetto del prossimo e della sua unicità e non smette di sognare. «Muchas cosas que parecían imposibles se hacen posibles con imaginación, ingenio y audacia».

«Agendo», tutta la terra a portata di mano



PER APPROFONDIRE: [agendo](#); [napoli](#)

di Raffaella R. Ferré



A quanto ho capito, buona parte dei napoletani chiederebbe volentieri asilo politico ai governi dei Paesi in cui sono appena stati in vacanza.

Non importa se tornano da Berlino o da Buenos Aires: ciò che conta è che una volta rimesso piede in città, al trauma del rientro s'aggiunge quello del traffico sulla Doganella. Non esagero: ho sentito questa storia una trentina di volte nelle ultime settimane, e sì che esco poco, ma ho pur sempre trent'anni e una discreta cerchia di amici. Se non bastasse, ho Facebook. Di più, ho una storia da raccontare, una storia che comincia in aeroporto, un mese fa.

C'era una coppia giovane che tornava a casa come me, ma a differenza di me aveva una sola preoccupazione, quella del «chissà se mi hanno svaligiato l'appartamento mentre non c'ero». La loro faccia, sotto l'abbronzatura di tre giorni, diceva: «Tre ore fa eravamo in un paese civile». Inutile dire che tutti i passeggeri del volo di ritorno da Lisbona, avrebbero voluto vederli morti.

CONDIVIDI L'ARTICOLO

5 0 1

Mi piace Tweet +1

FOTOGALLERY

Napoli, ecco "Agendo"



DIVENTA FAN DEL MATTINO

Però esibivano due passaporti vissutissimi e avevano l'aria di saperla lunga: non potevano esser banalmente liquidati come disfattisti, o peggio, napoletani-che-odiano-Napoli: erano il prototipo del trentenne europeo che fa surf, gira il mondo, si rivolge alla hostess in un inglese certificato da Cambridge e si sente cittadino del cosmo ovunque si trovi, fuorché nella sua città di nascita.

La mia curiosità per loro aveva del morboso. Ho cominciato a viaggiare tardi e per anni sono stata perseguitata dalla sensazione di aver viaggiato comunque poco. Cioè: non abbastanza per fare confronti. Non abbastanza per aver voglia di risalire su un aereo appena scesa a Capodichino, insomma. Dei posti che ho visto, mi portavo dietro le idee e le soluzioni, sognavo di replicare l'organizzazione degli Hackesche Höfe a piazza Bellini al più, e, non so perché, mai mi aveva sfiorato l'idea che certe cose non fossero attuabili nella mia città, mai.


Adesso, invece, improvvisamente sentivo mie le paranoie di tutti quelli che «me ne devo andare, me ne voglio andare, adesso me ne vado». Mi faceva rabbia la difficoltà del non sapere a che ora e quando e per mezzo di chi sarei arrivata in centro. Sapevo di non essere né a Berlino, né a Dublino, né a Istanbul. Come avrei fatto a sopravvivere? Ho passato una settimana in questo stato, poi ieri mi è arrivata una copia di «Agendo 2014 Terra», il nuovo libro-taccuino di Gesco edizioni, che sarà presentato stamattina, alle 11 alla Feltrinelli di Chiaia. Ho riletto i racconti di Alessandra Del Giudice, Amalia Estremi, Maria Nocerino, Ida Palisi, Luca Romano e Vittorio Russo.

Ho riletto l'introduzione che avevo scritto poche settimane prima, come fossero le parole di un'altra persona: vivere in un posto comporta lo stesso tipo di attenzione che hai quando ti chiudi alle spalle la porta di casa e hai davanti un microcosmo che è tuo, di cui puoi scegliere se avere cura o meno, ma sai - o lo impari - che di quello che fai, o che non fai, pagherai le conseguenze. Con la terra vale la stessa regola dell'amore: far qualcosa o non far nulla sono entrambe imprese che comportano delle responsabilità.

È stato allora che ho capito come e perché raccontare di Dakar e di Bath, di Cuba e di Rochester, e ancora, di Messico, Turchia, Tibet, Australia, era utile: serviva non alla nostra città quasi fosse un'entità a parte rispetto a chi la abita. Serviva a me. E non per prendere spunto, replicare, riprodurre, ma per non avere pregiudizi, non avere fretta di dirmi cose che già conosco. Applicare la formula della scoperta a casa mia. Non finire, insomma, come i quei due giovani surfisti che avevano sfidato l'oceano ma ora temevano il Corso Umberto.

mercoledì 25 settembre 2013 - 20:02 Ultimo aggiornamento: 20:03
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato agendO 2014 Terra

Mercoledì, 25 Settembre 2013 19:59 |  | 

Il nuovo libro-taccuino di Gesco edizioni è dedicato ai viaggi.



Un giro del mondo in 12 mesi per raccontare terre vicine e lontane, con uno sguardo trasversale, dalla cultura al sociale: è “agendO 2014 Terra”, la nuova agenda di Gesco edizioni, che è stata presentata questa mattina alla Feltrinelli di piazza dei Martiri a Napoli.

Fotogallery: [presentazione - le foto dell'agenda](#)

Alla presentazione, introdotta e moderata da Francesco De Core, redattore capo del quotidiano Il Mattino, sono intervenuti gli scrittori Raffaella R. Ferrè e Vittorio Russo, il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo, il console onorario della Germania Giovanni Caffarelli, il presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba Alessandro Senatore e la studiosa del movimento zapatista Annamaria Beninati. Marina Tagliaferri, la Giulia Poggi di Un posto al sole, ha letto alcuni racconti del libro-taccuino.

Curato da Teresa Attademo e Ida Palisi, agendO racconta dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà.

“L'agenda parla di altri luoghi ma anche di Napoli, perché in tutte le città e i posti di cui si parla c'è un po' di Napoli. A partire dalla penna e dagli occhi di chi ne ha scritto: dal punto di vista dei viaggiatori napoletani che hanno raccontato quei posti e che applicano la formula della scoperta anche alla nostra città” spiega Raffaella Ferrè.

Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario della Bath di Jane Austen a quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauern Hotel a quello romanzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto, senza perdere lo spirito critico e l'approfondimento sociale che contraddistingue i prodotti editoriali di Gesco. “Esiste una differenza tra turisti e viaggiatori-ha spiegato Francesco De Core- : il viaggiatore si pone dal punto di vista della gente, di chi i luoghi li vive, non li attraversa semplicemente, l'anima vera, autentica del posto che è abitato. L'agenda di Gesco edizioni intende porsi proprio dal punto di vista del viaggiatore, non del semplice turista. I posti, le persone, le sensazioni raccontati nascono da un'attenzione sociale”.

Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano. Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo.



L'agenda è in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale e può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice. Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon. Come di consueto, una parte del ricavato delle vendite sarà destinata a un progetto sociale: in particolare, per questa edizione, finanzierà un portale di opportunità dedicate a Napoli, tra cui la banca del tempo avviata da Gesco. "Spiegare cos'è agendo significa spiegare come Gesco concepisce il sociale- ha detto Sergio D'Angelo: non solo offrire servizi e assistenza, curare e riparare, ma rappresentare un modo diverso in cui gli uomini e le donne stanno insieme. Ma il sociale va anche raccontato, comunicato, e la nostra agenda, giunta ormai alla sua nona edizione, lo fa perfettamente. Parte da Napoli per raccontare altri luoghi, anche se in ognuno dei dodici posti che vengono raccontati c'è emblematicamente un po' della nostra terra, ricca di bellezza ma allo stesso tempo tra le più martoriate, in cui convivono diverse esperienze di resistenza".

12 storie in 12 mesi

L'anno si apre con il reportage su Buenos Aires di gennaio del giornalista Luca Romano che va alla scoperta della città partendo da un luogo simbolico: «Il Bauen Hotel a Buenos Aires non è solo un albergo. Quell'enorme corpo di vetro sulla centralissima Avenida Callao riflette lo spirito di una nazione con alle spalle un passato doloroso e in mente un'idea possibile di futuro»; continua a febbraio con il racconto intimista di Amalia Estremi. «Te ne avevo già parlato tempo fa, ricordi? Ora ho deciso: mollo tutto e vado in Australia, proprio là, nella terra australis incognita. Ho un visto per tre mesi di avventura». Per l'autrice il viaggio è fuga e attracco, è abbandonare il presente per adornarsi di bellezza in attesa del futuro. Lhasa è il racconto sensoriale di marzo firmato dello scrittore Vittorio Russo che ripercorre il Tibet con gli occhi e con il naso. «Del Tibet e del Nepal ti colpiscono subito i colori, a Gyantse come a Shigatse, a Lhasa come a Nedong. (...) Perché tutto il resto è l'odore di una distanza siderale dalla tua, l'odore delle cose consumate dal tempo e dall'uso implacabile: oggetti insostituibili per povertà ma forse anche per quel sentimento che agli oggetti più usati dà la connotazione di cosa sacra e perpetua». Dublino County è il racconto di aprile della scrittrice Raffaella R. Ferrè che scava con il suo linguaggio originalissimo nei

particolari per suggerire il senso della costruzione umana della storia perché viaggiare è apprendere quanto e più di tante vite messe una di fila all'altra. «Nessuna città è condannata senza appello alla povertà o al freddo. Nessun luogo, per quanto esposto al mare e al vento, può dirsi sicuro del suo destino. Dublino e la sua contea questo insegnano». Il mese di maggio è dedicato a Rochester, raccontata da Luca Romano che ne recupera l'identità originaria: quella di patria della fotografia che ha saputo combattere la crisi dell'era digitale reinvestendo nei settori dell'ottica e della fotonica. A giugno è la volta di Lampedusa, racconto della giornalista Alessandra del Giudice che svela, attraverso i gesti quotidiani e i pensieri che accomunano i migranti e i viaggiatori, tutta la drammaticità di definizioni e confini. Berlino è la città del mese di luglio, poiché è con la bella stagione che si deve visitare questa città esplosiva. Raffaella Ferrè racconta una città dell'accoglienza, multietnica e piena di spazi verdi, dove «cantieri e costruzioni non ostacolano la vita, anzi, la vita stessa sembra tutta un fabbricare e mettere a nuovo anche il passato». Il console Giovanni Caffarelli, intervenuto alla presentazione ha spiegato: «Sempre più giovani napoletani vanno a Berlino a cercare fortuna e ne sono soddisfatti. Berlino è una città particolare: vivace, aperta, giovane. A differenza di quello che si potrebbe pensare, la capitale tedesca subisce molto l'influenza latina ed è testimonianza vivente di un processo di unificazione ancora non del tutto compiuto, che la rende una città unica nel suo genere e capace di stupire ogni volta chi la visita».

Istanbul è la città di agosto, tappa di un viaggio in Turchia raccontato da Alessandra del Giudice con gli occhi di un emigrante in Germania, che torna in patria alla ricerca del tempo perduto della giovinezza e scopre i cambiamenti che stanno attraversando la sua terra. A settembre c'è la Bath di Jane Austen narrata da giornalista Ida Palisi a settembre, mentre a ottobre la del Giudice propone una Cuba lontana dai cliché e Maria Nocerino nel mese di novembre racconta una Dakar "andata e ritorno" con lo sguardo di chi arriva e di chi parte. L'anno si chiude a dicembre con l'arrivo a San Cristobal de Las Casas e il racconto del "capodanno più bello della vita" di Alessandra del Giudice. Il racconto vuole essere un augurio a tutti di prendere esempio da chi vive con lentezza, nel rispetto del prossimo e della sua unicità e non smette di sognare. «Muchas cosas que parecían imposibles se hacen posibles con imaginación, ingenio y audacia».

AdG

agendo 2014 Terra: il libro-taccuino di viaggi culturali e sociali

DireGiovani.it | 1 sett fa

Consiglia 0 Tweet 0 +1 0

Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà. Ogni ...

Leggi la notizia

dopo inizio il terzo libro 'un amore di angelo' della trilogia di 'innamorata di un angelo'. la amo.

Persone: vittorio russo ida palisi raffaella r. ferrè

Luoghi: buenos aires istambul lhasa

Tags: scrittori giornalisti taccuino gesco feltrinelli sviluppo italia cuba musica



agendo 2014 terra

mercoledì 25 settembre 2013 - ore 11
Feltrinelli Libri e Musica
Santa Caterina a Chiaia - Napoli

Sarà presentata **agendo 2014 terra** la nuova agenda di **Gesco edizioni**. Un giro del mondo in 12 mesi attraverso i continenti, raccontati con il piglio di viaggiatori curiosi, alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alla vita in città, che ci suggeriscono un diverso rapporto con le nostre realtà.

introduce e modera
FRANCESCO DE CORE
Redattore capo de Il Mattino

legge un attore di
UN POSTO AL SOLE

intervengono
RAFFAELLA R. FERRÈ
VITTORIO RUSSO
Scrittori

FRANCESCO D'AMADIO

PRESENTATA AGENDO 2014, IL TACCUINO DI CHI SI IMPEGNA

Inserito il 25 settembre 2013 alle ore 17:50



Arriva alla nona edizione Agendo, l'agenda per chi si impegna. Il diario di carattere sociale di Gesco edizioni diventa per l'occasione un vero e proprio taccuino di viaggio che va da Lampedusa a L'Avana, da Buenos Aires a Lhasa, passando per Dublino, Dakar e Berlino, grazie a dodici racconti firmati da scrittori e giornalisti. Perché non è possibile raccontare l'uomo senza raccontare il luogo in cui vive, affermano gli ideatori.

 Tweet 0

 Share



«Terra - agendO 2014» è la nuova agenda di Gesco edizioni. Un giro del mondo in 12 mesi a cui corrispondono altrettanti scatti su location dei 5 continenti. Un «calendario sociale» per invitare ad un turismo sostenibile. In foto Istanbul (ph. Alessandra Del Giudice)

Fonte:



Presentata "Agendo" 2014

L'ex assessore D'Angelo ha presentato l'iniziativa



AGENDO2014 TERRA. Viaggi culturali e sociali raccolti da Gesco in un libro- taccuino

Posted On 25 set 2013 By : Francesca Scognamiglio Comment: Off Tag: agendo2014, Bath, Berlino, Buenos Aires, Dakar, Dublino, gesco, Istanbul, Lampedusa, Lhasa, L'Avana, Rochester, San Cristobal de Las Casas, Sydney

Luoghi raccontati in diversi stili narrativi, da romanzo al reportage. È il 2014 di Gesco che nel libro-taccuino "Agendo 2014 Terra" propone un interessante viaggio ideale alla scoperta del mondo che tocca Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul. Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà. Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario della Bath di Jane Austen a quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauern Hotel a quello romanizzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto, senza perdere lo spirito critico e l'approfondimento sociale che contraddistinguono i prodotti editoriali di Gesco. Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano. Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo. Nei colori nero, turchese o rosso terra, l'agenda in versione settimanale, stampata in 5000 copie, può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice. Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon. L'edizione 2014 è a cura di Ida Palisi e Teresa Attademo, responsabile di Gesco Edizioni.

Francesca Scognamiglio

Se un giorno un viaggiatore... è Agendo 2014. Con Ida Palisi e Teresa Attademo



NAPOLI - "E' possibile apprezzare ancora la propria terra senza piangerla?" ed ancora "La cosa più pericolosa da fare è rimanere immobili". Parte da queste riflessioni Agendo 2014, il taccuino di viaggio a cura di Ida Palisi e Teresa Attademo, edito da Gesco Edizioni (la grafica è a cura dello Studio Eikon), che propone un viaggio nel mondo attraverso cinque continenti. Protagonista la Terra. Cuba, Nepal, Berlino, Turchia, Australia, Bath, Dakar, Buenos Aires e tanto altro, reinterpretate attraverso l'occhio attento di giornalisti e scrittori. Un occhio che cerca di non cedere ai pregiudizi ed ai luoghi comuni lasciando la valigia di ognuno di questi viaggi "mezza vuota" da riempire con la meraviglia di quello che si scoprirà e con la voglia di lasciarsi sorprendere. Paesi e città che vengono guardate con l'occhio non del turista, alla ricerca dei posti più noti, i cosiddetti luoghi simbolo, da visitare velocemente in 3-4 giorni, ma con i tempi ed il cuore aperto del viaggiatore, che cammina lento e si lascia riempire da ciò che vede, senza rimanere vittima del tempo che corre veloce e dell'orologio. Il

viaggiatore, quindi, sta dalla parte della gente e diluisce il tempo fino a fermarlo per assorbire lo spirito dei luoghi e delle persone che lo abitano, entrandovi a farne parte. Dodici storie per dodici mesi, in cui si alternano foto e parole, nate dalla penna di Alessandra del Giudice, Amalia Estremi, Raffaella R. Ferrè, Maria Noverino, Ida Palisi, Luca Romano, Vittorio Russo.

A permeare ogni pagina è l'impegno sociale.

“Il nome Agendo – spiega Sergio D’Angelo, alla guida di Gesco - riporta al gerundio del verbo agire. Il sociale non è solo assistenza, prendersi cura, un porre rimedio. E’ anche comunicazione e quindi racconto che permette di partecipare all’esperienza”.

Un’ agenda che parlando dei luoghi, per una sorta di proprietà transitiva, racconta delle persone che li abitano.

Tra i luoghi visitati Napoli apparentemente non c’è ma il suo “spirito” attraversa trasversalmente tutti i racconti, laddove emergono le esperienze di “resistenza”.

Di Napoli, sono poi gli occhi che guardano. Occhi di chi a Napoli è nato e cresciuto e qui ha scelto di rimanere, per opporsi al degrado ed all’affievolirsi della speranza.

I fondi raccolti con la vendita di Agendo 2014, stampata in 5mille copie ed in tre varianti di colore (rosso, turchese e nero) andranno a finanziare due progetti di nicchia: un portale dedicato al cambiamento ed una banca del tempo.

Agendo 2014 dà voce a racconti di viaggio dal mondo del sociale. Trovano così spazio anche esempi di autogestione degli spazi pubblici e i mille modi in cui le persone “scelgono” di stare insieme. Esempi di coraggio, tenacia e buone pratiche, di come lo spazio sia stato rimodellato in base ad esigenze venute dal basso e non a soluzioni preconfezionate calate dall’alto. La sfida accettata è ancora una volta quella di riuscire a guardare al resto del mondo e parallelamente a noi stessi con occhi diversi, fuori dalle “rotte battute” del pensiero, del già detto e già sentito.

“La sfida alla crisi – aggiunge il dirigente di Gesco – è uscirne migliori di come ci siamo entrati”.

Perché, come viene ricordato in Agendo 2014 il “passato può essere tirato via dai muri ma non dalle coscienze ed il modo migliore di ricordarlo è riutilizzarne la lezione nel presente, valorizzandolo”.

di **Tania Sabatino**

L'iniziativa Il console tedesco e il rappresentante della cultura dell'Avana per «Agendo 2013»
Cuba, Berlino e la vocazione napoletana

NAPOLI - C'è un po' di Napoli in ogni città del mondo. Ed è per questo che la "napoletanità" la puoi esportare quando viaggi, è quella marcia in più che ti fa scoprire in ogni luogo aspetti inconsueti. È questo il senso di «agendO 2014 Terra», la nuova agenda di Gesco edizioni. Alla presentazione di ieri il console onorario della Germania, Giovanni Caffarelli, che ha detto di Berlino, raccontata da Raffaele Ferrè: «Una città piena di giovani e di vita, dove c'è stata una fusione straordinaria tra le due parti». Di Cuba invece ha parlato il presidente dell'Istituto di Cooperazione Italia Cuba, Alessandro Senatore, a margine del racconto di Alessandra Del Giudice su L'Avana: «Lo stato anticapitalista per eccellenza, in cui l'embargo impedisce di commerciare con gli

Stati Uniti e dove una donna può studiare gratis all'università». Uno spaccato del movimento zapatista del Messico lo ha portato la studiosa Annamaria Beninati, in merito allo scritto di Luca Romano su Buenos Aires: «Cinque milioni di indigeni che convivono con lo Stato ma che hanno una loro autonomia, perfino nell'orario: sono dopo di un'ora rispetto a quello ufficiale». Alla presentazione moderata da Francesco De Core, presenti anche Vittorio Russo e il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo. L'attrice Marina Tagliaferro ha letto alcuni brani. Curata da Teresa Attademo e Ida Palisi, l'agenda, in tre colori - nero, turchese e rosso - può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice.

Elena Scarici



Marina Tagliaferri legge alcuni brani dell'agenda

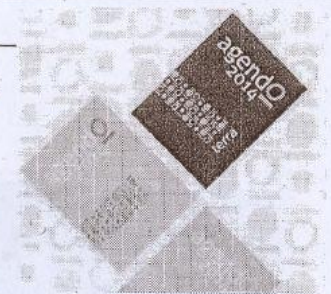
È INTITOLATA "TERRA" ED È DEDICATA AI VIAGGI

Ecco l'agenda di chi si dà da fare

Parte da Napoli per raccontare altri luoghi, attraversando i quattro continenti. Si chiama "Terra" la nuova agenda di Gesco edizioni ed è dedicata ai viaggi. A caratterizzarla, come sempre ormai da nove anni, è lo sguardo sociale, come ha spiegato ieri alla presentazione napoletana alla Feltrinelli di piazza dei Martiri il dirigente del gruppo di imprese sociali Gesco, Sergio D'Angelo: «Spiegare cos'è agenda significa spiegare una concezione nuova di welfare: non solo cura e assistenza, ma anche un

modo diverso in cui gli uomini e le donne stanno insieme». Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar, Istanbul sono le terre raccontate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano. Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario di Bath a quello di reportage giornalistico di Buenos Aires a quello romanzato di Istanbul,

senza perdere lo spirito critico sulle tematiche sociali che contraddistingue i prodotti editoriali di Gesco. «Esiste una differenza tra turisti e viaggiatori – ha presentato il taccuino Francesco De Core, redattore capo del quotidiano Il Mattino – il viaggiatore si pone dal punto di vista della gente, l'anima autentica della terra» Curato da Teresa Attademo e Ida Palisi, "agenda 2014" è in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale, e può essere acquistata nelle principali librerie. Il progetto grafico e la ri-



cerca immagini sono dello Studio Eikon. Come di consueto, parte del ricavato delle vendite sarà destinata a un progetto sociale: questa edizione finanziaria è un portale di opportunità dedicate a Napoli, tra cui la banca del tempo avviata da Gesco.

Cristiana Conte

agendO 2014: il nuovo libro-taccuino di Gesco edizioni

Ecco agendO 2014 Terra: È dedicato ai viaggi culturali e sociali il nuovo libro-taccuino di Gesco edizioni

Dodici mesi attorno al mondo per raccontare paesi e città da punti di vista insoliti, alla ricerca di nuovi approcci alle nostre realtà



Napoli – Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul: sono le terre raccontate da scrittori e giornalisti per agendO 2014 Terra, il nuovo libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni, che è stato presentato mercoledì 25 settembre 2013 alla Feltrinelli Libri e Musica di Santa Caterina a Chiaia.

Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà. Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario della Bath di Jane Austen a quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauen Hotel a quello romanizzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto, senza perdere lo spirito critico e l'approfondimento sociale che contraddistingue i prodotti editoriali di Gesco.

Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano. Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo.

L'agenda è stampata in 5 mila copie e può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice. È in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale. Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon; l'edizione 2014 è a cura di Ida Palisi e Teresa Attademo, responsabile di Gesco Edizioni.

Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco. Quella per il 2014 è la nona edizione di agendo.

Breve storia di agendo



Si chiama agendO, come il maschile di “agenda” ma, soprattutto, come il gerundio di “agire”. Perché agendO non vuole essere solo un taccuino quotidiano, ma rappresentare concretamente l’impegno sociale di chi lo realizza e di chi lo acquista. È l’agenda che Gesco edizioni dedica ogni anno ad un tema diverso e pubblica a sostegno di un progetto sociale.

Il primo agendO è del 2006 – ‘a fatica: il tema era il lavoro e parte dei proventi è andata all’associazione “Annalisa Durante” per un progetto di avviamento al lavoro dei giovani di Forcella.

Nel 2007 era agendO – ribelli: immagini e testimonianze di dodici fotografi di fama internazionale per dare volto e voce a persone che, in ogni parte del mondo, hanno avuto il coraggio di ribellarsi alle ingiustizie e alle tirannie. Il 20% dei ricavi è stato destinato al completamento della scuola del Groupe Scolaire “Oumou Diaby” nella Repubblica di Guinea.

Nel 2008 era agendO – città: dodici città, italiane e straniere, reali e immaginarie, disegnate e descritte da altrettanti artisti di rilievo nazionale e internazionale, per parlare di come si vive oggi nei luoghi in cui si riunisce mezza umanità.

Nel 2009 era agendO – napul’è: i contributi di ventiquattro scrittori, poeti, cantanti, giornalisti e disegnatori, per raccontare la città di Napoli, la Napoli delle ambiguità, delle contraddizioni, delle risorse.

Il 20% del ricavato delle vendite ha finanziato un progetto di inserimento lavorativo per ragazzi con sindrome di Down della cooperativa sociale Zenzero.

Nel 2010 era agendO – clandestini: ha dato volto e voce, attraverso testimonianze raccolte da Guido Piccoli e fotografie di Martin Errichiello, a uomini e donne arrivati da altri Paesi in Italia, dove sono riusciti a trovare una dimensione sociale, culturale e umana nuova. L’iniziativa ha sostenuto, con una parte del ricavato delle vendite, la famiglia di Petru Birladeanu, il giovane rumeno ucciso nella nuova stazione della Cumana di Napoli il 26 maggio 2009.

Nel 2011 era agendO – acqua: dodici racconti e dodici foto per trattare un tema sentito e attuale: l’acqua. Una risorsa che appartiene a tutti, una proprietà collettiva indispensabile alla sopravvivenza umana e, quindi, un bene che non può essere venduto. Il ricavato ha sostenuto la lotta sull’acqua pubblica.

Nel 2012 era agendO – agorà: attraverso racconti e fotografie, ha sostenuto il punto di vista plurale dei movimenti partecipativi, da Napoli al mondo.

Nel 2013 era agendO – storie: una raccolta di racconti dal mondo sociale, ha ricostruito le storie di persone che si sono perse e poi ritrovate; è dedicata alla memoria di Massimo De Benedictis, un operatore sociale e un amico che ha speso la vita per dare sollievo e fiducia a chi stava male, scomparso il 17 marzo 2012.

L’agenda è distribuita nelle principali librerie italiane in diverse variazioni di colori.

È pubblicata da Gesco edizioni, una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell’economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco. Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon. I testi sono stati curati dallo scrittore e giornalista Guido Piccoli fino all’edizione del 2013, che ha visto la collaborazione della scrittrice Raffaella R. Ferrè. Per il 2014 l’agenda è curata da Teresa Attademo e Ida Palisi.



*Presentata Agendo 2014, il taccuino di Gesco Edizioni
che quest'anno è dedicato a terre vicine e lontane*

C'è un po' di Napoli in tutto il mondo

di **Elena Scarici**

C'è un po' di Napoli in ogni città del mondo. Ed è per questo che la "napoletanità" la puoi esportare quando viaggi, anzi è una marcia in più che ti consente di scoprire in ogni luogo aspetti inediti che sfuggono a depliant e a turisti distratti. È questo il senso di "agendO 2014 Terra", la nuova agenda di Gesco edizioni.

Un giro del mondo in 12 mesi per raccontare terre vicine e lontane, con uno sguardo trasversale, dalla cultura al sociale. Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario della Bath di Jane Austen a quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauern Hotel a quello romanzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto, senza perdere lo spirito critico e l'approfondimento sociale che contraddistinguono i prodotti editoriali di Gesco.

Così il console onorario della Germania, Giovanni Caffarelli, intervenuto alla presentazione, ha detto di Berlino, raccontata in Agendo da Raffaella Ferrè:

«Una città piena di giovani e di vita, dove è avvenuta una fusione straordinaria tra le due parti della città prima separate, un vero miracolo». Di Cuba invece ha parlato il presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba Alessandro Senatore, a margine del racconto di Alessandra Del Giudice su L'Avana: «Uno stato anticapitalista per eccellenza, ancora sotto embargo economico che consente a una bambina di andare gratis all'università».

Uno spaccato dell'America latina ed in particolare del movimento zapatista del Messico, in merito al racconto di Luca Romano su Buenos Aires lo ha portato Annamaria Beninati, studiosa del movimento: «Gli zapatisti sono una contraddizione enorme, cinque milioni di indigeni che convivono con lo Stato ma che hanno una loro autonomia, perfino nell'orario: sono dopo di un'ora rispetto a quello ufficiale».

Alla presentazione moderata da Francesco De Core, anche lo scrittore

Vittorio Russo e il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo, che ha ricordato la genesi del nome del taccuino da ritenersi il gerundio di agire, essenza di come Gesco concepisce il sociale.

L'attrice Marina Tagliaferri, ha letto alcuni racconti. Curato da Teresa Attademo e Ida Palisi, l'agenda è in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale e può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice.

Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano. Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo.

Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon. Il ricavato delle vendite sarà in parte devoluto alla banca del tempo avviata da Gesco.

Libri: viaggi sociali e culturali nel mondo per AgendO 2014
L'agenda-taccuino della Gesco, terzo settore e welfare
TRIESTE

(ANSA) - TRIESTE, 7 OTT - A San Cristobal de las Casas, in fondo al mondo, 14 ore di autobus a Sud di Città del Messico, per ascoltare il Subcomandante Insurgente Marcos affabulare con la sua società immaginaria, frutto di "imaginacion, ingenio y audacia". A Lhasa, dall'altra parte del mondo, sul Tibet, tra odori di cose consumate dal tempo, spiritualità e marciapiedi invasi da escrementi animali ma trasformati in luoghi di vita quotidiana per gli esseri umani. E' dedicata ai viaggi culturali e sociali raccontati da scrittori e giornalisti 'agendO 2014 Terra', l'agenda-taccuino edito da Gesco, casa editrice dedicata ai temi di terzo settore, economia sociale e welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco, diretto da Sergio D'Angelo. Dodici storie corredate da foto per dodici mesi, da Buenos Aires a Sydney, da Rochester all'attualissima Lampedusa, a Berlino, a L'Avana. Il giro del mondo tocca tutti i continenti alla ricerca di "nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà". Così, allo sguardo letterario sulla Bath di Jane Austen si associa quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauen Hotel a quello romanzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto. L'agenda è stampata in cinquemila copie, in tre variazioni di colori e in versione settimanale, curata da Ida Palisi e Teresa Attademo. Quella per il 2014 è la nona edizione di agendO.
DO/ S41 QBXK

Oltre 1700 utenti, tra anziani e disabili, resterebbero senza assistenza domiciliare

Il Comune non paga le coop in arrivo 150 licenziamenti

ALESSIO GEMMA

«Il Comune ha disatteso ogni impegno assunto. Si comunica allora che l'iter dei licenziamenti collettivi sarà concluso con effetti irreversibili sul piano sociale». Firmato: le cooperative sociali che servono a domicilio anziani e disabili. Sono pronte a mandare a casa 150 operatori sociali e a lasciare senza assistenza oltre 1700 utenti sparsi in città. Perché Palazzo San Giacomo non paga: «Aveva trenta giorni di tempo dalla data di assunzione di ciascuna fattura».

Era luglio, sono passati due mesi, neanche un euro è stato accreditato alle sei coop. In quattro fanno parte del consorzio Gesco, di cui è stato presidente l'ex assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo. Hanno scritto una missiva il primo ottobre indirizzata a sindaco, assessori al Bilancio (Salvatore Palma) e al Welfare (Roberta Gaeta), dirigenti: trovate, scrivano, «un nuovo sog-

getto a cui affidare il servizio». Il tempo è scaduto.

È l'ultima di una serie di sos lanciati in Comune dalle coop a partire dall'aprile del 2013. Dal gennaio dello stesso anno si sono aggiudicate per due anni il servizio di assistenza domiciliare integrata per quasi cinque milioni di euro l'anno. Ma a partire dal mese di maggio le cooperative fanno presente che «non sussistono le condizioni per procedere alla sottoscrizione del contratto». Avvisano che molleranno l'appalto.

Però l'11 luglio scorso «il Comune si era impegnato a sottoscrivere entro il 31 dello stesso mese il contratto che contenesse una clausola risolutiva: rilasciare le certificazioni dei crediti entro il termine di 30 giorni dalla richiesta». Tradotto: se io Comune non ti pago, ti do in alternativa un titolo spendibile in banca. Ma a settembre le coop scoprono che «il Comune non ha reso possibile certifi-

care i crediti maturati per le prestazioni rese a luglio e agosto, non avendo liquidato nei tempi dovuti le relative fatture».

Manca il personale amministrativo. Non solo. Sempre a luglio la Regione aveva assicurato agli uffici del Welfare comunale 5 milioni e 800 mila euro come «debiti certi ed esigibili». Eppure, scrivono le coop, «non si ha alcuna notizia in merito al trasferimento da parte della Regione di quei fondi per le non autosufficienze».

Ieri il sindaco, che aveva convocato le cooperative, non era presente all'incontro. L'assessore Palma ha garantito una tranche di pagamenti a fine mese. «Insoddisfazione» tra le coop. «La situazione è complessa — spiega Giuseppe Martorano, segretario Uil — Non si vede al momento via d'uscita».

Per un Comune senza soldi ci sarebbero 12 milioni di fondi Pac per le politiche sociali, una parte dei quali per l'assi-

stenza domiciliare integrata agli anziani. Le Municipalità devono presentarsi entro il 14 dicembre, i finanziamenti scattano in automatico. «Non sono arrivati ancora progetti — fa sapere Silvana Riccio, responsabile nazionale della gestione — Non vorremmo perdere i soldi».

Ma l'assessore al Bilancio Salvatore Palma garantisce una tranche di pagamenti a fine mese



WELFARE

Roberta Gaeta è l'assessore al Welfare del comune di Napoli

Docufilm al Suor Orsola La storia della squadra che è diventata simbolo di integrazione. Ammessa ora ai campionati Fgci Abete e la Nazionale scoprono l'AfroNapoli

Il presidente: burocrazia assurda, difficile far fare sport agli immigrati

NAPOLI - Sono immigrati e qualche volta hanno dovuto giocare combattendo anche contro il pregiudizio e le minacce degli avversari. Non di fargli male in campo, ma di denunciarli per mancanza del permesso di soggiorno. E' successo, per fortuna, pochissime volte e alla fine lo sport, l'integrazione, hanno vinto assieme all'AfroNapoli che adesso è un piccolo grande esempio per tutto il Paese. Soprattutto ora che la tragedia dei migranti, delle stragi nel mare di Sicilia, è negli occhi di tutti e quei morti pesano sul cuore di ognuno (di chi ce l'ha, ovviamente). Quella di AfroNapoli è una bella storia che Giovanna Amore e Celeste Sabatino, coordinate da Stefano Rizzelli, capostruttura informazione di Rai Due e docente di Teorie e tecniche del linguaggio televisivo all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, hanno voluto raccontare nel docufilm «United - Campioni fuori dal ghetto», che accompagna la loro tesi di laurea in Imprenditoria e Creatività per Cinema, Teatro e Televisione. Il docufilm sarà proiettato domani alle 16 nella sala degli Angeli del Suor Orsola. Poi il dibattito con il rettore Lucio d'Alessandro, il presidente della Fgci, Giancarlo Abete e il direttore generale, sempre della Federazione, Antonello Valentini. Qualcuno spera nella presenza di qualche

giocatore della Nazionale che in quelle ore si starà allenando a Quarto, sul campo della squadra antiracket, in vista dell'incontro con l'Armenia martedì al San Paolo. Sorprese possono sempre esserci. «Il docufilm - spiega Lucio d'Alessandro - è la dimostrazione evidente della straordinaria vocazione all'accoglienza di Napoli, che ha nella sua essenza sociale la cultura della diversità. Ma è anche la dimostrazione del nostro fare università che fonde lezioni teoriche ed esperienze pratiche».

Luci puntate su AfroNapoli dunque. La squadra è nata nel 2009 per iniziativa del commercialista napoletano Antonio Gargiulo, amministratore delegato del gruppo di imprese sociali Gesco. Circa trenta giocatori, di cui 15 provenienti dall'Africa (Senegal, Costa d'Avorio, Tunisia, Capoverde) e il resto dal Sud America (Paraguay e Brasile), dall'Ucraina e da Napoli. Dopo aver disputato e vinto diversi campionati Aics, la squadra da quest'anno è stata ammessa a giocare nei campionati riconosciuti dalla Fgci. Il documentario segue la vita - sportiva e non - di alcuni calciatori, in particolare di Habib, senegalese, che sogna di giocare nel calcio professionista e per il quale AfroNapoli è stata un trampolino di lancio; di Mansour, pure lui senegalese e fervente musul-

mano, che fa il venditore ambulante, e Diego, paraguaiano, che lavora come badante e si è appena iscritto alla facoltà di Economia e Commercio. «Stiamo lottando contro l'assurda burocrazia che c'è per tesserare i migranti in Fgci - afferma il presidente di AfroNapoli Antonio Gargiulo - è un percorso a ostacoli molto complesso, che di fatto, impedisce allo sport di essere un diritto garantito a tutti. Approfitterò dell'incontro con il presidente Abete per parlargli di questo problema, perché per noi fare integrazione con il calcio significa innanzitutto condividere dei diritti di cittadinanza. Speriamo che l'attenzione così alta che c'è in questo momento sui migranti a cause delle tragedie che li vedono protagonisti non si limiti alle emergenze, ma porti a risultati positivi e duraturi». A proposito, indiscrezioni di mercato vogliono alcuni calciatori molto corteggiati da squadre di categoria superiore. Una volta c'era l'InterNapoli, oggi c'è l'AfroNapoli.

Vincenzo Esposito

In campo



Sopra un allenamento dell'AfroNapoli; nelle altre foto alcune immagini durante le riprese del docufilm e i tre protagonisti della squadra

Comunicato stampa

Furto al Fondo Amato Lamberti: Solidarietà di Gesco e AfroNapoli United

E per riprendere le attività si può fare una donazione

Napoli - Il gruppo di imprese sociali Gesco esprime la sua solidarietà all'associazione (R) esistenza anticamorra e alla cooperativa Resistenze che gestisce in comodato d'uso il Fondo Rustico Amato Lamberti, per il furto subito domenica pomeriggio, quando ignoti hanno rubato attrezzature per un valore di circa 50mila euro, portando via anche il trattore. Il Fondo è il primo bene agricolo confiscato nel territorio di Napoli: circa 14 ettari di cui due di vigneti, e nove coltivati a pescheto, confiscato alla famiglia Simeoli del clan Nuvoletta 13 anni fa, a poca distanza dalle cave utilizzate dalla criminalità organizzata per lo smaltimento illegale di rifiuti tossici. I Simeoli hanno continuato ad utilizzarlo fino a quando - circa due anni fa - nella zona è stato attuato un maxisequestro del valore di circa un miliardo di euro. Con il furto, si mette oggi a repentaglio tutta l'attività della cooperativa. Gli operatori della cooperativa Resistenze credono si sia trattato di un furto compiuto da mani esperte, con l'intenzione di fare morire il progetto di bene comune restituito al territorio.

«Quello che è accaduto al Fondo Lamberti - afferma Sergio D'Angelo di Gesco - è un fatto gravissimo, e non riguarda solo la cooperativa che lo gestisce: la camorra ha voluto imporre le proprie leggi con la tracotanza e la violenza di sempre, a tutta la città. È perciò la città intera che deve dare una risposta, a partire dalle istituzioni, che speriamo non facciano mancare il loro attivo e concreto sostegno. Noi dal canto nostro saremo accanto alla cooperativa».

Solidarietà anche dal presidente di AfroNapoli United, Antonio Gargiulo, che ha portato la squadra in ritiro proprio sui campi del Fondo Lamberti: «È un peccato - dice Gargiulo - che esperienze positive come quella dell'associazione e della cooperativa Resistenze, debbano essere oggetto di attacchi tanto pesanti da parte della criminalità, da rendere quantomeno complicata una loro ripresa. Speriamo che trovino la forza di riprendere le loro attività, con il sostegno di tutti».

Chiunque voglia contribuire al riacquisto del trattore e delle attrezzature può farlo con una donazione:

cc bancario: 00000127360 (presso Banca Etica)

codice IBAN: IT58 B050 1803 4000 0000 0127 360

intestato a: Resistenza - associazione di lotta alla illegalità e alla cultura camorristica
causale: "Quota riacquisto attrezzature agricole"

Per informazioni:

Ivo Poggiani 333 1494219

Ciro Corona 338 9036815

Napoli, attentato al fondo rustico sequestrato alla camorra

Ignoti hanno sfondato il cancello con un camion e rubato attrezzature per un valore di circa 50 mila euro. Il fondo, di 14 ettari, ospita le attività dei giovani dell'associazione (R)esistenza anticamorra e della cooperativa Resistenze

14 ottobre 2013 - 15:11

NAPOLI – Un attentato della criminalità mette a rischio le attività del Fondo Rustico Amato Lamberti a Chiaiano, in periferia di Napoli. È successo ieri pomeriggio, verso le 17: ignoti hanno sfondato il cancello con un camion e rubato attrezzature per un valore di circa 50 mila euro, portando via anche il trattore. Il Fondo è sorto due anni fa circa nel primo bene agricolo confiscato nel territorio di Napoli: circa 14 ettari di cui due di vigneti, e nove coltivati a pescheto (1300 alberi), che ospitano le attività dei giovani dell'associazione (R)esistenza anticamorra e della cooperativa Resistenze, cui è affidato in comodato d'uso il Fondo. Il terreno fu confiscato 13 anni fa alla famiglia Simeoli del clan Nuvoletta, e sorge a poca distanza dalle cave utilizzate dalla criminalità organizzata per lo smaltimento illegale di rifiuti tossici. I Simeoli hanno continuato ad utilizzarlo fino a quando – circa due anni fa - nella zona è stato attuato un maxisequestro del valore di circa un miliardo di euro. Con il furto, che gli operatori della cooperativa credono sia stato compiuto da mani esperte con l'intenzione di fare morire il progetto di bene comune restituito al territorio, si mette oggi a repentaglio tutta l'attività del Fondo. Non è la prima volta che subisce un furto, ma non così grave.

"Quanto è successo a Chiaiano – scrivono gli operatori della cooperativa Resistenze - negli ultimi anni è stata un'offesa alla dignità delle persone. Le violenze e gli stupri continui che la Selva di Chiaiano ha subito sono stai tanti, troppi: cave riempite dalla ecomafie per presenza di rifiuti pericolosi, nessuna valorizzazione del polmone verde più grande della città, il più grande pezzo di città motore di economia agricola lasciato solo, e per finire, lo smacco dello Stato, ossia la discarica. Quando si è paventata la possibilità di gestire il fondo agricolo, non ci è parso

vero. Ci siamo buttati con cuore e passione in un progetto nuovo di promozione, valorizzazione non solo di un bene confiscato, ma, di riflesso, di un intero territorio".

I giovani della cooperativa hanno di fatto, organizzato per mesi decine di eventi sul territorio, tra cui un festival nazionale sull'agricoltura sociale che ha attirato centinaia di ragazzi da tutta Italia; ma anche campi educativi in collaborazione con i giovani della Comunità penale "Don Peppe Diana", e diverse attività insieme ai comitati civici e alle associazioni del territorio.

"Abbiamo dimostrato che i processi di riqualificazione di questi quartieri sono possibili e praticabili, e che ci si può riappropriare dei beni che la camorra ci ha tolto negli anni per finanziare faide e traffici di droga: lo si può fare anche nel feudo di clan storici della Campania, gestendo un bene confiscato ad un clan ancora attivo e 'potente". In due anni, il Fondo è diventato uno spazio libero di riscatto dal basso, un esempio concreto di antimafia: per tutta l'estate la cooperativa ha coltivato e raccolto pesche con i ragazzi di Scampia e i minori a rischio della Comunità don Peppe Diana, e negli ultimi mesi sono stati circa 300 i volontari che sono arrivati da tutta Italia. Sul campo del Fondo Lamberti si è allenata anche la squadra multietnica AfroNapoli United: "È un peccato – dice il presidente di AfroNapoli, Antonio Gargiulo – che esperienze positive come quella dell'associazione e della cooperativa Resistenze, debbano essere oggetto di attacchi tanto pesanti da parte della criminalità, da rendere quantomeno complicata una loro ripresa. Speriamo che trovino la forza di riprendere le loro attività, con il sostegno di tutti". Per contribuire alla ripresa delle attività e al riacquisto del trattore e delle attrezzature, si può fare una donazione sul conto corrente bancario 00000127360 (presso Banca Etica) codice IBAN: IT58 B050 1803 4000 0000 0127 360 intestato a: Resistenza - Associazione di lotta alla illegalità e alla cultura camorristica, con la causale: «quota riacquisto attrezzature agricole». (ip)

Beni confiscati Corona: senza Stato molliamo. Amato: allarme a Marano

Quinto raid al fondo Lamberti rubati trattore e tagliaerbe

Blitz diurno, via 50mila euro di attrezzature

NAPOLI — «Questa volta hanno agito di pomeriggio, di solito venivano di notte», racconta **Ciro Corona** di Resistenza Anticamorra, legale rappresentate del fondo rustico "Amato Lamberti" confiscato, a Chianiano, ad un clan ancora feroce, 13 anni fa. Ma che dà i suoi frutti da qualche anno appena, compreso il famoso «Pacco Anticamorra» natalizio, di prodotti dalle proprietà custodite dallo Stato. «Stavolta ci hanno preso anche il trattore che ci permetteva di andare avanti, in pieno giorno, ma non molliamo, o meglio, non vorremmo», sfoga Corona, «perché abbiamo costruito un percorso con cittadini e istituzioni e c'è un accordo col dipartimento di giustizia minorile per la comunità Don Peppe Diana: bisogna farli lavorare questi ragazzi. Ma non ci fermeremo solo le istituzioni ci sta-

ranno accanto. Giovedì la festa della vendemmia la facciamo anche senza trattore, col trasporto a mano. Ma la Prefettura ci accoglia. Qui c'è bisogno di sorveglianza. Riportarvi i trattori confiscati sarebbe una risposta immediata della magistratura. Chi attacca il fondo ha alzato la mira, e il muro contro muro con la camorra è un gioco a perdere, non potremmo mai vincere questa guerra, che è tra lo Stato e la camorra, noi siamo semplicemente qui a far lavorare questi ragazzi, ma se la musica non cambia dovremo restituire le chiavi al Prefetto». «Non siamo né eroi né fessi», è infatti il comunicato diramato dal Fondo Lamberti dopo l'ennesimo raid nel primo bene confiscato ad un clan a vocazione imprenditoriale del napoletano. La gente ha paura. Quindi si richiede «la presenza quotidiana

dello Stato» o «possiamo anche andarcene». Dall'estate è il quinto raid: prima sono arrivate minacce, poi il furto di piccoli oggetti, un'altra volta ancora una fossa scavata all'interno del fondo, poi il furto di videoproiettori, infine, i cancelli tagliati con la fiamma ossidrica ed il

furto di un trattore e tagliaerbe e molti altri attrezzi per 50 mila euro di danni. Stavolta di pomeriggio. «E se c'era qualcuno a lavoro? Ne va della sicurezza dei ragazzi, così non possiamo continuare», dice Corona. Nella Selva costellata di discariche prima legali oggi sotto sequestro o

da sempre abusive, «abbiamo iniziato facendo indagini sulle falde acquifere e sui terreni migliori», è la nota del fondo. «Vorremmo continuare, e chi vuole contribuire al riacquisto del trattore può farlo con una donazione». Tanti gli attestati di solidarietà: da Libera («Siamo chiamati a condividere impegno e rischi») a Gesco, dalla Fondazione Polis al sindaco de Magistris, che dice: «Non saranno questi furti a piegarci, anzi ci motivano ancora di più. Stia-

mo dando fastidio, abbiamo investito su un bene sottratto a uno dei più potenti clan affiliato a Cosa Nostra».

E Antonio Amato della commissione Beni confiscati estende l'allarme a Marano: «Mentre la nazionale di calcio si allena a Quarto in nome della legalità, a pochi chilometri c'è una camorra di colletti bianchi che, tra buoni avvocati e strane coincidenze, impedisce il riutilizzo dei beni confiscati».

Luca Marconi

Chiaiano

Rubati un trattore, una motosega e una motozappa per un valore totale di 50mila euro

Furto nel fondo agricolo sottratto alla camorra

Il possedimento intitolato ad Amato Lamberti fu sequestrato alla famiglia Simeoli che faceva capo al clan dei Polverino

«A Chiaiano stiamo dando fastidio alla camorra» sintetico e diretto il commento del sindaco Luigi de Magistris parlando del furto verificatosi sul fondo Amato Lamberti, un appezzamento di terreno appartenente al clan dei Polverino, confiscato e dato in affidamento ad una cooperativa che ci sta coltivando pesche. «Noi non ci pieghiamo - ha aggiunto il primo cittadino - questi furti inaccettabili non ci fanno deflettere anzi ci motivano ancora di più, l'importante che la città partecipi, vigili, sia solidale».

Il furto è avvenuto domenica sera, poco dopo le 19, nella sede dell'azienda agricola "Resistenza anticamorra", sorta in un fondo di 14 ettari della collina di Chiaiano. Portati via da ignoti una motozappa, un tosaerba, un compressore e, danno maggiore, un trattore. Bottino complessivo: 50mila euro.

Secondo quanto si è appreso, non ci sarebbe stato alcun segno di effrazione nè a porte nè a fine-

stre.

«Davanti all'ennesimo atto intimidatorio nei confronti del fondo agricolo "Amato Lamberti" confiscato alla camorra e gestito dalla associazione Resistenza Anticamorra, non si può più restare fermi a guardare» hanno commentato i vertici di Libera, Associazione nomi e numeri contro le mafie, una volta appresa la notizia. «La solidarietà e l'indignazione non basta: non si può essere indifferenti. Ci vuole uno scatto da parte di tutti e prendere coscienza che è una corresponsabilità. Davanti a questi episodi tutti siamo chiamati a condividere concretamente l'impegno di chi si mette in gioco contro la criminalità organizzata. Domani saremo vicino a quei ragazzi nella vendemmia perchè nessun furto, nessuna intimidazione potrà fermare la scelta, l'impegno ed il percorso di legalità iniziato dai giovani dell'Associazione Resistenza Anticamorra». Solidarietà è arrivata anche dl gruppo di imprese sociali Gesco. Il Fondo è il

primo bene agricolo confiscato nel territorio di Napoli: circa 14 ettari di cui due di vigneti, e nove coltivati a pescheto, confiscato alla famiglia Simeoli del clan Nuvoletta 13 anni fa, a poca distanza dalle cave utilizzate dalla criminalità per lo smaltimento illegale di rifiuti tossici. Chiunque voglia contribuire a ricomprare il trattore e le attrezzature può farlo con una donazione: su cc 00000127360 (presso Banca Etica).

Erminia Iadaresta

L'invito

E la Figc ospiterà la squadra degli africani che gioca a Napoli

La solidarietà

Studenti, curiosi, appassionati di sport e giovani delle scuole calcio. È stato un grande successo di partecipazione la proiezione del docufilm «United-Campioni fuori dal ghetto» che si è svolta all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli con la partecipazione del presidente della Figc Giancarlo Abete e del dg Antonello Valentini, che hanno ufficialmente invitato l'Afro-Napoli United, che gioca in un campionato dilettantistico ad una visita a Coverciano per incontrare i giocatori della Nazionale.

«Il grande sforzo che stiamo cercando di fare - ha spiegato Abete - è quello di legare insieme la funzio-

ne valoriale dello sport con quella agonistica. Tre parole ci debbono guidare: dialogo, discernimento e frontiera, perché solo così lo sport potrà essere al centro dei processi di globalizzazione. Nello sport ci sono giustamente competizione, agonismo e volontà di superarsi ma non deve mai mancare il rispetto dell'avversario. Ed in tal senso i 9 mila nuovi tesseramenti all'anno di extracomunitari alla Figc sono una dimostrazione concreta dei progressi che stiamo facendo».

Presente in sala oltre all'intera squadra della Afro-Napoli United, guidata dal presidente Antonio Gargiulo, anche Nino Daniele, as-

sessore alla Cultura del Comune di Napoli. «Il docufilm - hanno spiegato le autrici Giovanna Amore e Celeste Sabatino - racconta un grande esempio di integrazione razziale realizzato attraverso la comune passione per il calcio e per i valori dello sport».

Comunicato stampa

Informazione e persone Lgbt: i giornalisti campani si misurano con “L’orgoglio e i pregiudizi”

Il 18 ottobre a Napoli (Maschio Angioino) si parlerà di identità di genere, famiglie “contro natura”, transessualità e cronaca nera, in un seminario di formazione organizzato dall’Unar e da Redattore Sociale, con la collaborazione dell’Ordine dei Giornalisti della Campania e del gruppo Gesco

NAPOLI - Giornalisti, esperti, scrittori e attivisti per parlare di media e persone Lgbt, oltrosia lesbiche, gay, bisessuali e transessuali: si terrà a Napoli venerdì **18 ottobre** (Antisala dei Baroni del Maschio Angioino, ore 9-14) l’incontro “**L’orgoglio e i pregiudizi**”, organizzato dall’agenzia di stampa Redattore Sociale su incarico dell’Unar, l’Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali.

Dopo Milano e Roma, quello di Napoli, che vede la collaborazione dell’Ordine dei Giornalisti della Campania e del gruppo di imprese sociali Gesco, è il terzo di un ciclo di 4 seminari di formazione su **genere e orientamento sessuale** (la chiusura è a Palermo il 22 ottobre).

Operatori dell’informazione e della comunicazione saranno chiamati a misurarsi - come recita il sottotitolo degli incontri - sul terreno di una “informazione rispettosa delle persone LGBT”. Un tema di particolare attualità che viene affrontato proprio nei giorni del dibattito sulla legge anti omofobia e delle polemiche attorno al “caso” Barilla.

Diviso in tre sessioni, il seminario nella prima prevede un inquadramento di tipo storico-sociologico e un’analisi dei principali problemi nella trattazione sui media dei fatti riguardanti le persone LGBT; nella seconda si parlerà di **famiglie “contro natura”**, mentre la terza sessione sarà dedicata a una discussione sulla pratica giornalistica quotidiana, che a Napoli prevede un approfondimento sulla trattazione della **transessualità** in chiave di cronaca nera.

Dopo i saluti di **Alessandra Barberi** dell’Unar e del vicesindaco di Napoli **Tommaso Sodano**, si alterneranno gli interventi di esperti, attivisti e rappresentanti dell’informazione come **Paolo Valerio**, **Andrea Pini**, **Claudio Rossi Marcelli**, **Lorenza Soldani**, **Ingrid Lamminpaa**, **Tommaso Giartosio**, **Ottavia Voza**, **Loredana Rossi**, **Ida Palisi**, **Carmela Maietta**.

La partecipazione ai seminari è gratuita.

Per informazioni: tel. 0734 681001- 081 7872037 int. 220

giornalisti@redattoresociale.it

www.giornalisti.redattoresociale.it

Omofobia e media: informazione e mondo sociale a confronto



movimento, attualità, omofobia, cultura

scritto da [napoligaypress](#) | 18 Ottobre 2013 | condividi su [facebook](#)



L'orgoglio e i pregiudizi

Per un'informazione rispettosa delle persone LGBT

Si è tenuto stamattina il seminario “*L'orgoglio e i pregiudizi*” sul tema del genere e dell'orientamento sessuale organizzato a Napoli da **Redattore Sociale** con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti della Campania in cui si sono confrontati rappresentanti delle organizzazioni sociali e del mondo dell'informazione. Tra i relatori **Andrea Morniroli** della Cooperativa Dedalus e il prof. **Paolo Valerio** dell'università Federico II di Napoli

“Le parole possono essere usate come un'arma contro l'omofobia e i pregiudizi - ha spiegato il prof. Valerio - L'identità di genere subisce cambiamenti radicali nel corso del tempo. I media hanno una grande responsabilità nel raccontare le evoluzioni di questo fenomeno, spesso veicolano messaggi sbagliati”.

“Anche il mondo della cooperazione sociale deve cambiare linguaggio - ha aggiunto Morniroli - Dobbiamo essere anche noi operatori sociali a fare autocritica e a cercare di rappresentare quello che facciamo in modo nuovo. Poi, anche la stampa deve fare la sua parte e smettere di rincorrere approcci superficiali o basati sulla logica dell'emergenza”

Al seminario sono intervenuti anche lo storico e scrittore **Andrea Pini** (con un excursus sul modo in cui i media hanno raccontato il mondo lgbt), **Tommaso Giartosio** (scrittore e conduttore radiofonico), **Loredana Rossi** (ATN - Associazione Trans Napoletani), **Ottavia Voza** (Arcigay Salerno) e Alessandra Barbieri che ha snocciolato un po' di dati raccolti dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) di cui è dirigente

“Si pensi che nel 2012 le segnalazioni del Contact service dell'Unar per discriminazioni sessuali sono state 144 - dichiara la Barbieri - Il 36,8% di questi casi si è svolto nella vita pubbliche, ad esempio aggressioni, scritte omofobe, il 33,3% attraverso i mass media. È questa la nuova sfida che ci aspetta, all'interno di una strategia nazionale più complessiva contro le discriminazioni, che intende agire nell'ambito della scuola, del lavoro, della formazione, della sicurezza”

fonte: [redattoresociale.it](#)



Giornalisti: seminario sulle identità di genere



NAPOLI – Operatori dell'informazione e della comunicazione saranno chiamati a sul terreno di una "informazione rispettosa delle persone LGBT". Un tema di particolare attualità che viene affrontato proprio nei giorni del dibattito sulla legge anti omofobia e delle polemiche attorno al "caso Barilla". L'appuntamento è per domani, 18 ottobre, a Napoli (Maschio Angioino) si parlerà di identità di genere, famiglie "contro natura", transessualità e cronaca nera, in un seminario di formazione organizzato dall'Unar e da Redattore Sociale, con la collaborazione di Gesco. Giornalisti, esperti, scrittori e attivisti per parlare di media e persone Lgbt, ovverosia lesbiche, gay, bisessuali e transessuali: si terrà a Napoli venerdì 18 ottobre (Antisala dei Baroni del Maschio Angioino, ore 9-14) l'incontro "L'orgoglio e i pregiudizi", organizzato dall'agenzia di stampa Redattore Sociale su incarico dell'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali. Dopo Milano e Roma, quello di Napoli, che vede la collaborazione del gruppo di imprese sociali Gesco, è il terzo di un ciclo di 4 seminari di formazione su genere e orientamento sessuale (la chiusura è a Palermo il 22 ottobre). La giornata napoletana, sarà divisa in tre sessioni, il seminario nella prima prevede un inquadramento di tipo storico-sociologico e un'analisi dei principali problemi nella trattazione sui media dei fatti riguardanti le persone LGBT; nella seconda si parlerà di famiglie "contro natura", mentre la terza sessione sarà dedicata a una discussione sulla pratica giornalistica quotidiana, che a Napoli prevede un approfondimento sulla trattazione della transessualità in chiave di cronaca nera. Dopo i saluti di Alessandra Barberi dell'Unar e del vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano, si alterneranno gli interventi di esperti, attivisti e rappresentanti dell'informazione come Paolo Valerio, Andrea Pini, Claudio Rossi Marcelli, Lorenza Soldani, Ingrid Lamminpaa, Tommaso Giartosio, Ottavia Voza, Loredana Rossi, Ida Palisi, Carmela Maietta.

di Paolo De Martino

“L’orgoglio e i pregiudizi”: seminario sul mondo Lgbt

17 Lunedì, 14 Ottobre 2013 15:31 |  | 



Giornalisti, esperti, scrittori e attivisti per parlare di media e persone Lgbt, ovverosia lesbiche, gay, bisessuali e transessuali: si terrà a Napoli venerdì 18 ottobre (Antisala dei Baroni del Maschio Angioino, ore 9-14) l'incontro “L’orgoglio e i pregiudizi”, organizzato dall’agenzia di stampa Redattore Sociale su incarico dell’Unar, l’Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali.

Dopo Milano e Roma, quello di Napoli, che vede la collaborazione del gruppo di imprese sociali Gesco, è il terzo di un ciclo di 4 seminari di formazione su genere e orientamento sessuale (la chiusura è a Palermo il 22 ottobre).

Operatori dell’informazione e della comunicazione saranno chiamati a misurarsi - come recita il sottotitolo degli incontri - sul terreno di una “informazione rispettosa delle persone LGBT”. Un tema di particolare attualità che viene affrontato proprio nei giorni del dibattito sulla legge anti omofobia e delle polemiche attorno al “caso” Barilla.

Diviso in tre sessioni, il seminario nella prima prevede un inquadramento di tipo storico-sociologico e un’analisi dei principali problemi nella trattazione sui media dei fatti riguardanti le persone LGBT; nella seconda si parlerà di famiglie “contro natura”, mentre la terza sessione sarà dedicata a una discussione sulla pratica giornalistica quotidiana, che a Napoli prevede un approfondimento sulla trattazione della transessualità in chiave di cronaca nera.

Dopo i saluti di Alessandra Barberi dell’Unar e del vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano, si alterneranno gli interventi di esperti, attivisti e rappresentanti dell’informazione come Paolo Valerio, Andrea Pini, Claudio Rossi Marcelli, Lorenza Soldani, Ingrid Lamminpaa, Tommaso Giartosio, Ottavia Voza, Loredana Rossi, Ida Palisi, Carmela Maietta. La partecipazione ai seminari è gratuita. L’iscrizione è obbligatoria.

Per informazioni: tel. 0734 681001- 081 7872037 int. 220

giornalisti@redattoresociale.it

www.giornalisti.redattoresociale.it

<http://www.gescosociale.it/>

home page > News

News

Domani seminario di formazione per giornalisti e operatori della comunicazione su "L'orgoglio e il pregiudizio, per un'informazione rispettosa delle persone LGBT".

Arcigay Salerno "Marcella Di Folco" ricorda a quanti hanno proceduto all'iscrizione nelle scorse settimane che il seminario di formazione per giornalisti e operatori della comunicazione sui temi del genere e dell'orientamento sessuale, dal titolo "L'orgoglio e il pregiudizio, per un'informazione rispettosa delle persone LGBT", si svolgerà dopo domani, venerdì 18 ottobre, dalle 9.00 alle 14.00, presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino, a Napoli.



Il seminario gode del patrocinio dell'Ordine nazionale dei giornalisti (e dell'ordine regionale) e della Federazione nazionale della stampa italiana. Destinatari del seminario, organizzato dal Redattore Sociale su incarico dell'Unar (l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali del Dipartimento Pari opportunità), sono: giornalisti impiegati a tempo pieno in una testata, giornalisti collaboratori di una o più testate, giornalisti free lance, allievi delle scuole di giornalismo, allievi delle facoltà di scienze della comunicazione, addetti stampa e comunicazione di organizzazioni e istituzioni pubbliche e private.

Note: *com. - redazione.*

Publicato il 17-10-2013, letto 46 volte

L'ORGOGLIO E I PREGIUDIZI. Informazione rispettosa delle persone lgbt

Posted On 17 ott 2013 By : Francesca Scognamiglio Comment: Off Tag: gesco, l'orgoglio e i pregiudizi, maschio angioino, persone lgbt, unar

L'orgoglio e i pregiudizi, un incontro/confronto tra giornalisti, esperti, scrittori e attivisti per parlare di media e persone Lgbt, omosessualità lesbiche, gay, bisessuali e transessuali, domani, Antisala dei Baroni del Maschio Angioino, dalle 9.00 alle 14.00. Organizzato dall'agenzia di stampa Redattore Sociale su incarico dell'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, con la collaborazione di Gesco, L'orgoglio e i pregiudizi arriva a Napoli, dopo essere stato a Milano e a Roma, e prosegue verso Palermo (22 ottobre). Il confronto verterà sull'informazione rispettosa delle persone LGBT. Un tema di particolare attualità che viene affrontato proprio nei giorni del dibattito sulla legge anti omofobia e delle polemiche attorno a "caso" Barilla. Diviso in tre sessioni, il seminario nella prima prevede un inquadramento di tipo storico-sociologico e un'analisi dei principali problemi nella trattazione sui media dei fatti riguardanti le persone LGBT; nella seconda si parlerà di famiglie "contro natura", mentre la terza sessione sarà dedicata a una discussione sulla pratica giornalistica quotidiana, che a Napoli prevede un approfondimento sulla trattazione della transessualità in chiave di cronaca nera. Dopo i saluti di Alessandra Barberi dell'Unar e del vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano, si alterneranno gli interventi di esperti, attivisti e rappresentanti dell'informazione come Paolo Valerio, Andrea Pini, Claudio Rossi Marcelli, Lorenza Soldani, Ingrid Lamminpaa, Tommaso Giartosio, Ottavia Voza, Loredana Rossi, Ida Palisi, Carmela Maetta.

AGENDA

Maschio Angioino – Antisala dei Baroni

Venerdì 18 ottobre > dalle 9.00 alle 14.00

Informazioni: 0734 681031 – 081 7872037 int. 220

La partecipazione ai seminari è gratuita.

Francesca Scognamiglio

Convegno su Informazione e diritti omosessuali



18/10/2013

L'orgoglio e i pregiudizi

Giornalisti, esperti, scrittori e attivisti per parlare di media e persone Lgbt: a Napoli domani, venerdì 18 ottobre (Antisala dei Baroni del Maschio Angioino, ore 9-14) si tiene il terzo incontro de "L'orgoglio e i pregiudizi", patrocinato dal Comune di Napoli, il ciclo di 4 seminari di formazione per giornalisti su genere e orientamento sessuale organizzati da Redattore Sociale su incarico dell'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali). I due

appuntamenti precedenti si sono tenuti a Milano il 15 ottobre e a Roma il 16 ottobre; la chiusura è a Palermo (22 ottobre).

Dopo i saluti di Alessandra Barberi dell'Unar, si alterneranno gli interventi di esperti, attivisti e rappresentanti dell'informazione come Paolo Valerio, Andrea Pini, Claudio Rossi Marcelli, Lorenza Soldani, Ingrid Lamminpaa, Tommaso Giartosio, Ottavia Voza, Loredana Rossi, Ida Palisi, Carmela Maietta.



Guarda il video

Il seminario
Essere
trans
in cronaca

La discriminazione, l'omofobia, il pregiudizio, trovano veicolo non solo attraverso cultura (o sottocultura), ma anche attraverso giornali, tv e media. Oggi, al Maschio Angioino,

si confrontano esperti e operatori della comunicazione, in un seminario proposto dall'agenzia di stampa Redattore Sociale, su incarico di Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazio-

ni razziali. Si parlerà di transessualità e di come viene «narrata» nella cronaca. Al seminario, tra gli altri, Alessandra Barberi, Tommaso Sodano, Paolo

Valerio, Claudio Rossi Marcelli, Lorenza Soldani.

Il convegno

Generi, uguali e diversi le parole per dirlo

Carmela Maietta

Nell'inviare le direttive agli Stati membri sulle misure destinate a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha usato come titolo «Il discorso dell'odio» perché troppo spesso c'è il rischio che attraverso i mass media e soprattutto via internet, si possano fomentare e propagandare forme di discriminazione nei confronti di persone LGBT (acronimo che sta per lesbiche, gay, bisex e transgender). Ed è su questo «discorso» che al Maschio Angioino si sono confrontati esperti e operatori della comunicazione nell'ambito di un seminario di formazione proposto dall'agenzia di stampa Redattore Sociale, su incarico di Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali. Sul filo conduttore «Orgoglio e pregiudizi» il seminario ha focalizzato

l'approfondimento sulla transessualità in chiave di cronaca nera.

Ricominciare dalle parole è fondamentale per il superamento di stereotipi, i mezzi di comunicazione possono trasformarsi in «complici» o veicoli di una cultura omofobica che esclude e discrimina le persone LGBT. Come Loredana Rossi, cacciata di casa quando era Amedeo, perché si sentiva donna, costretta a prostituirsi per sopravvivere, faticosamente risalita in superficie, e che adesso ha fondato l'associazione Trans Napoli. I linguaggi e i discorsi, ricorda Paolo Valerio, del Dipartimento di neuroscienze dell'università Federico II, hanno un impatto potente sulla costruzione della realtà. Che secondo i dati dell'Unar, fa registrare seri problemi ai e alle transessuali per la ricerca di un alloggio nella misura del 10,2

per cento, mentre i rapporti con i vicini di casa sono difficili nel 14,3, con difficoltà addirittura

nell'accesso ai servizi sanitari (1,2%). E ancora, il 41% della popolazione ritiene che non sia opportuno che una persona omosessuale faccia l'insegnante e il 28,1 non la vorrebbe come medico.

In che misura i mass media fanno ricorso a termini «politicamente corretti»? Secondo l'Unar troppo spesso si verificano una non conoscenza della terminologia adatta e o una morbosa rincorsa a facili toni scandalistici e a luoghi comuni. Il «discorso dell'odio» in Italia è regolamentato da una legislazione che non prevede il reato di omofobia e transfobia, di cui si è discusso anche in modo aspro di recente, ma è circoscritto solo a motivazioni di razza, etnia, nazionalità e re-

ligione. E la Carta dei doveri del giornalista stabilisce che non si possa discriminare nessuno per il suo orientamento sessuale. Ma, di fatto, l'incitamento all'odio permane nelle dichiarazioni di alcuni esponenti politici o ecclesiastici che sono poi veicolati dai media.

E il Mit, Movimento Italiano Transessuali, ha elaborato un vademecum che va dal diritto di cronaca e della privacy all'uso dei pronomi e alle buone pratiche come, a esempio, evitare di usare termini considerati offensivi, descrizioni gratuite che ridicolizzano la persona, dettagli che non c'entrano con la storia raccontata; non porre l'attenzione in modo ingiustificato sugli aspetti sessuali.

Vademecum Decisivo il modo di descrivere fatti e persone



L'incontro Appello al mondo della cooperazione sociale che deve schierarsi contro gli stereotipi di un mondo raccontato solo per spettacolarizzazione

Trans e normalità, i pregiudizi di una società

Identità di genere, famiglie "contro natura", transessualità. Se ne è parlato ieri a Napoli, Maschio Angioino, nel corso del seminario "L'orgoglio e i pregiudizi", organizzato da Redattore Sociale per l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, con l'Ordine dei Giornalisti della Campania e il gruppo di imprese sociali Gesco. Giornalisti e operatori sociali devono allearsi contro stereotipi e pregiudizi: questo è quanto emerso dal dibattito. «Anche il mondo della cooperazione sociale deve

cambiare linguaggio, non solo i giornalisti - ha spiegato Andrea Morniroli, della coop Dedalus - Dobbiamo essere anche noi operatori sociali a fare autocritica e a cercare di rappresentare quello che facciamo in modo nuovo. Poi, anche la stampa deve fare la sua parte e smettere di rincorrere approcci superficiali o basati sulla logica dell'emergenza. Da qui può partire una nuova alleanza». «Napoli non si è dimostrata una città accogliente negli ultimi anni» ha precisato la giornalista

Ida Palisi - e neanche la sua stampa, che ha manifestato una difficoltà reale a raccontare fenomeni sociali, ad accogliere una diversità che è sancita dai principi costituzionali». Le fa eco Loreciana Rossi, presidente dell'Associazione Trans Napoli (Atn): «Vorrei che sui giornali non si parlasse di transessuali solo per riferirsi a fatti di cronaca nera o in termini spettacolarizzanti ma di diritti e delle cose che non funzionano».

Cristiana Conte



L'iniziativa Presentato al Maschio Angioino e stilato da giornalisti, scrittori e attivisti delle associazioni
**«Si dice o non si dice?»,
vocabolario sul mondo omo**

NAPOLI - Un vocabolario per fare chiarezza sul mondo transessuale. È stato presentato a Napoli nel corso del Seminario «L'orgoglio e i pregiudizi», organizzato dal dipartimento per le Pari Opportunità, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali e Redattore Sociale e che si è tenuto al Maschio Angioino con la partecipazione di tantissime persone. Giornalisti (era patrocinato dall'Ordine nazionale e regionale), esperti, scrittori e attivisti per parlare di media e persone Lgbt.

Innanzitutto partendo proprio dall'acronimo Lgbt che rappresenta il termine più generico e che va necessariamente esplicitato: (persone Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali). E così transessuale è: «Una persona (maschio o femmina) che sente in modo persistente di appartenere al sesso opposto e per questo compie un percorso di transizione che gene-

ralmente si conclude con la riassegnazione chirurgica del sesso».

Nell'ambito della transessualità va distinto, diciamo così, il senso del transito: quindi Mtf sta per Maschile transizionata femminile - in questo caso si usa l'articolo determinativo al femminile (la trans) - mentre FtM significa Femminile transizionato Maschile (il trans). Nel panorama va indicato ovviamente anche il termine eterosessuale (persona attratta sul piano affettivo e sessuale da persone dell'altro sesso) ed omosessuale (persona attratta da persone dello stesso sesso). Gay sta per uomo omosessuale, lesbica per donna omosessuale.

Distinzione netta va fatta, in propo-

sito, tra l'identità di genere che rappresenta l'identificazione delle persone al genere maschile o femminile e l'orientamento sessuale (attrazione emotiva sessuale e affettiva omo e etero nei confronti di un'altra persona). Il glossario ovviamente comprende molti altri termini. L'importante è non fare confusione. Lo ha sottolineato Ottavia Voza, responsabile nazionale Arcigay per i diritti delle persone transessuali: «Spesso la transessuale è identificata con la prostituta, noi oltre a subire discriminazione siamo vittime di violenza di tutti i tipi, per questo abbiamo lanciato una proposta: far coincidere il transgender day che cade il 20 novembre con la giornata nazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre».

Elena Scarici



Alcuni momenti dell'ultimo corteo del Gay Pride a Napoli, una delle città giudicate «accoglienti»

Comunicato stampa

Infanzia: Apre a Castellammare di Stabia l'asilo nido comunale
È realizzato grazie a una collaborazione tra il Comune e la cooperativa Prisma del gruppo Gesco

NAPOLI - Sarà un asilo nido modello, con spazi studiati apposta per le esigenze di svago e di socializzazione dei più piccoli, e un programma alimentare che corrisponda alle loro necessità di una crescita sana. Si inaugura domani alle ore 17.00 a Castellammare di Stabia l'asilo nido **Carducci**, al civico 2 della strada omonima, grazie a una collaborazione tra il Comune di Castellammare di Stabia e la cooperativa sociale Prisma del gruppo Gesco.

Saranno presenti all'inaugurazione: il sindaco di Castellammare **Nicola Cuomo**; il vicesindaco e assessore all'Istruzione **Maria Rita Auricchio**; l'assessore alle Politiche sociali **Antonio Poziello**; il presidente di Prisma e vicepresidente di Gesco **Michele de Angelis**; il responsabile del gruppo di imprese sociali Gesco, **Sergio D'Angelo**.

Il nido potrà ospitare fino a 60 bambini dai tre mesi ai tre anni per 48 settimane l'anno, dalle 8.00 alle 16.30 con la possibilità di usufruire della pre-accoglienza (7.30-8.00) e la post-accoglienza (16.00-18.30). I progetti di arredo sono stati elaborati dall'architetto Giovanni Maria Fumagalli.

«Il nido fa parte dei servizi all'infanzia previsti dal Piano straordinario della Regione Campania e finanziati con fondi europei - spiega Michele De Angelis - e viene realizzato ex novo in una struttura comunale che già ospitava un asilo, riadattata secondo un progetto educativo che vede al centro il bambino e il suo processo di crescita emotiva e cognitiva. Per questo, abbiamo posto molta attenzione agli spazi, pensando ogni angolo del nido in funzione delle fasce età e del grado di sviluppo dei bambini, per stimolarli ad acquisire nuove competenze. Anche l'alimentazione è stata studiata per una crescita sana, e privilegerà prodotti freschi e a chilometro zero».

La cooperativa Prisma del gruppo Gesco è specializzata in servizi all'infanzia. Il suo progetto pedagogico fa riferimento ai risultati della ricerca psicopedagogica di Elinor Goldschmied, Sonia Jackson, Grazia Honegger Fresco e della scuola Montessoriana, che riconosce centralità al bambino come portatore di diritti; all'ambiente fisico e affettivo e alla famiglia come co-protagonista del processo di crescita. Il progetto pedagogico è un percorso dinamico a cui tutti partecipano, siano genitori o educatori, divenendo co-generatori di una cultura dell'infanzia, con una visione e con conoscenze opportune, traducibili in un'operazione pedagogica dove ritrovare il valore educativo dell'ascolto, dell'osservazione mirata, della registrazione di stati e cambiamenti, di valutazione e di monitoraggio costanti.

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
081 7872037 int. 220/224
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

CASTELLAMARE DI STABIA AVRA' IL NUOVO NIDO COMUNALE

Giovedì, 17 Ottobre 2013



Infanzia: apre a Castellammare di Stabia l'asilo nido comunale. È realizzato grazie a una collaborazione tra il Comune e la cooperativa Prisma del gruppo Gesco. Il nido potrà ospitare fino a 60 bambini dai tre mesi ai tre anni per 48 settimane l'anno, dalle 8.00 alle 16.30 con la possibilità di usufruire della pre-accoglienza (7.30-8.00) e la post-accoglienza (16.00-18.30).

Sarà un asilo nido modello, con spazi studiati apposta per le esigenze di svago e di socializzazione dei più piccoli, e un programma alimentare che corrisponda alle loro necessità di una crescita sana. Si inaugura domani alle ore 17.00 a Castellammare di Stabia l'asilo nido Carducci, al civico 2 della strada omonima, grazie a una collaborazione tra il Comune di Castellammare di Stabia e la cooperativa sociale Prisma del gruppo Gesco.

Saranno presenti all'inaugurazione: il sindaco di Castellammare Nicola Cuomo; il vicesindaco e assessore all'Istruzione Maria Rita Auricchio; l'assessore alle Politiche sociali Antonio Poziello; il presidente di Prisma e vicepresidente di Gesco Michele de Angelis; il responsabile del gruppo di imprese sociali Gesco, Sergio D'Angelo. Il nido potrà ospitare fino a 60 bambini dai tre mesi ai tre anni per 48 settimane l'anno, dalle 8.00 alle 16.30 con la possibilità di usufruire della pre-accoglienza (7.30-8.00) e la post-accoglienza (16.00-18.30). I progetti di arredo sono stati elaborati dall'architetto Giovanni Maria Furnagalli.

«Il nido fa parte dei servizi all'infanzia previsti dal Piano straordinario della Regione Campania e finanziati con fondi europei – spiega Michele De Angelis – e viene realizzato ex novo in una struttura comunale che già ospitava un asilo, riadattata secondo un progetto educativo che vede al centro il bambino e il suo processo di crescita emotiva e cognitiva. Per questo, abbiamo posto molta attenzione agli spazi, pensando ogni angolo del nido in funzione delle fasce età e del grado di sviluppo dei bambini, per stimolarli ad acquisire nuove competenze. Anche l'alimentazione è stata studiata per una crescita sana, e privilegerà prodotti freschi e a chilometro zero».

La cooperativa Prisma del gruppo Gesco è specializzata in servizi all'infanzia. Il suo progetto pedagogico fa riferimento ai risultati della ricerca psicopedagogica di Elinor Goldschmied, Sonia Jackson, Grazia Honegger Fresco e della scuola Montessoriana, che riconosce centralità al bambino come portatore di diritti; all'ambiente fisico e affettivo e alla famiglia come co-protagonista del processo di crescita. Il progetto pedagogico è un percorso dinamico a cui tutti partecipano, siano genitori o educatori, divenendo co-generatori di una cultura dell'infanzia, con una visione e con conoscenze opportune, traducibili in un'operazione pedagogica dove ritrovare il valore educativo dell'ascolto, dell'osservazione mirata, della registrazione di stati e cambiamenti, di valutazione e di monitoraggio costanti.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Castellammare, Scuole per l'infanzia: apre l'asilo nido "modello" Carducci

Like

3

Tweet

0

+1

0

Share



Submit



Castellammare di Stabia – Un asilo nido modello, con spazi studiati apposta per le esigenze di svago e di socializzazione dei più piccoli, un programma alimentare che corrisponda alle loro necessità di una crescita sana. Si inaugura domani, giovedì 17 ottobre alle ore 17.00, l'asilo nido Carducci (via Carducci n.2), completamente ristrutturato dal Comune di Castellammare di Stabia...

[\[continua a leggere\]](#)

Saranno presenti all'inaugurazione il sindaco di Castellammare Nicola Cuomo, il vicesindaco e assessore all'Istruzione Maria Rita Auricchio, l'assessore alle Politiche sociali Antonio Poziello, il presidente di Prisma e vicepresidente di Gesco Michele de Angelis, il responsabile del gruppo di imprese sociali Gesco, Sergio D'Angelo.

La gestione sarà curata dalla cooperativa sociale Prisma del gruppo Gesco, che si è aggiudicata il servizio. Il nido potrà ospitare fino a 60 bambini dai tre mesi ai tre anni per 48 settimane l'anno, dalle 8.00 alle 16.30 con la possibilità di usufruire della pre-accoglienza (7.30-8.00) e la post-accoglienza (16.00-18.30).

Comunicato stampa

Come finanziare un'impresa con il crowdfunding: ecco il corso

Lo organizza la Scuola dei lavori sociali di Gesco con il manager e consulente aziendale Maurizio Imparato

Venerdì 18 ottobre 2013

ore 9.30/18.30

Gesco Gruppo di imprese sociali
Via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61
complesso Inail torre 1
piano 9 Napoli

Napoli - Barack Obama l'ha utilizzato per finanziare la sua campagna elettorale ed è stato il primo a renderlo universalmente noto. Da allora, il crowdfunding è diventato uno dei processi di finanziamento dal basso più usati al mondo e a Napoli è utilizzato anche per ricostruire Città della Scienza. Su come funziona e su come utilizzarlo al meglio, la Scuola di Formazione dei Lavori Sociali del gruppo Gesco organizza per venerdì 18 ottobre 2013 dalle 9,30 alle 18,30 presso la sua sede di Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61 Complesso Polifunzionale Torre 1 piano 9), un **Training formativo per la realizzazione di progetti di crowdfunding**. Il corso è rivolto a responsabili di cooperative, consulenti aziendali e di marketing e a quanti ricercano nuove opportunità per la creazione e gestione di impresa. Chi parteciperà al corso avrà una conoscenza approfondita del crowdfunding: saprà come costruire lo storyboard, progettare il video, ideare una campagna social media a supporto, selezionare la piattaforma di crowdfunding più adatta al settore di appartenenza del proprio progetto e coinvolgere le comunità on ed off line. A tenere la lezione sarà **Maurizio Imparato**, manager, formatore e consulente aziendale (<http://www.maurizioimparato.it>)

Per maggiori informazioni:

www.crowdfundingformazione.com

www.facebook.com/pages/Crowdfundingformazione

Iscrizioni e contatti:

Scuola di formazione Gesco

0817872037 int. 222-223

formazione@gescosociale.it

Incontro.

DOMANI, ORE 9.30

Presso Gesco, via Vicinale Santa Maria del Pianto, 61, training formativo per la realizzazione di progetti di crowdfunding. Il corso gestito da Maurizio Imparato è rivolto a responsabili di cooperative, consulenti aziendali e di marketing e a quanti ricercano nuove opportunità per la creazione e gestione di impresa.

Comunicato stampa

Infanzia: Ecco il modello tagesmutter - mamme di giorno

Seminario

Mercoledì 23 ottobre 2013 ore 9,00/14,00

Gruppo di imprese sociali GESCO

Via Vicinale S. Maria del Pianto (Centro Polifunzionale INAIL)

Torre 1, 9° piano Napoli

Napoli - In tedesco si chiamano tagesmutter: sono le “mamme di giorno” e corrispondono a una figura professionale innovativa e ancora poco diffusa nel nostro paese, che può accudire ed educare fino a 5 bambini da pochi mesi ai 6 anni presso la propria abitazione, dopo un adeguato percorso di formazione.

A questa figura è dedicato il seminario **Il modello tagesmutter - mamme di giorno: sviluppo di metodologie e strumenti di collaborazione tra ente pubblico e imprenditoria sociale**, organizzato dal gruppo Gesco con la cooperativa sociale Dedalus e dall'associazione Cidis per mercoledì 23 ottobre 2013 a partire dalle ore 9 presso la sede di Gesco a Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso Inail, torre 1).

Il seminario, **completamente gratuito** (con rilascio dell'attestato di partecipazione), è aperto a tutti gli interessati, in particolar modo a rappresentanti delle istituzioni pubbliche e del terzo settore, e sarà condotto dall'esperta **Antonella Panetta**, presidente dell'Associazione Nazionale di Promozione Sociale Domus.

Il seminario rientra tra le attività del Servizio Regionale di Mediazione Culturale Yalla, realizzato dall'associazione Cidis (Centro di Informazione, Documentazione ed Iniziativa per lo Sviluppo) e dal gruppo di imprese sociali Gesco (attraverso la cooperativa Dedalus) allo scopo di sostenere i percorsi di integrazione della popolazione immigrata residente in Campania attraverso la promozione di servizi innovativi all'infanzia per permettere alle madri sole lavoratrici e immigrate di riuscire a conciliare lavoro e famiglia.

Per informazioni:

“Centro Yalla” - c/o Centro Nanà

Vico Tutti i Santi, 65 Napoli

Tel. 081 4420019

Fax 081 19560302

yallanapoli2@stranieriincampania.it

Brevi

LA NOVITÀ

Un seminario per «Tagesmutter»

In tedesco si chiamano tagesmutter: sono le «mamme di giorno», una figura professionale innovativa e poco diffusa da noi, che può accudire ed educare fino a 5 bambini da pochi mesi ai 6 anni presso la propria abitazione, dopo un adeguato percorso di formazione. A questa figura è dedicato il seminario «Il modello tagesmutter», organizzato dal gruppo Gesco, domani dalle 9 presso la sede di Gesco (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso Inail, torre 1). Il seminario è completamente gratuito e con attestato.

Il caso**Tagli al welfare
scattano
i licenziamenti
sit-in al Comune**

Patrizia Giaquinto, una delle operatrici socio assistenziali, ieri, durante il presidio sotto il consiglio comunale, ha appreso ufficialmente del suo prossimo licenziamento. Nulla di fatto nell'incontro tra cooperative sociali e sindacati all'Ormeil non è andato a buon fine. Niente accordo. A casa i 134 operatori del servizio di assistenza domiciliare. Alcuni dal 31 ottobre (come quelli dell'Accaparlante), gli altri dal 5 novembre. Circa 2000 utenti senza assistenza. «Avviata la procedura per i licenziamenti, non si può tornare indietro», spiega Ileana Remini, segretaria provinciale della Cgil Funzione Pubblica.

Una situazione ad alta tensione. I fondi che la Regione deve trasferire al comune da luglio sono circa 6 milioni di euro e fanno

parte del Fondo per la «Non Autosufficienza».

Andrebbero a coprire i pagamenti per i servizi delle coop da gennaio a metà maggio. «E potrebbero dare un minimo di sollievo al settore», dice Mario Morelli, di Fisio-medical. Anche se di certo

non potrebbero coprire l'intero debito, né garantire un futuro al servizio. In ogni caso c'è qualcuno ancora disposto a fare marcia indietro, nonostante tutto. «Se arrivassero non a noi - non pretendo tanto - ma al Comune entro il 31 ottobre, saremmo disposti a

fermare la procedura per i licenziamenti», dice disilluso il presidente di Accaparlante, Alessandro Vasquez.

Il sindaco Luigi de Magistris ha assicurato il proprio impegno: «Abbiamo dato la garanzia che i dipendenti verranno pagati. In settimana la Regione firmerà il piano dei pagamenti con il governo ed è certo che i soldi arriveranno». Di qui le attese e la tensione ieri davanti al Consiglio comunale.

el.to.**Le tensioni**

Da luglio niente fondi regionali: settore in ginocchio. Garanzie dal Municipio

Il caso In duemila rischiano l'assistenza nonostante le assicurazioni di de Magistris **Disabili, l'assessore Palma: niente soldi**

NAPOLI - Sono le banche, e la possibilità di accedere al credito senza necessità di certificazioni, l'ultima speranza per i duemila disabili e anziani che a Napoli usufruiscono dell'Adi, il servizio di assistenza domiciliare di competenza comunale, affidato in gestione alle cooperative sociali Accaparlante, Novella Aurora, L'uomo e il legno, Fisio-medical, Gis onlus e al Consorzio Italia. «Alcune di loro - si spiega in un comunicato - attendono di essere pagate da oltre 36 mesi (tutte vantano crediti da più di un anno) e anticipano il costo del lavoro per circa 150 operatori sociali impiegati nel servizio, ma oggi non ce la fanno più. Si tratta di un credito di circa 4 milioni di euro, se si tiene conto solo degli ultimi 12 mesi di affidamento del servizio. Contrariamente a quanto è stato dichiarato dal sindaco Luigi de Magistris, la questione è tutt'altro che risolta: ieri in una concitata riunione tra i rappresentanti delle coop, degli operatori e della Cgil Fp, alla presenza anche di alcuni consiglieri comunali della Federazione della Sinistra e del presidente della Commissione Politiche Sociali Vincenzo Gallotto, l'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta e al Bilancio Sal-

vatore Palma hanno dichiarato che non sono in grado di rispettare gli impegni nei tempi precedentemente concordati, nonostante le rassicurazioni date in più occasioni. Infatti gli assessori hanno comunicato che non è ancora avvenuto il trasferimento dei fondi dalla Regione Campania: fondi dedicati (sono quelli per la non autosufficienza) e che servirebbero a scongiurare il licenziamento degli operatori previsto per il 31 ottobre. Di più: l'assessore Palma ha anche sostenuto che il Comune non è nelle condizioni di emettere certificazioni del credito, necessarie a ottenere anticipazioni dalle banche per le cooperative. L'unica soluzione, al momento, sembrerebbe essere quella del credito delle banche al di fuori delle normali procedure: l'assessore Palma si è reso disponibile a fare da intermediario affinché cedano alle coop i prestiti necessari ad andare avanti, anche senza l'emissione delle certificazioni. Si tratterebbe comunque di una soluzione provvisoria che, ancora una volta, andrebbe solo a tamponare un'emergenza. Le cooperative aspettano una risposta per venerdì ma sono molto scettiche».

Aveva detto Non sono allarmato perché ritengo che il servizio non è a rischio



Comunicato stampa

Assistenza domiciliare: l'ultima speranza è nelle banche
Cooperative e assessori a confronto, la situazione è tutt'altro che risolta.
Venerdì l'ultima possibilità di scongiurare i licenziamenti degli operatori e l'interruzione del servizio per 2mila disabili e anziani

Napoli - Sono le banche, e la possibilità di accedere al credito senza necessità di certificazioni, l'ultima speranza per i 2mila disabili e anziani che a Napoli usufruiscono dell'Adi, il servizio di Assistenza domiciliare di competenza comunale, affidato in gestione alle cooperative sociali Accaparlante, Novella Aurora, L'uomo e il legno, Fisio-medical, Gis onlus e al Consorzio Italia. Alcune di loro attendono di essere pagate da oltre 36 mesi (tutte vantano crediti da più di un anno) e anticipano il costo del lavoro per circa 150 operatori sociali impiegati nel servizio, ma oggi non ce la fanno più. Si tratta di un credito di circa 4 milioni di euro, se si tiene conto solo degli ultimi 12 mesi di affidamento del servizio. Contrariamente a quanto è stato dichiarato a mezzo stampa dal sindaco Luigi de Magistris, la questione è tutt'altro che risolta: ieri in una concitata riunione tra i rappresentanti delle coop, degli operatori e della Cgil Fp, alla presenza anche di alcuni consiglieri comunali della Federazione della Sinistra e del presidente della Commissione Politiche Sociali Vincenzo Gallotto, l'assessore alle Politiche sociali **Roberta Gaeta** e al Bilancio **Salvatore Palma** hanno dichiarato che non sono in grado di rispettare gli impegni nei tempi precedentemente concordati, nonostante le rassicurazioni date in più occasioni. Infatti gli assessori hanno comunicato che non è ancora avvenuto il trasferimento dei fondi dalla Regione Campania: fondi dedicati (sono quelli per la non autosufficienza) e che servirebbero a scongiurare il licenziamento degli operatori previsto per il 31 ottobre. Di più: l'assessore Palma ha anche sostenuto che il Comune non è nelle condizioni di emettere certificazioni del credito, necessarie a ottenere anticipazioni dalle banche per le cooperative. L'unica soluzione, al momento, sembrerebbe essere quella del credito delle banche al di fuori delle normali procedure: l'assessore Palma si è reso disponibile a fare da intermediario affinché concedano alle coop i prestiti necessari ad andare avanti, anche senza l'emissione delle certificazioni. Si tratterebbe comunque di una soluzione provvisoria che, ancora una volta, andrebbe solo a tamponare un'emergenza. Le cooperative aspettano una risposta per **venerdì** ma sono molto scettiche al riguardo, visto che si tratta degli stessi istituti bancari con cui operano da anni e che difficilmente potrebbero derogare alle loro regole e condizioni. Se non sarà possibile l'accesso al credito bancario, dunque, le cooperative coinvolte saranno costrette a licenziare gli operatori e a interrompere il servizio.

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 7872037 int. 220
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

WELFARE

Vertice al Comune con le banche, ma il piano di salvataggio potrebbe fallire. Le aziende: «Servono garanzie»

Crisi Coop, a rischio l'assistenza scolastica

In arrivo nuovi licenziamenti per 200 operatrici. In mobilità anche i lavoratori del telesoccorso

di Pierluigi Frattasi

Si aggrava la crisi delle coop sociali, che il Comune di Napoli non paga da mesi. Dopo i primi 134 licenziamenti che hanno colpito gli operatori dell'assistenza domiciliare integrata, a rischiare il posto, adesso, sono anche le assistenti scolastiche che prestano servizio nelle scuole di competenza provinciale. Oltre 200 persone che aiutano quotidianamente i ragazzi disabili e garantiscono in questo modo il diritto allo studio. Altri provvedimenti di messa in mobilità, invece, sono già partiti per i lavoratori che operano nel settore del telesoccorso. La situazione è drammatica e le rassicurazioni fornite alle aziende da Palazzo San Giacomo, nell'incontro di martedì mattina, non sembrano essere sufficienti a scongiurare il tracollo del comparto. Le coop, infatti, scontano enormi ritardi nei pagamenti da parte dell'Ente. All'appello mancano ancora oltre 5 milioni ed 800mila euro di spettanze arretrate per i primi 5 mesi del 2013 ed alcune mensilità del 2012, che le aziende dovrebbero ricevere dal Comune per i fondi destinati alla non autosufficienza. A queste risorse, vanno aggiunti circa 2 milioni e mezzo di euro, per le mensilità maturate fino allo scorso settembre. Soldi indispensabili per poter evitare il crack finanziario e che Palazzo San Giacomo intende coprire tramite le risorse della seconda tranche da 300 milioni del decreto 35, cosiddetto "salva-imprese", che però non sono ancora arrivati e attendono la firma tra la Regione ed il Governo, che il sindaco Luigi de Magistris ha assicurato che dovrebbe arrivare a giorni. In questa situazione di stallo, le coop hanno chiesto al Comune di intercedere presso le banche almeno per garantire la cessione del credito, in modo da poter ti-

rare avanti nell'attesa che i debiti vengano saldati. Ma anche questa operazione è al momento bloccata, a causa dello stop imposto dalla Ragioneria del Comune, che non intende intervenire se prima non sarà approvato a Roma il piano di riequilibrio finanziario, per il quale si prevedono, però, tempi lunghi: almeno fine novembre. Intanto, i licenziamenti diverranno esecutivi a partire dal 31 ottobre. Una situazione critica, nella quale non è escluso che le aziende possano addirittura recedere dal contratto, avvalendosi di una clausola rescissoria, e lasciando oltre 2mila cittadini senza assistenza. La giunta de Magistris, nel frattempo, sta lavorando ad un "Piano B": cercare di accendere una linea di credito alternativa con le banche, per andare a sostenere le coop, non basata sulle certificazioni, ma su una relazione interna di Palazzo San Giacomo sul piano di rientro. Grazie a questi finanziamenti, le coop dovrebbero essere in grado di sopravvivere fino a gennaio. La proposta sarà presentata ufficialmente domani mattina, in un vertice a Palazzo San Giacomo, attorno alle 14, al quale parteciperanno gli assessori Salvatore Palma (Bilancio) e Roberta Gaeta (Welfare), i rappresentanti di Banca Prossima e Banca Etica, ed i dirigenti delle coop. Ma anche questo "Piano B" è di difficile attuazione. Secondo indiscrezioni, infatti, tra le condizioni indispensabili poste dalle banche per poter accedere ai crediti ci sarebbe, a parte le certificazioni, anche la solidità economica delle coop, ovviamente fortemente compromessa, per molte di loro, dalla crisi di liquidità alla quale sono state costrette a far fronte in questi mesi. Intanto, mentre a Palazzo San Giacomo si terrà il meeting, all'esterno i lavoratori delle coop, affiancati dalle assistenti scolastiche, saranno riuniti

in presidio per protestare. «Da parte delle coop - afferma Gennaro Parlato, direttore generale di Fisiomedical - continuerà ad eserci ampia disponibilità nei confronti del Comune, ma è importante che dal sindaco ci sia un segnale tangibile di vicinanza, sbloccando le certificazioni del credito per i mesi passati, senza le quali non possiamo sopravvivere. Siamo stanchi di promesse puntualmente disattese, a noi interessa solo portare avanti il servizio e salvare i posti di lavoro».

Intanto, si è riunita, ieri mattina, la commissione Bilancio, presieduta da Elpidio Capasso (Puca), sulle Politiche Sociali, con la partecipazione degli assessori Palma e Gaeta. Palma ha assicurato che entro il 31 ottobre arriverà la seconda tranche di 300 milioni del decreto 35, che porterà il cronologico a 15 mesi. Per quanto riguarda i pagamenti, saranno liquidati entro il 31 ottobre, secondo la Ragioneria, 4 milioni dei 5 incassati per la legge 328/2000 (per un altro milione sono in corso verifiche sulla documentazione) e che, sui fondi destinati all'educativa territoriale, 13 atti di liquidazione verranno pagati sempre entro il 31 ottobre, mentre si sta procedendo ad anticipare un acconto del 40% sui fondi 2013, sempre per lo stesso settore. Entro il 4 novembre, inoltre, sul sito comunale sarà pubblicato un quadro riassuntivo, di dettaglio, sui pagamenti effettuati e sui motivi per i mancati pagamenti.

Comunicato stampa

Assistenza domiciliare: nulla di fatto anche con le banche

Gli istituti di credito chiedono rassicurazioni al Comune di Napoli, ma nel frattempo le coop saranno costrette a licenziare gli operatori e a interrompere il servizio per 2mila disabili e anziani di Napoli

Napoli - Si è concluso con un ennesimo rinvio l'incontro di questo pomeriggio tra i responsabili delle cooperative sociali che gestiscono l'ADI, il servizio di Assistenza domiciliare, e gli assessori comunali alle Politiche sociali **Roberta Gaeta** e al Bilancio **Salvatore Palma** con gli istituti bancari Banca Prossime e Etica. L'incontro era stato fissato martedì scorso nell'ultima, concitata riunione a palazzo San Giacomo, in cui gli assessori avevano dichiarato di non poter fare nulla per pagare le cooperative ad oggi e scongiurare così sia il licenziamento di circa 150 operatori sociali che la conseguente, drammatica, sospensione del servizio.

L'unica soluzione che era stata proposta dall'assessore al Bilancio Palma, era quella di chiedere alle banche di fare credito alle cooperative "fuori procedura", vale a dire senza che queste presentassero le certificazioni del credito, che la Ragioneria del Comune non emette perché non ha certezza della copertura finanziaria. I responsabili delle cooperative Accaparlante, Novella Aurora, L'uomo e il legno, Fisiomedical, Gis onlus e del Consorzio Italia (che gestiscono l'Adi) hanno appreso nell'incontro odierno che per le banche non sussistono ad oggi le condizioni per poter aprire nuove linee di credito con il Comune di Napoli, senza un piano programmatico serio e dettagliato di rientro dai debiti da parte dell'amministrazione comunale.

Alcune coop attendono di essere pagate da oltre 36 mesi e tutte vantano crediti da più di un anno, e anticipano un costo del lavoro per gli stipendi degli operatori sociali impiegati nel servizio pari a circa 4 milioni di euro complessivi, se si tiene conto solo dell'ultimo anno.

La giornata si è conclusa con il rinvio ad un nuovo incontro previsto per giovedì prossimo, durante il quale il Comune di Napoli si è impegnato a presentare il piano di rientro richiesto dalle banche. Tuttavia, le cooperative coinvolte, loro malgrado, saranno costrette a licenziare gli operatori, già a partire dal 31 ottobre, e a interrompere il servizio per i 2mila disabili e anziani che a Napoli usufruiscono dell'Adi.

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

IL CASO

Assistenza domiciliare, fumata nera

Le coop: «Costretti a licenziare»

Napoli, salta il tavolo con le banche. «Ancora sei giorni poi finiranno le risorse: 2000 assistiti senza cure»



NAPOLI - Il conto alla rovescia è iniziato. Ancora sei giorni e l'assistenza domiciliare a Napoli potrebbe essere soltanto un ricordo. Nelle ultime ore tutto finisce nel calderone: cooperative, botta e risposta col Comune, banche e certificazioni,

persino fondi Pac e patto di stabilità. E, alle spalle, ovviamente gli oltre duemila assistiti che rischiano di trovarsi da un giorno all'altro privati delle cure che permettono loro di vivere una vita relativamente normale.

L'INCONTRO - Stamattina si è tenuto un incontro tra cooperative, banche e Comune. L'Amministrazione, fanno sapere i dipendenti delle varie cooperative che si occupano dell'assistenza domiciliare, ha riproposto le garanzie che poteva dare ed ha annunciato misure volte a convincere le banche. Dall'altro lato, però, il muro: bene le garanzie e bene l'impegno, ma senza certificazioni non si va avanti. Non si concede credito alle cooperative, che quindi non potranno pagare i dipendenti e non bloccheranno i licenziamenti.

I vari gruppi consiliari del Comune di Napoli, stando sempre alle dichiarazioni dei portavoce dei dipendenti delle cooperative, sono concordi sul fatto che la situazione vada sbloccata, e che sine pecunia non si possa andare oltre questa fase di stallo e il baratro ormai imminente. Da qui, l'idea: una delibera che riconosca il diritto all'assistenza ai disabili come costituzionalmente tutelato, quindi motivo perché il Comune sfori il patto di stabilità. Le documentazioni dovrebbero essere portate all'attenzione del Consiglio Comunale nei primi giorni della prossima settimana.

FONDI PAC - Una boccata d'aria sarebbe potuta arrivare dai fondi Pac, con la tranche di denaro sonante dedicata proprio all'assistenza domiciliare del 2014. Ma, perché a quanto pare c'è un altro "ma", il Comune di Napoli non potrà mettere le mani sul gruzzolo: tra i requisiti per accedervi, spiega un portavoce degli Osa, c'è che il servizio deve essere affidato in un unico appalto a Comune ed Asl, e deve prevedere la selezione dell'utenza tramite unità di valutazione multidisciplinare. Sull'appalto, fumata nera: l'Amministrazione e l'ente sanitario gestiscono separatamente. Sull'unità di valutazione, invece, c'è ben poco da dire: non esiste. E' un servizio che sarebbe dovuto essere istituito già anni fa, ma i vari assessori che si sono occupati dell'assistenza hanno sempre rinviato la sua creazione. Una eredità delle precedenti Amministrazioni, che oggi, a pochi giorni dal 31 ottobre, quando il servizio potrebbe definitivamente cessare, appare come lo specchio di un welfare che definire sgangherato potrebbe apparire un eufemismo.

Nico Falco

redazioneweb@comunicareilsociale.com

Regione Bimbi disabili, sospesi i trattamenti Consiglieri si incatenano per lo stop riabilitazioni

NAPOLI — Il capogruppo del Pse in Consiglio regionale della Campania, Gennaro Oliviero, ed il consigliere Gennaro Mucciolo ieri si sono incatenati all'interno dell'aula dove era in programma una seduta consiliare, «per bloccare i lavori all'ordine del giorno» e «denunciare — hanno spiegato — in maniera decisa e forte, il dramma della mancanza di risorse adeguate destinate alla riabilitazione». Un gesto simbolico, hanno sottolineato i due consiglieri, compiuto «soprattutto in favore di tutti quei bambini

diversamente abili che, nei fatti, si trovano sospesi nel loro trattamento terapeutico».

«Trovo assurdo — spiega meglio Oliviero — il silenzio delle istituzioni rispetto al dramma che oggi sono costretti a vivere numerosi bambini diversamente abili ai quali sono stati sospesi i trattamenti terapeutici. L'insensibilità mostrata dinanzi al dolore soprattutto delle famiglie deve far riflettere tutti, oggi denunciando nuovamente un'ulteriore inadempienza della giunta regionale e del

centrodestra campano». «Si sblocchino — chiede infine Oliviero — le risorse per garantire questi ultimi tre mesi e si avvii, da subito, una rimodulazione dell'intero sistema tariffario che è stato oggetto di tagli illogici e indiscriminati: la crisi non deve pesare sulle nostre popolazioni deboli. Da una parte i malati, dall'altra i lavoratori del comparto: noi siamo al loro fianco». Non va meglio per gli operatori sociali ingaggiati dal Comune: in mancanza di accordo con le banche per il ripiano dei debiti rischia di saltare l'assistenza domiciliare e alcune coop ieri hanno annunciato una cinquantina di licenziamenti.



La protesta | consiglieri in catene

POLITICHE SOCIALI

Nessun pagamento da tre anni, debiti per 4 milioni. A rischio l'assistenza domiciliare per 2mila disabili ed anziani

No delle banche, le Coop licenziano

La Ragioneria del Comune non ha coperture e non può rilasciare certificazioni sul credito

di Michele Paoletti

Si è concluso con un ennesimo rinvio l'incontro di ieri pomeriggio tra i responsabili delle cooperative sociali che gestiscono l'Adi, il servizio di Assistenza domiciliare, e gli assessori comunali alle Politiche sociali Roberta Gaeta e al Bilancio Salvatore Palma con gli istituti bancari Banca Prossime e Etica. L'incontro era stato fissato martedì scorso nell'ultima, concitata riunione a palazzo San Giacomo, in cui gli assessori avevano dichiarato di non poter fare nulla per pagare le cooperative ad oggi e scongiurare così sia il licenziamento di circa 150 operatori sociali che la conseguente, drammatica, sospensione del servizio.

L'unica soluzione che era stata

proposta dall'assessore al Bilancio Palma, era quella di chiedere alle banche di fare credito alle cooperative "fuori procedura", vale a dire senza che queste presentassero le certificazioni del credito, che la Ragioneria del Comune non emette perché non ha certezza della copertura finanziaria. I responsabili delle cooperative Accaparante, Novella Aurora, L'uomo e il legno, Fisiomedical, Gis onlus e del Consorzio Italia (che gestiscono l'Adi) hanno appreso nell'incontro che per le banche non sussistono ad oggi le condizioni per poter aprire nuove linee di credito con il Comune di Napoli, senza un piano programmatico serio e dettagliato di rientro dai debiti da parte dell'amministrazione comunale.

Alcune coop attendono di essere

pagate da oltre 36 mesi e tutte vantano crediti da più di un anno, e anticipano un costo del lavoro per gli stipendi degli operatori sociali impiegati nel servizio pari a circa 4 milioni di euro complessivi, se si tiene conto solo dell'ultimo anno.

La giornata si è conclusa con il rinvio ad un nuovo incontro previsto per giovedì prossimo, durante il quale il Comune di Napoli si è impegnato a presentare il piano di rientro richiesto dalle banche. Tuttavia, le cooperative coinvolte, loro malgrado, saranno costrette a licenziare gli operatori, già a partire dal 31 ottobre, e a interrompere il servizio per i 2mila disabili e anziani che a Napoli usufruiscono dell'Adi.



Servizi sociali, è giallo sul ricorso al Tar presentato dalla Gesco

L'assessore Gargiulo: «Il consorzio ha rinunciato». La replica: «No»

DI **ANGELA SARACINO**

SAN GIORGIO A CREMA-NO. Dal municipio annunciano: «La Gesco ha rinunciato al ricorso d'urgenza contro la revoca dell'affidamento dei servizi sociali comunali. Segno che avevamo ragione e che il nostro settore avvocatura ha lavorato bene». Dal consorzio giunge invece la smentita a firma del presidente, Antonio Gargiulo: «Noi non abbiamo rinunciato al ricorso, ma all'istanza di sospensiva del provvedimento di revoca del Comune, chiedendo al Tar di fissare in tempi più rapidi la discussione di merito». Un botta e risposta tra i due organismi che non ha lesinato, fino ad og-

gi, colpi di scena e che ulteriori ne serberà anche in seguito per una diatriba tutt'altro che conclusa ed il cui ultimo atto si è consumato solo pochi giorni fa, quando i dipendenti ex Città Solidali, poi ex Levante, poi ex Gesco ed oggi Aido - Teseo, hanno dovuto firmare il loro nuovo contratto di lavoro con l'Ati che è subentrata alla Gesco, all'interno di una sala scommesse di piazza Vittorio Emanuele. Episodio questo, che ha provocato non poche reazioni da parte di esponenti politici locali. Ed è proprio a tali polemiche e ad attacchi all'operato del settore Avvocatura, registrati durante l'ultimo consiglio comunale da parte anche di esponenti della stessa

maggioranza, che l'assessore all'Avvocatura, Felice Giugliano, fa riferimento: «La rinuncia da parte di Gesco al ricorso è la riprova che, anche grazie all'attività di controllo svolta dall'Amministrazione, il comportamento tenuto in particolare dalla dirigente, è stato corretto. Questa conferma spazza via tutte le illazioni calunniose contro l'avvocatura comunale espresse da più parti». Spegne invece gli entusiasmi il presidente della Gesco: «Restiamo convinti della fondatezza delle nostre ragioni, - dice Gargiulo - e dell'illegittimità della decisione di scorrimento della graduatoria, che dimostreremo sia davanti al Tar che innanzi alle altre autorità giudiziarie competenti».

Comunicato stampa

Riduzione del danno e supporto tra pari tra i consumatori di droghe: a Napoli il primo seminario nazionale

Lo organizza la rete ITARDD con la collaborazione del gruppo Gesco

Napoli - Due giorni dedicati alla Riduzione del danno e al supporto tra pari tra i consumatori di droghe, per un seminario nazionale che riunisce a Napoli per la prima volta esperti di rilievo europeo. Lo organizza ITARDD, la Rete italiana della riduzione del danno aderente alla rete europea EUROHRN, in collaborazione con il gruppo Gesco, domani e sabato 9 novembre 2013, presso la sala conferenze di Gesco (via vicinale Santa Maria del Pianto 61, Complesso Polifunzionale Inail, torre 1 piano 9).

Il seminario, dal titolo *Un certain regard ... Consumatori e approccio di riduzione del danno*, tratta del supporto tra pari tra i consumatori di sostanze psicoattive legali e illegali. I lavori del seminario prevedono un confronto diretto tra consumatori e operatori pubblici e del terzo settore oltre che un approfondimento di diverse esperienze italiane ed europee.

L'iniziativa propone un approfondimento sui servizi rivolti ai consumatori di droghe, ponendoli al centro del dibattito, come protagonisti della rivendicazione dei diritti di cittadinanza e della rimozione di stigmi e pregiudizi. Si parlerà inoltre delle strategie di limitazione dei rischi derivanti dal consumo di droghe, la comunicazione tra i consumatori, gli apprendimenti, le culture condivise, per interrogarsi anche su come il sistema dei servizi e degli interventi orientati alla Riduzione del danno possa interagire con loro.

www.itardd.net

Segreteria.itardd@gmail.com

Droghe, riduzione del danno: esperti europei a confronto

A Napoli una due giorni promossa dalla Rete italiana della riduzione del danno. "La criminalizzazione del consumatore di droghe impedisce di costruire una cultura di protezione dall'abuso e dai rischi"

08 novembre 2013 - 17:26

NAPOLI - "La criminalizzazione del consumatore di droghe impedisce di costruire una cultura di protezione dall'abuso di sostanze e dai rischi ad esso legati". A sostenerlo è Susanna Ronconi, responsabile della Itardd, la Rete italiana della riduzione del danno, intervenuta a Napoli in occasione dell'apertura della due giorni promossa dall'organizzazione in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco. Per la prima volta nel capoluogo campano, si riuniscono esperti e consumatori da tutta Europa per discutere di un nuovo approccio alla cultura della riduzione del danno che metta al centro il consumatore come protagonista, con le sue esperienze e competenze, di un processo collettivo. "Il punto di partenza – spiega la Ronconi – è che consumatori si diventa ma è possibile apprendere l'autoregolamentazione. In questo senso giocano un ruolo centrale lo scambio, la condivisione, la comunicazione intesa come messa in comune di esperienze, per diffondere una maggiore consapevolezza dei rischi e rendere i consumi stessi meno pericolosi". "Sappiamo ormai che chi vuole consumare lo fa a prescindere, – prosegue – non servono politiche repressive: quello che si può fare però è imparare a moderarsi o agire all'interno di regole condivise. In polemica con un approccio eccessivamente medicalizzante, noi diciamo che prima di analizzarlo da un punto di vista terapeutico, il consumo è un'attività umana e sociale".

"Criminalizzare il consumo, stigmatizzare chi fa uso di sostanze, mettere in campo interventi repressivi, investire su politiche securitarie e non di protezione non serve a nulla se non ad alimentare i pregiudizi e a concedere spazio a un approccio moralistico al problema" le fa eco Rui Coimbra, del gruppo Caso, la prima associazione di interesse dei consumatori in Portogallo. "La guerra della droga si sta facendo sulla pelle delle persone – aggiunge – I soldi dello Stato vengono spesi in politiche repressive che hanno come unico risultato l'aumento, non la riduzione, di danni, l'incremento del costo delle sostanze, la proliferazione di droghe e più potere per i narcotrafficienti. Inoltre, le politiche si pensano e realizzano quasi sempre escludendo il punto di vista dei consumatori". Esperti, operatori pubblici e privati presenti all'assemblea nazionale della Itardd, infatti, concordano sulla necessità di partire dal basso per costruire nuovi approcci, anche attraverso la figura dell'operatore "pari", capace di fare da tramite tra consumatori, essendo o essendo stato in passato uno di loro, e operatori professionali, mettendo in campo la sua esperienza. Domani (dalle 9 alle 16.30) è in programma la seconda giornata del convegno internazionale con la partecipazione, tra gli altri, di Massimo Lazzarino, di Neuttravel; Selene Regio, Nautilus; Agostino Loriga, Dropin di Sassari; Chiara Cicala e Genny Mazno, Mamacoca; John Peter Kools, Corretion peerinvolvemente.eu; Stefano Venuto, Ragazzi della panchina; Franco D'Agata, Cannabis social club. (m.n.)

L'intervento

Susanna Ronconi, lezione contro le droghe

NAPOLI - «La criminalizzazione del consumatore di droghe impedisce di costruire una cultura di protezione dall'abuso di sostanza e dai rischi ad esso legati». A sostenerlo è Susanna Ronconi, responsabile della Itardd. Un passato nelle Brigate Rosse e oggi una delle maggiori esperte di droga. Lavora per il gruppo Abele di don Ciotti e per Asl e Comuni,

soprattutto in Toscana e Lombardia. L'ex ministro Livia Turco avrebbe desiderato inserirla in un ruolo di consulente ministeriale per la lotta alla droga, ma rinunciò per le proteste. Ieri ha partecipato al seminario nazionale che si conclude oggi, dedicato alla «riduzione del danno» e al supporto tra pari tra i consumatori di droghe, che riunisce a

Napoli per la prima volta esperti di rilievo europeo. Incontro organizzato da Itardd, la Rete italiana della riduzione del danno in collaborazione con il gruppo Gesco. L'iniziativa propone un approfondimento sui servizi rivolti ai consumatori di droghe, ponendoli al centro del dibattito, come protagonisti della rivendicazione dei diritti di cittadinanza e della rimozione di

stigmi e pregiudizi. «Il punto di partenza - spiega la Ronconi - è che consumatori si diventa ma è possibile apprendere l'autoregolamentazione. In questo senso gioca un ruolo centrale lo scambio, la condivisione, la comunicazione intesa come messa in comune di esperienze. Sappiamo ormai che chi vuole consumare lo fa a prescindere, non servono politiche repressive: quello che possiamo fare però è imparare a moderarsi o agire all'interno di regole condivise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato stampa

Riduzione del danno e supporto tra pari tra i consumatori di droghe: a Napoli il primo seminario nazionale

Susanna Ronconi: “La criminalizzazione del consumatore di droghe impedisce di costruire una cultura di protezione dall’abuso di sostanza e dai rischi ad esso legati”

Napoli - Si conclude oggi il seminario nazionale di due giorni dedicato alla Riduzione del danno e al supporto tra pari tra i consumatori di droghe, che riunisce a Napoli per la prima volta esperti di rilievo europeo. L’ha organizzato ITARDD, la Rete italiana della riduzione del danno aderente alla rete europea EUROHRN, in collaborazione con il gruppo Gesco. Il seminario, dal titolo *Un certain regard ... Consumatori e approccio di riduzione del danno*, tratta del supporto tra pari tra i consumatori di sostanze psicoattive legali e illegali. I lavori del seminario vedono un confronto diretto tra consumatori e operatori pubblici e del terzo settore oltre che un approfondimento di diverse esperienze italiane ed europee.

L’iniziativa propone un approfondimento sui servizi rivolti ai consumatori di droghe, ponendoli al centro del dibattito, come protagonisti della rivendicazione dei diritti di cittadinanza e della rimozione di stigmi e pregiudizi. Si parlerà inoltre delle strategie di limitazione dei rischi derivanti dal consumo di droghe, la comunicazione tra i consumatori, gli apprendimenti, le culture condivise, per interrogarsi anche su come il sistema dei servizi e degli interventi orientati alla Riduzione del danno possa interagire con loro.

“La criminalizzazione del consumatore di droghe impedisce di costruire una cultura di protezione dall’abuso di sostanza e dai rischi ad esso legati”. A sostenerlo è **Susanna Ronconi**, responsabile della Itardd, intervenuta all’apertura dell’incontro. “Il punto di partenza - spiega la Ronconi - è che consumatori si diventa ma è possibile apprendere l’autoregolamentazione. In questo senso gioca un ruolo centrale lo scambio, la condivisione, la comunicazione intesa come messa in comune di esperienze, per diffondere una maggiore consapevolezza dei rischi o rendere i consumi meno pericolosi. Sappiamo ormai che chi vuole consumare lo fa a prescindere, non servono politiche repressive: quello che possiamo fare però è imparare a moderarsi o agire all’interno di regole condivise”.

www.itardd.net

Segreteria.itardd@gmail.com

Per informazioni: Stefano Vecchio: 3387987692, Susanna Ronconi: 3394155985

Riduzione del danno, verso l'Europa

Susanna Ronconi

Siamo in un paese dove «riduzione del danno» (rdd) è espressione cancellata dai documenti ufficiali e siamo governati ormai da troppi anni da un Dipartimento antidroga che ha fatto dell'Italia un minoritario paladino di un approccio iperproibizionista in una Europa che, invece, cerca strade per mitigare gli immani danni della politica globale sulle droghe. Eppure, e nonostante, «in direzione ostinata e contraria»... la rdd si fa, in Italia, e con cocciuta capacità non solo di tenuta ma anche di innovazione. E' questo soprattutto che si è potuto vedere a Napoli, nella due giorni dell'8 e 9 novembre promossa da Itardd, Rete italiana di Riduzione del Danno: nata dal basso nel 2011, fortemente voluta da operatori, professionali e pari, e consumatori attivisti: circa 150, ad oggi, e 33 associazioni, ma il trend delle adesioni è in costante crescita. L'appuntamento annuale è stato dedicato al ruolo dei consumatori e degli operatori pari nella strategia e negli interventi di rdd. Il titolo (Un certain regard... Consumatori e approccio di riduzione del danno) ha voluto rilanciare

una caratteristica fondante ma troppo spesso dimenticata della stessa rdd: il suo essere basata certo su un buon sistema di servizi e su politiche adeguate, ma principalmente l'aver radici e prospettiva nelle competenze, conoscenze e soprattutto pratiche di autoregolazione dei consumatori stessi, e operare nella direzione di legittimarle e sostenerle. L'abc, questo, della rdd, fin dagli anni '80, finito però in un nuovo analfabetismo, sopraffatto da un approccio medico dominante, da una inerzia metodologica, da politiche ideologiche e frenanti. La rete ha voluto invece ricordare come rdd sia appunto uno sguardo diverso sui consumi e i consumatori, che da devianti-vittime-malati diventano soggetti capaci di apprendimenti, cambiamenti e governo dei propri stili di consumo, qualora i contesti attorno a loro non solo - come dovrebbero - facilitino queste pratiche autoregolative ma in prima battuta almeno non le ostacolano.

A Napoli è stato evidente come per ogni diverso stile di consumo, contesto di uso, generazione di consumatori questa autoregolazione sia possibile e sia possibile facilitarla: consolidate esperienze di drop in e unità di strada che attivano competenze dei loro utenti, gruppi auto organizzati di giovani consumatori attivisti che

promuovono tra i loro pari un "uso sicuro" e sicuri contesti d'uso; sperimentazioni come il test delle sostanze provenienti dal mercato nero per informare correttamente su cosa si stia davvero usando o la costituzione, sull'onda spagnola, dei cannabis social club per auto-coltivare e sfuggire alle mafie. E via elencando: una realtà vivace e in movimento che, finalmente, ci ha avvicinati a quell'Europa da cui i governi degli ultimi anni ci hanno allontanato. Tanto che Itardd è stata accreditata come realtà di riferimento italiano per la rete europea di rdd, Eurohm. Con gli europei presenti al seminario, e con il rappresentante di Inpud, la rete mondiale dei consumatori di droghe, si è parlato lo stesso linguaggio e le pratiche italiane di rdd si sono riconosciute dentro una cultura e un movimento davvero europei. Nonostante i governi, i dipartimenti, la politica. All'orizzonte, ora, non pochi impegni: intensificare il dialogo con l'Europa, promuovere e sostenere le iniziative dal basso e il dialogo consumatori-operatori, mettere in agenda e sostenere azioni verso una riforma profonda delle politiche e della legislazione sulle droghe. Compiti alti e ardui, ma l'aria che si è respirata a Napoli è un'aria non di sola resistenza.

www.itardd.net

Comunicato stampa

Laboratorio di scrittura creativa con lo scrittore cubano Ramon Bermudez Boullon

È un incontro gratuito, aperto a tutti e promosso dalla coop Era del gruppo Gesco

Giovedì 14 novembre ore 15.30

**Sala conferenze del gruppo di imprese sociali Gesco
Via Vicinale S. Maria del Pianto, Torre 1, 9° piano, Napoli**

Napoli - Si terrà domani alle ore 15.30 presso la sala conferenze di Gesco il laboratorio gratuito di scrittura creativa in italiano e spagnolo, a cura dello scrittore e poeta cubano Bermudez Boullon. L'incontro è organizzato dalla cooperativa sociale Era del gruppo Gesco.

Professore universitario di letteratura, Ramon Bermudez Boullon collabora con diversi periodici a stampa e digitali ed è a capo del Departamento de Literatura nel Centro Provincial de Casas de Cultura dell'Avana a Cuba.

Ha pubblicato il volume di poesie "Conversacion con el poeta" (Editorial El Perro y la Rana, 2011), il romanzo "Cafe Literario" (Editorial Extramuros 2012), e sta per pubblicare il libro di racconti "Sex, Drugs, Rock and Roll y otras ensognaciones" (Editorial Unicorni, Artemisa).

Domani offrirà la sua esperienza di scrittore e di insegnante di scrittura creativa per un eccezionale laboratorio bilingue in cui i partecipanti saranno chiamati ad esaminare un breve racconto e poi a crearne uno secondo i criteri indicati dallo scrittore.

Per maggiori informazioni:

Che follia/Canoneinverso

0812110136 (dalle 14 alle 20) - 3475051345

cittadinicanoneinverso@gmail.com



Incontro di scrittura e lettura con Ramon Bermudez Boullon



14 nov 2013

[Commenta](#)

Quando: 14 novembre 2013 @ 15:30 - 17:00

Dove: Gesco
via vicinale Santa Maria del Pianto – Torre1
ERA_cooperativa sociale

Contatto: **Canoneinverso/Che follia**
081 2110136 - 3475051345
cittadinicanoneinverso@gmail.com

Categorie: EVENTI

[← Back to Calendar](#)

[✓ Aggiungi al calendario](#)



[Aggiungi a Google Calendar](#)

Oggi, Giovedì 14 novembre 2013, alle 15.30 nella sala conferenze GESCO in via vicinale Santa Maria del Pianto – Torre1 ERA_cooperativa sociale presenta l'incontro di lettura e scrittura creativa con Ramon Bermudez Boullon, romanziere e poeta cubano. Un'esperienza irripetibile e gratuita.

Ramon Bermudez Boullon è a capo del Departamento de Literatura nel Centro Provincial de Casas de Cultura dell'Avana a Cuba. Ha pubblicato un volume di poesie *Conversacion con el poeta* (Editorial El Perro y la Rana, 2011), un romanzo *Cafe Literario*, (Editorial Extramuros 2012) e sta per pubblicare un libro di racconti, *Sex, Drugs, Rock and Roll y otras ensognaciones* (Cuba: Editorial Unicorni, Artemisa). Professore universitario di letteratura collabora con diverso periodici a stampa e digitali. Il nostro ospite ci offre la sua esperienza di scrittore e di insegnante di scrittura creativa per un eccezionale laboratorio in cui saremo chiamati ad esaminare un breve racconto e poi a crearne uno secondo i criteri che il prof. Bermudez ci indicherà.

L'incontro si terrà in spagnolo e italiano.

L'iniziativa

Sport per gli immigrati

Domani alle 10 al Maschio Angioino si terrà il convegno dal titolo "Cittadinanza Sportiva", organizzato dalla Asd Kodokan Sport Napoli, da Aics Napoli (Associazione Italiana Cultura Sport), dalla Federazione Stranieri in Italia - Filsem, dal gruppo di imprese sociali Gesco.

«Cittadinanza sportiva» è una operazione sociale che evidenzia la necessità di aiutare i tanti giovani stranieri nati in Italia ad inserirsi nel mondo dello sport e che nonostante studino nelle scuole italiane si vedono negata la possibilità di partecipare ai campionati sportivi. Tra i

relatori sono annunciati il sindaco Luigi de Magistris e il patron del Calcio Napoli Aurelio De Laurentiis

Stranieri e sport, convegno col sindaco e De Laurentiis

Dopo la sanità e lo studio, una integrazione facendo partecipare i giovani allo sport: è il fine del convegno di «Cittadinanza sportiva» in programma dalle 10 al Maschio Angioino. Allo stato attuale, i giovani nati in Italia da genitori stranieri, pur partecipando alla vita delle associazioni sportive, non possono partecipare ai campiona-

ti delle varie specialità. In attesa della promulgazione di una legge che regolarizzi lo «status» di questi giovani, un'opera di integrazione potrebbe svolgerla lo sport. Al convegno prenderanno parte, tra gli altri, il sindaco Luigi de Magistris, il sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria, il presidente del Napoli Aurelio de Laurenti-

is, il presidente di Coni Servizi Franco Chimenti, la judoka Edwige Gwend, il maestro Giuseppe Marmo del Kodokan Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al convegno

«Cittadinanza sportiva ai figli degli stranieri»

Gianluca Agata

Galeotte furono le palestre del Kodokan le cui volte sono alte abbastanza per ospitare gli allenamenti delle cheerleader del Napoli. A Peppe Marmo, motore dell'iniziativa, mentore della palestra di piazza Carlo III e ad Aurelio de Laurentiis, presidente del calcio Napoli, è bastato un incontro per intendersi sull'importanza del progetto «Cittadinanza Sportiva», vale a dire la possibilità dei figli di stranieri nati in Italia di poter disputare i campionati italiani anche prima di aver svolto l'iter per il conseguimento della cittadinanza. La sala dei baroni del Maschio Angioino è diventata il trampolino di lancio

per questa battaglia già vinta nelle scuole, nella sanità, ma non nello sport. «Un ragazzo appartenente ad una famiglia di immigrati e nato in Italia deve poter gareggiare con i colori italiani - ha detto De Laurentiis al convegno - Noi anziché favorire l'integrazione attraverso lo sport gli vogliamo negare la possibilità di partecipare ai nostri campionati? È una follia». Gli ha fatto eco il sindaco De Magistris: «Lo sport è fratellanza e unità. Lo Stato invece di agevolare questa integrazione la combatte». La manifestazione, organizzata da Kodokan sport Napoli, Federazione Stranieri in Italia, Gesco ed Aics Napoli, è stata l'occasione per ascoltare tante testimonianze tra le quali quelle di Edwige Gwend, più volte medagliata europea, nata

in Camerun ma nazionale azzurra di judo, Claudio Pollio, Nicola Tempesta, Davide Tizzano. Premiato il campione del mondo junior di judo Antonio Esposito (Nippon). Tra i partecipanti il delegato allo sport della Regione Luciano Schifone e il professore Marco Rossi Doria, sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cittadinanza sportiva, "tesserare i nati in Italia"

Verso una proposta di legge per cambiare la normativa attuale per agevolare l'ingresso degli atleti stranieri nati in Italia nelle competizioni federali. "Ci sono tanti bravi atleti di seconda generazione che vivono in Italia da anni, eppure non riescono a tesserarsi". L'impegno del sottosegretario Rossi Doria

13 novembre 2013 - 12:13

NAPOLI - Parte da Napoli l'invito a cambiare la normativa attuale per agevolare l'ingresso degli atleti stranieri nati in Italia nelle competizioni federali. L'appello è stato lanciato da diverse organizzazioni sociali e sportive nell'ambito del convegno "Cittadinanza sportiva" promosso da Associazione Italiana Cultura Sport Napoli, Federazione Stranieri in Italia, Associazione Kodokan, gruppo di imprese sociali Gesco, con il patrocinio del presidente della Repubblica, della presidenza del Consiglio dei Ministri e del Coni. "Il diritto allo sport è uno dei tanti che viene negato – sottolinea Antonio Gargiulo, presidente del gruppo Gesco e della squadra di calcio multietnica Afro-Napoli United – Viviamo il paradosso per cui ci sono tanti bravi atleti di seconda generazione che vivono in Italia da anni, eppure non riescono a tesserarsi. Non solo le leggi ma anche i regolamenti federali finiscono per discriminare: c'è bisogno di un cambiamento reale per fare dello sport un vero veicolo di integrazione sociale". "Lo sport deve vincere sulla politica – gli fa eco il presidente dell'Associazione Kodokan, Giuseppe Marmo – A tutti i ragazzi nati in Italia dobbiamo permettere di giocare a calcio nel nostro Paese".

Anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e il presidente della società sportiva calcio Napoli Aurelio De Laurentis, hanno sostenuto la necessità di un cambiamento a livello legislativo. "È una follia che i giovani stranieri nati qui non possano gareggiare nei campionati sportivi - ha spiegato il produttore cinematografico - Lo lus sanguinis è ormai anacronistico: l'Italia deve seguire l'esempio di altri Paesi, tra cui Francia, Olanda, America, e optare per lo lus soli. La politica non deve entrare nello sport, se non per sostenerlo ed erogare fondi". Un appello accolto da Bruno Molea, presidente dell'Aics e consigliere del Coni, e da Marco Rossi Doria, sottosegretario del ministero alla Pubblica Istruzione.

"Porteremo in parlamento una proposta di legge – ha sottolineato Molea, che è anche deputato per Scelta civica – che permetterà ai cittadini stranieri, ovviamente con regolare permesso di soggiorno, di partecipare ai campionati federali". Un impegno preso pubblicamente anche da Marco Rossi Doria: "Parlerò personalmente con il presidente del Consiglio Letta, gli porterò all'attenzione questa situazione, quella che riguarda tanti atleti impossibilitati a gareggiare nelle competizioni federali, e che va assolutamente seguita, perché ai grandi risultati che la scuola pubblica sta raggiungendo in termini di accoglienza e inclusione, bisogna aggiungere quelli che passano attraverso la cittadinanza sportiva".

Il caso

Afro-Napoli United, fondata nel 2009

**Campionati federali
ammessa la squadra
formata da migranti****LUCILLA NELE**

QUEST'ANNO, per la prima volta, in seguito alla modifica delle norme che limitavano l'accesso dei migranti ai campionati federali dilettantistici, la squadra Afro-Napoli United, iscritta e riconosciuta dal Coni in quanto affiliata Aics, potrà disputare il campionato di Terza Categoria della Figc. Combattere le discriminazioni e favorire la convivenza paritaria tra napoletani e immigrati: è questo l'obiettivo della squadra di calcio multietnica nata nel 2009 per iniziativa di Antonio Gargiulo, attuale presidente, e dei senegalesi Sow Hamath e Watt Samba Babaly. Gli atleti provengono da Senegal, Costa D'Avorio, Nigeria, Capo Verde, Niger, Tunisia. Quando non sono in campo stazionano, per la maggior parte nella zona di piazza Garibaldi, alcuni non hanno un'occupazione fissa e si arrangiano a vendere ninnoli per strada, altri invece sono perfettamente integrati: come Diego (maglia numero 13), difensore centrale, 22 anni, paraguaiano e veterano della squadra, di professione badante. Ragazzi che non hanno origini in comune, professano religioni differenti e non parlano la stessa lingua, eppure la loro coesione e le loro capacità sportive sono in grado di far dimenticare le diversità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier della coop Dedalus: cercano sesso, ascolto e complicità «I clienti delle squillo? Il 70% è sposato o fidanzato»

Carmela Maietta

Il 70% dei maschi sposato o fidanzato a Napoli cerca ogni sera «sesso, ascolto e complicità» da comprare per strada. È l'identikit che la cooperativa Dedalus dà degli uomini che si rivolgono alle prostitute. In città le persone che si prostituiscono ogni giorno sono circa 500, ognuna mediamente ha 4/5 rapporti a sera, per un totale di 2500 prestazioni di vario genere. La ricerca viene presentata domani, alle 17 nella libreria Feltrinelli

Express della Stazione Centrale, sul filo conduttore "narrare l'invisibile". Il cliente tipo? Non esiste. È il maschio, qualsiasi maschio sessualmente attivo. Ma la gran parte dei clienti va dai 30 ai 50 anni. **> A pag. 38**

La ricerca Prostituzione, l'identikit dei clienti napoletani

Sesso a pagamento la nuova frontiera è il party con l'escort

Si diffonde l'abitudine
ad esperienze di gruppo
Resiste l'automobile-alcova

Carmela Maietta

Sono tanti quelli che ogni sera vanno per strade e piazze della città per «comprare sesso, ascolto e complicità». Un universo ignorato, secondo un'indagine della Cooperativa Dedalus, che cerca e acquista corpi e relazioni messi in vendita come modo «emancipato» o come ambito di sfruttamento e profitto per terzi. Chi sono? Colti e ignoranti, raffinati e grezzi, ricchi e poveri, italiani e stranieri, single o sposati, padri e figli. E per il 70 per cento mariti e fidanzati. A Napoli le persone che si prostituiscono ogni giorno sono circa 500, ognuna mediamente ha 4/5 rapporti a sera, per un totale di 2500 prestazioni di vario genere. La maggior parte si prostituisce per strada ed è composta da migranti o vittime di

tratta, ma non manca chi deve fare fronte a una grave emergenza economica. Gli spazi di contrattazione? Quasi nulli per la prostituzione di strada, a differenza delle sexworkers più emancipate e sindacalizzate che riescono anche a ribaltare il rapporto con il cliente.

La ricerca, proposta dai Quaderni Dedalus, edizioni Intra Moenia, a cura di Andrea Momiroli e Luca Oliviero, e realizzata con la collaborazione degli operatori dell'unità mobile di strada della «Gatta», viene presentata domani alle 17 presso la libreria Feltrinelli Express della Stazione Centrale, sul filo conduttore «narrare l'invisibile». Due i volumi portati all'attenzione: «I clienti del sesso: i maschi e la prostituzione» e «Piazza Garibaldi: diritti e rovesci di vite complicate», con Stefano Vecchio, Domenico Ciruzzi, Rosa Franco e l'assessore comunale Annamaria Palmieri. E non a caso ci si focalizza su piazza Garibaldi, consi-

derata area di maggiore allarme sociale.

Le interviste in strada sono state fatte a 100 persone, donne, uomini, transessuali e transgender. Il cliente tipo? Non esiste. È il maschio, qualsiasi maschio sessualmente attivo. Il sesso in acquisto, si fa rilevare, è una pratica trasversale ai gruppi sociali e alle classi di età, così come le motivazioni, le scelte e i bisogni di chi compra sesso non possono essere contenuti in rigide categorie. Ma la gran parte

dei clienti ha dai 30 ai 50 anni. I luoghi della contrattazione: piazza Garibaldi, via Marina, Gianturco, zona industriale, area di Fuorigrotta e Agna-

no. Le prestazioni vengono consumate spesso per strada, in auto o in luoghi appartati; ma ci sono anche altri circuiti come i locali notturni, saune, centri massaggi, appartamenti e nuovi canali di comunicazione come il web. La scelta del luogo, si sottolinea, dipende anche dalla disponibilità economica del cliente. Quelli in strada o in auto sono rapporti «sbrigativi, rapidi, essenziali». Per quelli che avvengono in albergo o in appartamenti il cliente ha altre esigenze e vuole una maggiore intimità.

Si sta diffondendo il sesso di gruppo tra amici per mettersi per così dire alla prova o per celebrare particolari eventi. Così come è sempre più chiesto un sesso non protetto con la disponibilità a pagare una tariffa più consistente. Sono per lo più rapporti occasionali. E le donne giovani sono quelle più ricer-

cate. Donne che provengono in gran parte dai paesi dell'Est europeo o dalla Nigeria: la donna bianca perché appartiene alla "razza familiare", quella nigeriana per il suo colore esotico. E se non c'è un cliente tipo è tuttavia possibile tracciare una tipologia: ecco, dunque, al primo posto il cliente romantico e affettuoso, seguito dal timido e insicuro e poi da quello trasgressivo e violento. La prostituzione maschile, transessuale e transgender, si fa rilevare, rappresentano degli specifici settori dell'offerta di sesso a pagamento,

in uno scenario più complesso e meno tradizionale che ha spesso come costante una vita eterosessuale del cliente.

E naturalmente ci si domanda come mai la domanda di sesso a pagamento non sia diminuita nonostante la liberalizzazione dei costumi sessuali. Molte ricerche, si sottolinea, portano al bisogno maschile di un'altra idea di femminilità sottomessa, ad una reazione alla crescente emancipazione femminile che rivendica sempre più reciprocità. Ma si pensa anche alla prostituzione come a una sessualità di servizio, come a un fenomeno "naturale e inevitabile" e quindi, come un "male necessario". Ma anche la voglia di cambiare, di provare nuove esperienze, l'insoddisfazione di coppia, la noia della routine. E ancora, una semplice forma di divertimento e di trasgressione per passare il tempo libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

DOMANI ALLE ORE 9

«Che genere di futuro? Donne protagoniste a Napoli», via al convegno conclusivo del progetto «Casa delle Cultura delle Differenze» al Palazzo delle arti, in via dei Mille, 60. Durante la mattinata sarà presentato il Museo virtuale dedicato alla

Lavoro e salute, gap da colmare «A Napoli la povertà è donna»

Carmela Maietta

Il titolo del dibattito promosso dal Comune che si è tenuto ieri al Pan era «Che genere di futuro? Donne protagoniste a Napoli». Ma di protagonismo l'altra metà del cielo partenopea sembra averne ben poco se è vero che la ricercatrice Daria Squillante, facendo una complessa rielaborazione dei dati Istat, è arrivata alla conclusione ponendosi una domanda che, alla luce dei fatti, appare retorica: «Napoli, dunque, è la femminilizzazione della povertà»? Perché se la Campania è la regione con il più alto tasso di disoccupazione per le persone tra i 15 e i 64 anni, ciò è dovuto al «dramma della mancata partecipazione femminile al mercato del lavoro»: contro un tasso di occupazione nazionale del 47,1 per cento le campane precipitano al 27,6 con un gap di quasi 20 punti percentuali dalla media nazionale e ben 33,8 di scarto, tanto per fare qualche esempio, dalla Valle d'Aosta e dal Trentino Alto Adige. E nella regione è Napoli la provincia «a scontare il peggior sottoccupazione del suo capitale umano femminile con il 24,2 per cento». E ancora: la «catastrofe na-

zionale della disoccupazione giovanile trova a Napoli una triste roccaforte»: l'occupazione femminile fra i 15 e i 29 anni arriva solo al 13,1 per cento.

In questo drammatico quadro si inserisce il progetto presentato ieri «Casa Cultura delle differenze» promosso dal Comune in collaborazione con il Centro Donna e realizzato da Dedalus, Studio Erresse, E.V.A, Gesfor. Obiettivo: valorizzare la differenza di genere e affermare il punto di vista della donna attraverso la ricerca, la documentazione e la sperimentazione di nuovi strumenti attraverso i quali favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Con una piattaforma virtuale ([http:// donnedinapoli.coopdedalus.org](http://donnedinapoli.coopdedalus.org)) si può accedere a un archivio e inoltre si programmano corsi e laboratori. E in arrivo un museo virtuale dedicato alla memoria delle donne. E fino al 12 dicembre una mostra fotografica, tratta dall'archivio di Luisa Festa, sul movimento femminile a Napoli dagli anni '70 a oggi.

A fare la differenza sul fronte del lavoro è soprattutto il titolo di studio: con la licenza elementare la percentuale di donne occupate è del 10,9 mentre con la laurea o

titolo post-laurea si sventa al 61,2. Un altro nodo è il tempo determinato: contro una media nazionale del 14,7 in Campania si sale al 17,8. E più diffuso è anche il part-time nella fascia di età che va dai 15 ai 3 anni: 33,5 contro la media nazionale di 30,5. E per la provincia di Napoli sono le più giovani ad essere penalizzate dal 2008 al 2012: le donne fra i 15 e i 24 anni sono state «travolte dall'incremento più significativo del tasso di disoccupazione», passando dal 35,9 al 53,4.

Ma è in tutte le classi di età che i tassi di inattività femminile sono più alti rispetto alla media nazionale; ed è a Napoli in particolare, per le donne fra i 35 e i 44 anni, che il divario con il resto d'Italia raggiunge il gap massimo: 30 punti percentuali. Ovvio la ricaduta sulle pensionate: il 22,6 di quelle napoletane non raggiunge i 500 euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Screening sui fenomeni di emarginazione femminile «Troppe fuori dal mercato»

Le differenze

Il titolo di studio fa registrare dati negativi rispetto a tutte le altre regioni: poche laureate rispetto alla media



Comunicato stampa

Nasce ANTESAECULA, la prima birra artigianale prodotta dai sofferenti psichici

Presentazione

Martedì 10 dicembre 2013

ore 11.00

Intra Moenia

Piazza Bellini, Napoli

Napoli - Nasce Antesaecula, la prima birra artigianale in Italia prodotta da persone con problemi di disagio mentale e nata da un'idea del gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, del quartiere Sanità a Napoli. Realizzata nel birrifico artigianale Karma, la produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era, e rappresenta una sperimentazione di inclusione sociale e reinserimento lavorativo. Vi hanno contribuito anche l'associazione Vivi Quartiere, che opera nel rione Sanità, e l'associazione dei Contadini del Cilento Tempa del Fico, impegnata nella rivalutazione dei prodotti tipici della zona, che ha messo a disposizione il grano *carosella* e *saragolla*, quasi in estinzione.

La birra, speziata al basilico e al rosmarino, sarà presentata martedì 10 dicembre 2013 alle ore 10.30 al Caffè letterario Intra Moenia di Piazza Bellini. Si troverà nei circuiti del commercio equo e solidale e in diversi bar e locali cittadini.

Interverranno: **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo Gesco; **Giacomo Smarrazzo**, presidente della cooperativa Era; **Enzo Stentardo**, referente del progetto per la cooperativa Era; **Emilio Lupo**, segretario nazionale di Psichiatria Democratica; **Mario Cipriano**, responsabile birreria artigianale Karma.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 220

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

Ecco la prima birra fatta da persone con problemi psichici

'Antesaecula', l'idea nasce a Napoli in un centro della Sanità

06 dicembre, 17:34

(ANSA) - NAPOLI, 6 DIC - Nasce la prima birra artigianale in Italia prodotta da persone con problemi di disagio mentale e nata da un'idea del gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, del quartiere Sanità a Napoli.

Realizzata nel birrifico artigianale Karma di Alvignano (Caserta), la produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era, e rappresenta, dicono i promotori dell'iniziativa, "una sperimentazione di inclusione sociale e reinserimento lavorativo". Vi hanno contribuito anche l'associazione Vivi Quartiere, che opera nel rione Sanità, e l'associazione dei Contadini del Cilento Tempa del Fico, "impegnata nella rivalutazione dei prodotti tipici della zona, che ha messo a disposizione il grano carosella e saragolla, quasi in estinzione".

La birra, che si chiamerà Antesaecula, speziata al basilico e al rosmarino, si troverà nei circuiti del commercio equo e solidale e in diversi bar e locali cittadini. (ANSA).

EVENTI

Birra “Antesaecula”

Nasce Antesaecula, la prima birra artigianale in Italia prodotta da persone con problemi di disagio mentale e nata da un'idea del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso alla Sanità.



Realizzata nel birrifico artigianale Karma, la produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era, e rappresenta una sperimentazione di inclusione sociale e reinserimento lavorativo. Vi hanno contribuito anche l'associazione Vivi Quartiere, che opera nel rione Sanità, e l'associazione dei Contadini del Cilento Tempa del Fico, impegnata nella rivalutazione dei prodotti tipici della zona, che ha messo a disposizione il grano carosella e saragolla, quasi in estinzione.

La birra, speziata al basilico e al rosmarino, sarà presentata martedì 10 dicembre 2013 alle ore 10.30 al Caffè letterario Intra Moenia di Piazza Bellini. Si troverà nei circuiti del commercio equo e solidale e in diversi bar e locali cittadini.

Ecco la prima birra fatta da persone con problemi psichici

L'idea è del gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso del quartiere Sanità. La realizzazione in un birrificio artigianale nel casertano



Prima birra artigianale in Italia prodotta da persone con problemi di disagio mentale. L'idea è del gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, del quartiere Sanità a Napoli. Realizzata nel birrificio artigianale Karma di Alvignano (Caserta), la produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era, e rappresenta, dicono i promotori dell'iniziativa, "una sperimentazione di inclusione sociale e reinserimento lavorativo".

Vi hanno contribuito anche l'associazione Vivi Quartiere, che opera nel rione Sanità, e l'associazione dei Contadini del Cilento Tempa del Fico, "impegnata nella rivalutazione dei prodotti tipici della zona, che ha messo a disposizione il grano carosella e saragolla, quasi in estinzione". La birra, che si chiamerà Antesaecula, speziata al basilico e al rosmarino, si troverà nei circuiti del commercio equo e solidale e in diversi bar e locali cittadini. (Ansa)

La presentazione a piazza Bellini

«Antesaecula», la prima birra fatta solo da malati psichici

NAPOLI - E' nata Antesaecula, la prima birra artigianale prodotta da persone con disagio mentale, ideata dal gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale «Lavori in corso» della Sanità. La birra, speziata al basilico e al rosmarino, è realizzata da 4 uomini e 4 donne tra i 22 e i 50 anni nel birrifico artigianale Karma di Caserta; la produzione sperimentale è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era, in collaborazione con l'associazione Vivi Quartiere e quella dei contadini del Cilento Tempa del Fico. La birra sarà presentata martedì alle 10.30 nel Caffè letterario Intra Moenia di Piazza Bellini. Interverranno: Sergio D'Angelo, direttore del gruppo Gesco; Giacomo Smarrazzo, presidente della Coop. Era; Enzo Stentardo, referente del progetto per la Coop. Era; Emilio Lupo, segretario na-

zionale di Psichiatria Democratica; Mario Cipriano, responsabile di Karma. «I partecipanti hanno seguito tutte le fasi della produzione: dalla raccolta, alla setacciatura del grano; alla cottura e alla fermentazione nelle cisterne, all'imbottigliamento, alla seconda fermentazione di 15 giorni in bottiglia, fino all'etichettatura a mano», racconta Enzo Stentardo. Il più giovane del gruppo è Jheison, 22 anni, nativo di Santo Domingo, 5 anni fa si è ricongiunto alla mamma che viveva a Napoli. «Il pomeriggio collaboro alle faccende domestiche da una signora - racconta -, e aiuto il figlio con lo spagnolo. La mattina frequento il centro: seguo i corsi di danze popolari e basket e insegno il ballo latino americano. Fare la birra è emozionante: io stesso ho raccolto il grano e l'ho setacciato». Antesaecula, che deve il suo nome

alla storica strada della Sanità dove si trova «Lavori in corso», è realizzata con il grano carosella e saragolla, due specie in via di estinzione che l'associazione Tempa del Fico è impegnata a rivalutare. «Utilizzare un grano diverso che rischiava di diventare improduttivo, è un po' la metafora dei nostri ragazzi, spesso esclusi dalla società nonostante abbiano abilità che possono e devono essere impiegate nel mondo del lavoro», spiega Bruno Romano, operatore della Coop. Era.

Alessandra del Giudice

COOPERATIVA DEL RIONE SANITÀ

Nasce Antesaecula, birra artigianale prodotta da ragazzi con disagi psichici

NAPOLI. Nasce Antesaecula, la prima birra artigianale in Italia prodotta da persone con problemi di disagio mentale e nata da un'idea del gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, della Sanità. Realizzata nel birrifico artigianale Karma, la produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era, e rappresenta una sperimentazione di inclusione sociale e reinserimento lavorativo. Vi hanno contribuito anche l'associazione Vivi Quartiere, che opera nel rione Sanità, e l'associazione dei Contadini del Cilento Tempa del Fico, impegnata nella rivalutazione dei prodotti

tipici della zona, che ha messo a disposizione il grano carosella e saragolla, quasi in estinzione. La birra, speziata al basilico e al rosmarino, sarà presentata martedì alle ore 10.30 al Caffè letterario Intra Moenia di piazza Bellini. Si troverà nei circuiti del commercio equo e solidale e in diversi bar e locali cittadini. Interverranno Sergio D'Angelo, direttore Gesco; Giacomo Smarrazzo, presidente Era; Enzo Stentardo, referente del progetto; Emilio Lupo, segretario di Psichiatria Democratica; Mario Cipriano, responsabile birreria artigianale Karma.

NASCE LA PRIMA BIRRA "SOCIALE"

Ecco Antesaecula, a Napoli la prima in Italia ad essere prodotta da persone con disagio mentale

Nasce Antesaecula, la prima birra artigianale in Italia prodotta da persone con problemi di disagio mentale e nata da un'idea del gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, del quartiere Sanità a Napoli. Realizzata nel birrifico artigianale Karma, la produzione è sostenuta dal gruppo di impresosociali Gesco attraverso la cooperativa Era, e rappresenta una sperimentazione di inclusione sociale e reinserimento lavorativo. Vi hanno contribuito anche l'associazione Vivi Quartiere, che opera nel rione Sanità, e l'associazione dei Contadini del Cilento Tempa del Fico, impegnata nella rivalutazione dei prodotti tipici della zona, che ha messo a disposizione il grano carosella e saragolla, quasi in estinzione.

La birra, speziata al basilico e al rosmarino, sarà presentata martedì 10 dicembre 2013 alle ore 10.30 al Caffè letterario Intra Moenia di Piazza Bellini. Si troverà nei circuiti del commercio equo e solidale e in diversi bar e locali cittadini.

Interverranno: Sergio D'Angelo, direttore del gruppo Gesco; Giacomo Smarrazzo, presidente della cooperativa Era; Enzo Stentardo, referente del progetto per la cooperativa Era; Emilio Lupo, segretario nazionale di Psichiatria Democratica; Mario Cipriano, responsabile birreria artigianale Karma.

Nasce ANTESAECULA, la prima birra artigianale prodotta dai sofferenti psichici

POSTED BY ROBERTO ESSE IN BEER, EVENT BEER, EVENT FOOD

≈ [LEAVE A COMMENT](#)

Nasce Antesaecula, la prima birra artigianale in Italia prodotta da persone con problemi di disagio mentale e nata da un'idea del gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, del quartiere Sanità a Napoli. Realizzata nel birrifico artigianale Karma, la produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa.

Era, e rappresenta una sperimentazione di inclusione sociale e reinserimento lavorativo. Vi hanno contribuito anche l'associazione Vivi Quartiere, che opera nel rione Sanità, e l'associazione dei Contadini del Cilento Tempa del Fico, impegnata nella rivalutazione dei prodotti tipici della zona, che ha messo a disposizione il grano carosella e saragolla, quasi in estinzione.

La birra, speziata al basilico e al rosmarino, sarà presentata martedì 10 dicembre 2013 alle ore 10.30 al Caffè letterario Intra Moenia di Piazza Bellini. Si troverà nei circuiti del commercio equo e solidale e in diversi bar e locali cittadini.

Interverranno: Sergio D'Angelo, direttore del gruppo Gesco; Giacomo Smarrazzo, presidente della cooperativa Era; Enzo Stentardo, referente del progetto per la cooperativa Era; Emilio Lupo, segretario nazionale di Psichiatria Democratica; Mario Cipriano, responsabile birreria artigianale Karma.



A Napoli la prima birra prodotta da persone con disagio psichico

09 dicembre 2013 BELLE IMPRESE. Progetto del centro diurno riabilitativo-psicosociale "Lavori in corso" del quartiere Sanità. Bruno Romano: "Occasione di inclusione e reinserimento lavorativo". "La nostra idea per il futuro è formare una cooperativa di tipo B"

A Napoli la prima birra prodotta da persone con disagio psichico

BELLE IMPRESE. Progetto del centro diurno riabilitativo-psicosociale "Lavori in corso" del quartiere Sanità. Bruno Romano: "Occasione di inclusione e reinserimento lavorativo". "La nostra idea per il futuro è formare una cooperativa di tipo B"

09 dicembre 2013

su **RS** AGENZIA
GIORNALISTICA



Verso il nuovo anno, con il calendario dei Supereroi disabili

Disabilità, a teatro per sostenere le case famiglia

Auto elettrica silenziosa? E' un pericolo per chi non vede

Napoli – La birra ha un retrogusto tutto napoletano, sa di basilico e di rosmarino. Varrebbe la pena assaggiarla solo per questo, ma Antesaecula è qualcosa di più, di un semplice sfizio per appassionati bevitori di "bionde": è la prima birra artigianale prodotta da persone con disagio psichico. Quattro uomini e quattro donne, tra i 22 e i 50 anni, che volontariamente hanno accettato la sfida, durata nove mesi come un parto, di realizzare una nuova birra dall'inizio alla fine, vale a dire dalla scelta delle materie prime fino all'etichettatura a mano delle 350 bottiglie di avvio della produzione.

www.agenzia.redattoresociale.it

Antesaecula è nata da un'idea degli operatori del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, nel cuore del quartiere Sanità a Napoli, e prende il nome dalla strada che ospita il centro. La birra è realizzata con il grano Carosella e Saragolla, due specie in via di estinzione che l'associazione di contadini del Cilento Tempa del Fico è impegnata a rivalutare. La produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la sua cooperativa Era, dall'associazione Viviquartiere e dal birrifico Karma che ha messo a disposizione la sua struttura produttiva (in provincia di Caserta) e si è anche offerto di impiegare due sofferenti psichici nella produzione della birra.

"I partecipanti hanno seguito tutte le fasi della produzione: dalla setacciatura del grano, alla cottura e alla fermentazione nelle cisterne, all'imbottigliamento, alla seconda fermentazione di 15 giorni in bottiglia, fino all'etichettatura a mano", racconta Enzo Stentardo, referente della coop Era per il progetto, che presenterà domani al caffè letterario Intra Moenia di piazza Bellini a Napoli, insieme al segretario nazionale di Psichiatria Democratica Emilio Lupo, al responsabile della birreria artigianale Karma Mario Cipriano, al presidente di Era Giacomo Smarrazzo e al direttore di Gesco Sergio D'Angelo.

"La nostra idea – spiega Bruno Romano del centro Lavori in Corso – è che in futuro si arrivi a formare una cooperativa di tipo B, impegnata nella produzione della birra. Quello che abbiamo fatto è un percorso di trasformazione e di recupero, sia del grano in estinzione che trasformiamo in un'ottima birra, che delle persone con disagio psichico, che nella produzione possono trovare un'occasione di inclusione e di reinserimento lavorativo". E mentre i promotori verificano come aumentare la produzione, già numerosi locali napoletani hanno deciso di includere Antesaecula nei loro menù. (ip)

"ANTESAECULA", LA PRIMA BIRRA PRODOTTA DA PERSONE CON DISAGIO PSICHICO



NAPOLI- La birra ha un retrogusto tutto napoletano, sa di basilico e di rosmarino. Varrebbe la pena assaggiarla solo per questo, ma *Antesaecula* e' qualcosa di piu', di un semplice sfizio per appassionati bevitori di "bionde": e' la prima birra artigianale prodotta da persone con disagio psichico.

Quattro uomini e quattro donne, tra i 22 e i 50 anni, che volontariamente hanno accettato la sfida, durata nove mesi come un parto, di realizzare una nuova birra dall'inizio alla fine, vale a dire dalla scelta delle materie prime fino all'etichettatura a mano delle 350 bottiglie di avvio della produzione. Antesaecula e' nata da un'idea degli operatori del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, nel cuore del **quartiere Sanita'** a Napoli, e prende il nome dalla strada che ospita il centro. La birra e' realizzata con il grano Carosella e Saragolla, due specie in via di estinzione che l'associazione di contadini del Cilento Tempa del Fico e' impegnata a rivalutare. La produzione e' sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la sua

cooperativa Era, dall'associazione Viviquartiere e dal birrifico Karma che ha messo a disposizione la sua struttura produttiva (in provincia di Caserta) e si e' anche offerto di impiegare due sofferenti psichici nella produzione della birra.

"I partecipanti hanno seguito tutte le fasi della produzione: dalla setacciatura del grano, alla cottura e alla fermentazione nelle cisterne, all'imbottigliamento, alla seconda fermentazione di 15 giorni in bottiglia, fino all'etichettatura a mano", racconta **Enzo Stentardo**, referente della coop Era per il progetto, che presentera' domani al caffe' letterario Intra Moenia di piazza Bellini a Napoli, insieme al segretario nazionale di Psichiatria Democratica **Emilio Lupo**, al responsabile della birreria artigianale Karma **Mario Cipriano**, al presidente di Era **Giacomo Smarrazzo** e al direttore di Gesco **Sergio D'Angelo**.

"La nostra idea - spiega **Bruno Romano** del centro Lavori in Corso - e' che In futuro si arrivi a formare una cooperativa di tipo B, impegnata nella produzione della birra. Quello che abbiamo fatto e' un percorso di trasformazione e di recupero, sia del grano in estinzione che trasformiamo in un'ottima birra, che delle persone con disagio psichico, che nella produzione possono trovare un'occasione di inclusione e di reinserimento lavorativo". E mentre i promotori verificano come aumentare la produzione, gia' numerosi locali napoletani hanno deciso di includere Antesaecula nei loro menu'.

(ip) (www.redattoresociale.it)

“Antesaecula”, la prima birra prodotta da persone con disagio psichico



NAPOLI- La birra ha un retrogusto tutto napoletano, sa di basilico e di rosmarino. Varrebbe la pena assaggiarla solo per questo, ma **Antesaecula** e' qualcosa di piu', di un semplice sfizio per appassionati bevitori di "bionde": e' la prima birra artigianale prodotta da persone con disagio psichico.

A Napoli la prima birra prodotta da persone con disagio psichico



La birra ha un retrogusto tutto napoletano, sa di basilico e di rosmarino. Varrebbe la pena assaggiarla solo per questo, ma Antesaecula è qualcosa di più, di un semplice sfizio per appassionati bevitori di "bionde": è la prima birra artigianale prodotta da persone con disagio psichico. Quattro uomini e quattro donne, tra i 22 e i 50 anni, che volontariamente hanno accettato la sfida, durata nove mesi come un parto, di realizzare una nuova birra dall'inizio alla fine, vale a dire dalla scelta delle materie prime fino all'etichettatura a mano delle 350 bottiglie di avvio della produzione.

Antesaecula è nata da un'idea degli operatori del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, nel cuore del quartiere Sanità a Napoli, e prende il nome dalla strada che ospita il centro.

La birra è realizzata con il grano Carosella e Saragolla, due specie in via di estinzione che l'associazione di contadini del Cilento Tempa del Fico è impegnata a rivalutare. La produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la sua cooperativa Era, dall'associazione Viviquartiere e dal birrifico Karma che ha messo a disposizione la sua struttura produttiva (in provincia di Caserta) e si è anche offerto di impiegare due sofferenti psichici nella produzione della birra.

«I partecipanti hanno seguito tutte le fasi della produzione: dalla setacciatura del grano, alla cottura e alla fermentazione nelle cisterne, all'imbottigliamento, alla seconda fermentazione di 15 giorni in bottiglia, fino all'etichettatura a mano», racconta Enzo Stentardo, referente della coop Era per il progetto, che presenterà domani al caffè letterario Intra Moenia di piazza Bellini a Napoli, insieme al segretario nazionale di Psichiatria Democratica Emilio Lupo, al responsabile della birreria artigianale Karma Mario Cipriano, al presidente di Era Giacomo Smarrazzo e al direttore di Gesco Sergio D'Angelo.

"La nostra idea – spiega Bruno Romano del centro Lavori in Corso – è che in futuro si arrivi a formare una cooperativa di tipo B, impegnata nella produzione della birra. Quello che abbiamo fatto è un percorso di trasformazione e di recupero, sia del grano in estinzione che trasformiamo in un'ottima birra, che delle persone con disagio psichico, che nella produzione possono trovare un'occasione di inclusione e di reinserimento lavorativo". E mentre i promotori verificano come aumentare la produzione, già numerosi locali napoletani hanno deciso di includere Antesaecula nei loro menù. (ip)

A Napoli la prima birra prodotta da persone con disagio psichico



Antesaecula è nata da un'idea degli operatori del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, nel cuore del quartiere Sanità a Napoli, e prende il nome dalla strada che ospita il centro.

Controlacrisi.org - 1 giorno fa

Persone: [antesaecula bruno romano](#)

Luoghi: [napoli provincia di caserta](#)

Tags: [birra](#) [produzione karma](#) [gesco](#)

A Napoli la prima birra prodotta da persone con disagio psichico

Quattro uomini e quattro donne, tra i 22 e i 50 anni, che volontariamente hanno accettato la sfida, durata nove mesi come un parto, di realizzare una nuova birra dall'inizio alla fine, vale a dire dalla scelta delle materie prime fino ...

Brindisi solidale

Edizione del 09/12/2013

ECONOMIA



Brindisi solidale. Si chiama Antesaecula, ed è la prima birra artigianale in Italia prodotta da persone con problemi di disagio mentale. È nata da un'idea del gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale Lavori in corso, del quartiere Sanità a Napoli. Realizzata nel birrifico artigianale Karma, la produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era.

LA "BIRRA DEI MATTI", PRESENTATA A NAPOLI ANTESAECULA

Inserito il 10 dicembre 2013 alle ore 14:46



Una birra speziata con rosmarino e basilico, ottenuta dai grani cilentani carosella e saragolla, quasi in via d'estinzione. Ma a renderla speciale sono le mani che l'hanno prodotta, persone che hanno problemi di disagio mentale. Antesaecula è la prima birra artigianale in Italia prodotta all'interno di un contesto riabilitativo psicosociale, Lavori in Corso, con sede nel rione Sanità a Napoli. La produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco tramite la cooperativa Era.

[Tweet](#) 1

[Share](#)

Tag

Bambini calcio caldoro **camorra** campania carabinieri caserta cgil
 Città della scienza comune comune di napoli crisi **de magistris**
 droga elezioni fiat incendio lavoro Libera luigi de magistris mazzarri
Napoli omicidio palazzo san giacomo pd pdl polizia pomigliano
 pompeii protesta regione regione campania **Scampia** sciopero scuola
 sepe Terra dei fuochi tifosi tommasielli trasporti turismo verdi Vomero vox
 zil

La "birra dei pazzi" della Sanità contro il disagio mentale - Video

L'iniziativa di "Lavori in corso" nel rione popolare di Napoli, insieme al gruppo "Gesco" ed alla cooperativa Evra: la birra artigianale "Antesaecula" prodotta da persone afflitte da problematiche psicologiche



NAPOLI - Rosmarino, basilico e i grani cilentani carosella e saragolla: ingredienti insoliti per una birra, tanto geniali quanto "matti", come possono esserlo coloro i quali l'hanno prodotta. È la birra Antesaecula, immediatamente ribattezzata la "birra dei pazzi": un progetto realizzato nel Rione Sanità di Napoli da Lavori in Corso, centro psicosociale che opera in città, e che ha prodotto con grani quasi in via

d'estinzione una birra unica in Italia. a preparare la bevanda sono state delle persone affette da alcune problematiche e da disagi mentali. Antesaecula è la prima birra artigianale in Italia prodotta all'interno di un contesto riabilitativo e la produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco tramite la cooperativa Era.



Comunicato stampa

Una birra per l'inclusione: nasce Antesaecula, pensata alla Sanità e prodotta nel casertano da persone con problemi di disagio psichico

Napoli - È stata presentata questa mattina al Caffè Letterario Intra Moenia la birra **Antesaecula**, la prima birra artigianale in Italia prodotta da persone con problemi di disagio mentale.

Antesaecula è una birra artigianale prodotta nel birrificio **Karma** di Alvignano (Caserta), con il grano carosella e saragolla, una specie in estinzione, messo a disposizione dall'associazione dei contadini del Cilento **Tempa del Fico**, impegnata nella rivitalizzazione dei prodotti tipici della zona.

Speziata al basilico e al rosmarino, la birra è nata da un'idea del gruppo di lavoro del centro diurno riabilitativo - psicosociale **Lavori in corso** di via Antesaecula alla Sanità. Il gruppo, composto da otto persone - 4 uomini e 4 donne, di età compresa tra i 22 e i 50 anni - ha seguito tutta la sua produzione: dalla setacciatura del grano, alla cottura e alla fermentazione nelle cisterne, all'imbottigliamento, alla seconda fermentazione di 15 giorni in bottiglia, fino all'etichettatura a mano.

Antesaecula rappresenta una sperimentazione di inclusione sociale e può diventare un progetto di reinserimento lavorativo per persone con disagio psichico.

È sostenuta dal gruppo di imprese sociali **Gesco** attraverso la cooperativa **Era** e vede la collaborazione dell'associazione **Vivi Quartiere**, che opera nel rione Sanità, oltre che di **Karma** e di **Tempa del Fico**.

Oltre che da Intra Moenia, la birra è disponibile presso alcuni bar cittadini e nel circuito del commercio equo e solidale. La prima produzione conta 350 bottiglie.

Sono intervenuti alla presentazione: **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo **Gesco**; **Giacomo Smarrazzo**, presidente della cooperativa **Era**; **Enzo Stentardo**, referente del progetto per la cooperativa **Era**; **Emilio Lupo**, segretario nazionale di **Psichiatria Democratica**; **Mario Cipriano**, responsabile birreria artigianale **Karma**.

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 7872037 int. 220
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

LA PRODUZIONE SPERIMENTALE È SOSTENUTA DALLA COOPERATIVA ERA

Questa birra ci piace da matti

«Antesaecula» realizzata da 4 uomini e 4 donne affette da disagio mentale

ALTRI 2 ARGOMENTI



La birra

NAPOLI - È nata Antesaecula, la prima birra artigianale prodotta da persone con disagio mentale, ideata dal gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale «Lavori in corso» della Sanità. La birra, speziata al basilico e al rosmarino, è realizzata da 4 uomini e 4 donne tra i 22 e i 50 anni nel birrificio artigianale Karma di Caserta; la produzione sperimentale è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era, in

collaborazione con l'associazione Vivi Quartiere e quella dei contadini del Cilento Tempa del Fico. La birra è stata presentata questa mattina nel Caffè letterario Intra Moenia di Piazza Bellini. Sono intervenuti: Sergio D'Angelo, direttore del gruppo Gesco; Giacomo Smarrazzo, presidente della Coop. Era; Enzo Stentardo, referente del progetto per la Coop. Era; Emilio Lupo, segretario nazionale di Psichiatria Democratica; Mario Cipriano, responsabile di Karma.

Birra prodotta alla Sanità

«I partecipanti hanno seguito tutte le fasi della produzione: dalla raccolta, alla setacciatura del grano; alla cottura e alla fermentazione nelle cisterne, all'imbottigliamento, alla seconda fermentazione di 15 giorni in bottiglia, fino all'etichettatura a mano», racconta Enzo Stentardo. Il più giovane del gruppo è Jheison, 22 anni, nativo di Santo Domingo, 5 anni fa si è ricongiunto alla mamma che viveva a Napoli. «Nel pomeriggio collaboro alle faccende domestiche da una signora - racconta -, e aiuto il figlio con lo spagnolo. La mattina frequento il centro: seguo i corsi di danze popolari e basket e insegno il ballo latino americano. Fare la birra è emozionante: io stesso ho raccolto il grano e l'ho setacciato». Antesaecula, che deve il suo nome alla storica strada della Sanità dove si trova «Lavori in corso», è realizzata con il grano carosella e saragolla, due specie in via di estinzione che l'associazione Tempa del Fico è impegnata a rivalutare. «Antesaecula nasce anche per superare stereotipi e pregiudizi legati ancora al disagio mentale. Utilizzare un grano diverso che rischiava di diventare improduttivo, è un po' la metafora dei nostri ragazzi, spesso esclusi dalla società nonostante abbiano abilità che possono e devono essere impiegate nel mondo del lavoro», spiega Bruno Romano, operatore della Coop. Era.

«Da questo primo esperimento – ha sottolineato Sergio D'Angelo, direttore del gruppo Gesco – nascerà un progetto industriale. In un territorio come quello campano in cui 600mila giovani hanno smesso di cercare lavoro e alcune categorie sociali, come donne, migranti, sofferenti psichici, non hanno opportunità lavorative, creare occasioni reali di lavoro è eversivo e rivoluzionario più che altrove» Oltre che a Intra Moenia e al caffè letterario Liberty, la birra si potrà trovare a Farepiù del gruppo Gesco, alla cooperativa Altromondo (entrambi a via Poggioreale 160/C), all'Enoteca Vineapolis a Bagnoli, alla pizzeria Oliva alla Sanità e nei circuiti del commercio equo e solidale.

10 dicembre 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA



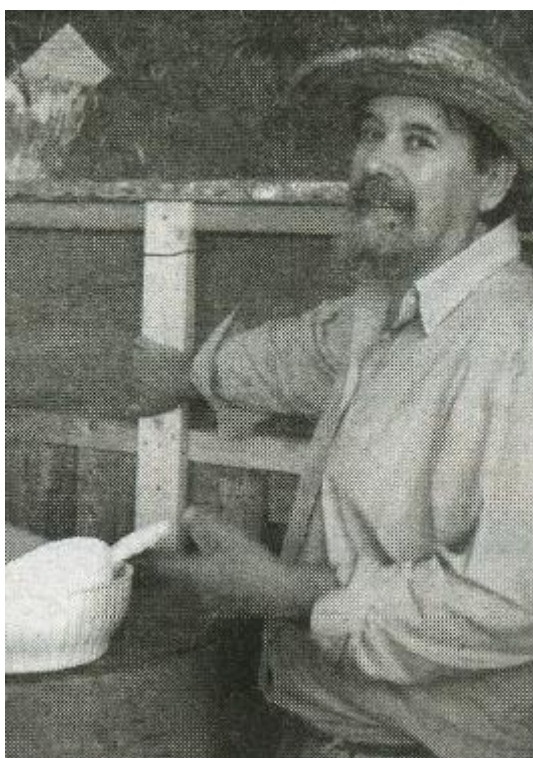
NATA DA UN'IDEA DEL CENTRO RIABILITATIVO PSICOSOCIALE CON IL SUPPORTO DELLE IMPRESE GESCO

Dal Rione Sanità la coop che fa la birra al basilico

NAPOLI. Arriva a Napoli "Antesaecula", la prima birra artigianale prodotta da persone con problemi di disagio mentale. Presentata ieri al caffè letterario Intramoena di piazza Bellini, la birra è nata da un'idea del gruppo del centro diurno riabilitativo-psicosociale "Lavori in corso" del quartiere Sanità ed è realizzata nel birrifico artigianale Karma di Alvignano. La produzione è sostenuta dal gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era, con il contributo dell'associazione Vivi Quartiere, che opera nel rione Sanità, e dell'associazione dei Contadini del Cilento Tempa del Fico, impegnata nella rivalutazione dei prodotti tipici, che ha messo a disposizione il carosella, un grano quasi in estinzione. La birra, speziata al basilico e al rosmarino, si troverà nei circuiti del commercio equo e solidale, e in diversi bar e locali della città (al costo di 4 euro). «Da questo primo esperimento – ha sottolineato Sergio D'Angelo, direttore del gruppo Gesco – nascerà un progetto industriale. In un territorio come quello campano in cui 600mila giovani hanno smesso di cercare lavoro e alcune categorie sociali, non hanno opportunità lavorative, creare occasioni reali di lavoro è eversivo e rivoluzionario più che altrove».

«Antesaecula nasce anche per superare stereotipi e pregiudizi legati ancora al disagio mentale» ha spiegato Enzo Stentardo, referente del progetto per la coop Era.

CRISTIANA CONTE



Comunicato stampa

Sanità a Napoli: Accoglienza e presa in carico delle persone fragili
Contro la crisi della sanità pubblica, un convegno organizzato dal gruppo Gesco rilancia il ruolo del sistema socio-sanitario in termini di opportunità e vantaggi, anche da un punto di vista economico

Convegno
Lunedì 16 dicembre 2013 ore 9.30/13.00
Sala Dione-Elettra
Stazione Marittima, Napoli

Napoli - Si discuterà delle opportunità e dei vantaggi dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, nel convegno **Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli** organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco per lunedì 16 dicembre (ore 9.30/13.00) alla Stazione Marittima di Napoli.

In una situazione di rinnovata emergenza della sanità pubblica in Campania, il convegno ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione sul sistema dei servizi socio-sanitari esistente ed efficace, fatto da centri diurni riabilitativi, strutture residenziali e centri di accoglienza, e da interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come anziani, disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi in grado di offrire prestazioni e interventi adeguati, che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali, e che non sempre sono sufficientemente conosciuti dai cittadini.

Al convegno, che sarà moderato dal giornalista **Francesco Bellofatto**, parteciperanno esperti del Terzo settore e rappresentanti istituzionali. Tra gli altri, intervengono: il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro **Ernesto Esposito**; il direttore del gruppo di imprese sociali Gesco **Sergio D'Angelo**; il direttore generale Politiche sociali della Regione Campania **Rosanna Romano**; la responsabile del Servizio Programmazione Sociale e Politiche di welfare Comune di Napoli **Giulietta Chieffo**; il presidente dell'Auser Campania **Franco Buccino**; il presidente del consorzio Solco **Pina Colosimo**; il presidente dell'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi **Salvatore Petrucci**; il presidente del consorzio Prodoos **Mario Sicignano**; il presidente della cooperativa sociale Era **Giacomo Smarrazzo**.

Tra i rappresentanti del servizio pubblico intervengono: il direttore del Dipartimento Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro **Vito Villani**; il direttore Dipartimento delle Fragilità Asl Napoli 1 Centro **Mario Scognamiglio**; il direttore Unità Operativa Complessa Dipendenze Asl Napoli 1 Centro **Stefano Vecchio**; il direttore Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari Asl Napoli 1 Centro **Lorenzo Acampora**; il dirigente del Servizio Umanizzazione Asl Napoli 1 Centro **Vittorio D'Alterio**. L'attrice **Rosaria De Cicco** interpreterà la storia di Antonella, una persona con alle spalle problemi di disagio mentale.

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

Calendario

Sanità a Napoli: accoglienza e presa in carico delle persone fragili - Convegno

Data: 16 dicembre 2013

Luogo: Sala Dione-Elettra Stazione Marittima

Comune: Napoli

[Scarica allegato](#)

CONFRONTO SUI BILANCI DELLA SALUTE

SERGIO D'ANGELO

Alla Campania tocca ancora una volta un primato negativo: quello della spesa sanitaria tra le più basse d'Italia. La spesa sanitaria nel 2011 ammonta complessivamente a circa 10 miliardi di euro; quella procapite è di 1.710 euro a fronte di una media nazionale di 1.851. La Campania, nonostante sia tra le regioni più povere d'Italia, ha diritto a minori risorse perché registra un numero più elevato di giovani mentre quello degli anziani è minore perché sono meno longevi che altrove. Si tratta di uno dei paradossi del decreto legislativo sul federalismo sanitario voluto dall'allora ministro Calderoli che, a dispetto di quanto raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità, contempla come criterio di riparto della spesa l'età della popolazione, a prescindere dalle condizioni socio-economiche. Infine, la regione risulta ultima anche nella verifica dei livelli essenziali di assistenza (Lea), ovvero delle prestazioni minime che dovrebbero essere garantite a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dall'accesso o meno della regione di residenza a uno specifico finan-

ziamento.

Nonostante questi dati così catastrofici, c'è una realtà che le statistiche e i grandi flussi dell'informazione continuano a ignorare: quella della forza e dell'efficacia del sistema degli interventi socio-sanitari laddove la sanità pubblica, anche per mancanza di risorse adeguate, a stento ce la fa. Pensiamo ai centri diurni riabilitativi, alle strutture residenziali, ai centri di accoglienza, agli interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili. Servizi in grado di offrire aiuto e assistenza adeguati, con costi ridotti rispetto ai ricoveri e con personale comunque altamente qualificato. Servizi che andrebbero incrementati, e che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali. A Napoli ci sono stati risultati importanti nell'assistenza domiciliare integrata, nelle

misure di sostegno alle famiglie a rischio, nelle numerose esperienze di reinserimento lavorativo e sociale nei confronti di tossicodipendenti. Con l'attivazione di servizi a bassa soglia a sostegno di alcolisti di strada, senza dimora, sieropositivi, servizi di preven-

zione dei nuovi stili di consumo giovanile e di interventi integrati tra servizi diversi e unità mobili di strada per migranti, si sono potuti assicurare nuovi e più appropriati livelli di assistenza. Serve che in città, così come in regione, si incominci a discutere, oltre che di bilanci economici, anche di bilanci della salute. È di questo valore aggiunto che si discuterà domani in un confronto pubblico alla Stazione Marittima (dalle 9.30 alle 13), con esperti del Terzo settore e responsabili della sanità pubblica.

Accoglienza e presa in carico delle persone fragili

Le opportunità e i vantaggi dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, sono queste le tematiche che saranno affrontate nel convegno: "Accoglienza e presa in carico delle persone fragili". L'iniziativa organizzata dal gruppo d'impresie sociali Gesco è prevista per domani, 16 dicembre alle ore 9.30 e si terrà presso la Stazione Marittima di Napoli. L'obiettivo del convegno è di richiamare l'attenzione sul sistema dei servizi socio-sanitari esistente ed efficace. Sistema che si compone di centri diurni riabilitativi, strutture residenziali e centri di accoglienza, di interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come gli anziani, i disabili, e le persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi basati su un modello consolidato d'integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali, in grado di offrire prestazioni e interventi adeguati ma che, purtroppo, non sempre sono sufficientemente conosciuti dai cittadini. Al convegno parteciperanno esperti del Terzo settore e rappresentanti istituzionali. Previsti gli interventi di Ernesto Esposito, direttore generale della Asl Napoli 1 Centro Rosanna Romano, direttore generale Politiche sociali della Regione Campania, Giulietta Chieffo la responsabile del Servizio Programmazione Sociale e Politiche di welfare Comune di Napoli Franco Buccino presidente dell'Auser Campania, Pina Colosimo presidente del consorzio Solco, Salvatore Petrucci il presidente dell'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi, Mario Sicignano il presidente del consorzio Prodoos, Giacomo Smarrazzo presidente della cooperativa sociale Era e del direttore del gruppo di imprese sociali Gesco Sergio D'Angelo. "In Campania la spesa sanitaria nell'anno 2011 ammonta complessivamente a circa 10 miliardi di euro (owero - 0,3% rispetto all'anno precedente)-afferma D'Angelo- Ci penalizza anche il criterio di ripartizione della spesa: la Campania, nonostante sia tra le regioni più povere d'Italia, ha diritto a minori risorse perché registra un numero più elevato di giovani mentre quello degli anziani è minore perché sono meno longevi che altrove. Nonostante questi dati così catastrofici- spiega il direttore- c'è una realtà che le statistiche e i grandi flussi dell'informazione continuano a ignorare: quella della forza e dell'efficacia del sistema degli interventi socio-sanitari che nella nostra regione funzionano laddove la sanità pubblica, anche per mancanza di risorse adeguate, a stento ce la fa. Pensiamo ai centri diurni riabilitativi, alle strutture residenziali, ai centri di accoglienza, agli interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come anziani, disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi dei quali- conclude poi- non si conosce e non si discute abbastanza, eppure in grado di offrire aiuto e assistenza adeguati, con costi ridotti rispetto ai ricoveri e con personale comunque altamente qualificato." Per i rappresentanti del servizio pubblico interverranno: il direttore del Dipartimento Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro Vito Villani; il direttore Dipartimento delle Fragilità Asl Napoli 1 Centro Mario Scognamiglio; il direttore Unità Operativa Complessa Dipendenze Asl Napoli 1 Centro Stefano Vecchio; il direttore Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari Asl Napoli 1 Centro Lorenzo Acampora; il dirigente del Servizio Umanizzazione Asl Napoli 1 Centro Vittorio D'Alterio.

Mimmo Caiazza



Sanità a Napoli: Accoglienza e presa in carico delle persone fragili. Contro la crisi della sanità pubblica, un convegno organizzato dal gruppo Gesco rilancia il ruolo del sistema socio-sanitario in termini di opportunità e vantaggi, anche da un punto di vista economico

I servizi socio-sanitari territoriali sono il futuro della sanità a Napoli: a dirlo è il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, intervenuto oggi al convegno Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco alla Stazione Marittima di Napoli. Il convegno ha visto la partecipazione di esperti del servizio pubblico e del Terzo Settore e la partecipazione di circa 400 persone. "Dobbiamo immaginarci percorsi e livelli assistenziali sempre più vicini al paziente - ha detto Esposito - con modelli organizzativi ancora più flessibili. Un'Asl grande come Napoli deve tenere fuori dalla sua gestione gli ospedali se non riusciremo mai a fare assistenza territoriale". "C'è grande sinergia tra le imprese sociali del gruppo Gesco e la Asl Napoli 1 - ha detto Sergio D'Angelo, direttore di Gesco - Il confronto di oggi ha fatto emergere una serie di esperienze positive e di buone pratiche che si possono ampliare e diffondere su altri territori. Attraverso l'integrazione socio-sanitaria si possono allargare le competenze del pubblico implementando al tempo stesso i servizi socio-sanitari".



"Sappiamo che dobbiamo rilanciare la sfida soprattutto dal punto di vista culturale - ha concluso D'Angelo - ma credo che abbiamo oggi il dovere di spiegare come le risorse pubbliche vengono spese per superare definitivamente una cultura fondata sulle prestazioni e non sugli esiti degli interventi". Il convegno ha fatto emergere le molteplici opportunità offerte dal sistema dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, che nella nostra regione può contare su una fitta ed efficace rete di strutture, fatta da centri diurni riabilitativi,

centri residenziali e di accoglienza, e da interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come anziani, disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali, oggi messo in evidenza da tutti gli interventi del convegno, moderato dal giornalista Francesco Bellofatto, in particolare, tra gli altri, dal direttore generale delle Politiche sociali della Regione Campania Rosanna Romano e dalla responsabile del Servizio Programmazione Sociale e Politiche di welfare Comune di Napoli Giulietta Chieffo, oltre che dai rappresentanti del Terzo settore: il presidente dell'Auser Campania Franco Buccino; il presidente del consorzio Solco Pina Colosimo; il presidente dell'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi Salvatore Petrucci; il presidente del consorzio Prodoos Mario Sicignano; il presidente della cooperativa sociale Era Giacomo Smarrazzo.

Tra i rappresentanti del servizio pubblico interverranno: il direttore del Dipartimento Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro Vito Villani; il direttore Dipartimento delle Fragilità Asl Napoli 1 Centro Mario Scognamiglio; il direttore Unità Operativa Complessa Dipendenze Asl Napoli 1 Centro Stefano Vecchio; il direttore Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari Asl Napoli 1 Centro Lorenzo Acampora; il dirigente del Servizio Umanizzazione Asl Napoli 1 Centro Vittorio D'Alterio. L'attrice Rosaria De Cicco interpreterà la storia di Antonella, una persona con alle spalle problemi di disagio mentale.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Comunicato stampa

Sanità a Napoli: Accoglienza e presa in carico delle persone fragili

Contro la crisi della sanità pubblica, un convegno organizzato dal gruppo Gesco rilancia il ruolo del sistema socio-sanitario in termini di opportunità e vantaggi, anche da un punto di vista economico

Napoli, 16 dicembre - I servizi socio-sanitari territoriali sono il futuro della sanità a Napoli: a dirlo è il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, intervenuto oggi al convegno Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco alla Stazione Marittima di Napoli. Il convegno ha visto la partecipazione di esperti del servizio pubblico e del Terzo Settore e la partecipazione di circa 400 persone. “Dobbiamo immaginarci percorsi e livelli assistenziali sempre più vicini al paziente - ha detto Esposito - con modelli organizzativi ancora più flessibili. Un’Asl grande come Napoli deve tenere fuori dalla sua gestione gli ospedali sennò non riusciremo mai a fare assistenza territoriale”. “C’è grande sinergia tra le imprese sociali del gruppo Gesco e la Asl Napoli 1 - ha detto Sergio D’Angelo, direttore di Gesco - Il confronto di oggi ha fatto emergere una serie di esperienze positive e di buone pratiche che si possono ampliare e diffondere su altri territori. Attraverso l’integrazione socio-sanitaria si possono allargare le competenze del pubblico implementando al tempo stesso i servizi socio-sanitari”.

“Sappiamo che dobbiamo rilanciare la sfida soprattutto dal punto di vista culturale - ha concluso D’Angelo - ma credo che abbiamo oggi il dovere di spiegare come le risorse pubbliche vengono spese per superare definitivamente una cultura fondata sulle prestazioni e non sugli esiti degli interventi”.

Il convegno ha fatto emergere le molteplici opportunità offerte dal sistema dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, che nella nostra regione può contare su una fitta ed efficace rete di strutture, fatta da centri diurni riabilitativi, centri residenziali e di accoglienza, e da interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come anziani, disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali, oggi messo in evidenza da tutti gli interventi del convegno, moderato dal giornalista Francesco Bellofatto, in particolare, tra gli altri, dal direttore generale delle Politiche sociali della Regione Campania Rosanna Romano e dalla responsabile del Servizio Programmazione Sociale e Politiche di welfare Comune di Napoli Giulietta Chieffo, oltre che dai rappresentanti del Terzo settore: il presidente dell’Auser Campania Franco Bucino; il presidente del consorzio Solco Pina Colosimo; il presidente dell’Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi Salvatore Petrucci; il presidente del consorzio Proodos Mario Sicignano; il presidente della cooperativa sociale Era Giacomo Smarrazzo.

Tra i rappresentanti del servizio pubblico interverranno: il direttore del Dipartimento Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro Vito Villani; il direttore Dipartimento delle Fragilità Asl Napoli 1 Centro Mario Scognamiglio; il direttore Unità Operativa Complessa Dipendenze Asl Napoli 1 Centro Stefano Vecchio; il direttore Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari Asl Napoli 1 Centro Lorenzo Acampora; il dirigente del Servizio Umanizzazione Asl Napoli 1 Centro Vittorio D’Alterio. L’attrice Rosaria De Cicco interpreterà la storia di Antonella, una persona con alle spalle problemi di disagio mentale.

Ufficio stampa

Ida Palisi/Maria Nocerino

081 7872037 int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it

SERVIZI SOCIO-SANITARI ECCO IL MODELLO DELLA GESCO

I servizi socio-sanitari territoriali sono il futuro della sanità a Napoli: a dirlo è il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, **Ernesto Esposito**, intervenuto oggi al convegno Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco alla Stazione marittima di Napoli. "Una Asl come la Napoli 1 - avverte Esposito - deve tenere fuori dalla sua gestione gli ospedali sennò non riusciremo mai a fare assistenza territoriale". "Attraverso l'integrazione socio-sanitaria - dice l'ex assessore **Sergio D'Angelo** - presidente di Gesco - si possono allargare le competenze del pubblico implementando al tempo stesso i servizi socio-sanitari". Il convegno ha fatto emergere le molteplici opportunità offerte dal

sistema dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, che nella nostra regione può contare su una fitta ed efficace rete di strutture, fatta da centri diurni riabilitativi, centri residenziali e di accoglienza e da interventi territoriali e domiciliari per anziani e disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali. Al convegno, moderato da **Francesco Bellofatto**, ha partecipato il direttore generale delle Politiche sociali della Regione Campania **Rosanna Romano** e la sua omologa al Comune di Napoli **Giulietta Chieffo**.

Agenda

PERSONE FRAGILI

Si è discusso ieri delle opportunità e dei vantaggi dei servizi socio-sanitari, al convegno "Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli" organizzato da Gesco. Hanno partecipato tra gli altri, il manager Ernesto Esposito, Sergio D'Angelo e il direttore Politiche sociali della Regione Rosanna Romano.

SERVIZI SOCIO-SANITARI**Persone fragili,
percorsi comuni**

NAPOLI. I servizi socio-sanitari territoriali sono il futuro della sanità a Napoli: a dirlo è il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, intervenuto al convegno "Accoglienza e presa in carico delle persone fragili" organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco. «Dobbiamo immaginarci percorsi e livelli assistenziali sempre più vicini al paziente - ha detto Esposito - con modelli organizzativi ancora più flessibili. Un'Asl grande come Napoli deve tenere fuori dalla sua gestione gli ospedali o non riusciremo mai a fare assistenza territoriale». «C'è sinergia tra le imprese sociali del gruppo Gesco e la Asl 1 - ha detto Sergio D'Angelo, direttore di Gesco - Con questo confronto è emersa una serie di esperienze positive e di buone pratiche che si possono ampliare e diffondere su altri territori. Attraverso l'integrazione socio-sanitaria si possono allargare le competenze del pubblico implementando al tempo stesso i servizi socio-sanitari».

I servizi socio sanitari per i più deboli

I servizi socio-sanitari territoriali sono il futuro della sanità a Napoli: a dirlo è il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, intervenuto al convegno "Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli" organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco alla Stazione Marittima di Napoli. Il convegno ha visto la partecipazione di esperti del servizio pubblico e del Terzo Settore e la partecipazione di circa 400 persone. «Dobbiamo immaginarci percorsi e livelli assistenziali sempre più vicini al paziente - ha detto Esposito - con modelli organizzativi ancora più flessibili. Un'Asl grande come Napoli deve tenere fuori dalla sua gestione gli ospedali semò non riusciremo mai a fare assistenza territoriale»

Il convegno ha fatto emergere le molteplici opportunità offerte dal sistema dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, che nella nostra regione può contare su una fitta ed efficace rete di strutture, fatta da centri diurni riabilitativi, centri residenziali e di accoglienza, e da interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come anziani, disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali, messo in evidenza da tutti gli interventi del convegno, in particolare, tra gli altri, dal direttore generale delle Politiche sociali della Regione Campania Rosanna Romano e dalla responsabile del Servizio Programmazione Sociale e Politiche di welfare Comune di Napoli Giulietta Chieffo, oltre che dai rappresentanti del Terzo settore: il presidente dell'Auser Campania Franco Buccino; il presidente del consorzio Solco Pina Colosimo; il presidente dell'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi Salvatore Petrucci; il presidente del consorzio Prodoos Mario Sicignano; il presidente della cooperativa sociale Era Giacomo Smarrazzo.

C'è grande sinergia tra le imprese sociali del gruppo Gesco e la Asl Napoli 1 - ha detto Sergio D'Angelo, direttore di Gesco - il confronto di oggi ha fatto emergere una serie di esperienze positive e di buone pratiche che si possono ampliare e diffondere su altri territori. Attraverso l'integrazione socio-sanitaria si possono allargare le competenze del pubblico implementando al tempo stesso i servizi socio-sanitari».

4

Comunicato stampa

Sociale: Dalle mezzanotte di oggi si ferma la Centrale Operativa Sociale e si interrompono il Telesoccorso e la Teleassistenza

Circa 600 anziani fragili, malati e disabili restano senza assistenza. Il Comune non ha indetto la gara per la gestione dei servizi di emergenza sociale

Napoli - Dalle mezzanotte di oggi, mercoledì 18 dicembre 2013, gli anziani e i disabili di Napoli resteranno senza assistenza. Il gruppo Gesco impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale è costretto a interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione comunale la loro impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni. Nel servizio sono impiegati circa 15 operatori - tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali - che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento.

Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano terminate il 3 novembre scorso (così come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione n.1 del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco aveva allora deciso di garantire il servizio "per mero senso di responsabilità", pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità.

Oggi, come preannunciato in una lettera all'amministrazione comunale, il gruppo interromperà il servizio, in assenza dell'indizione di una nuova procedura di gara. "Nonostante diverse rassicurazioni da parte Vostra - si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18/12/2013. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli".

Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, importantissimi per le fasce deboli, in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi.

Solo nell'ultimo anno e mezzo la Centrale ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada).

Il Cos ha svolto anche il servizio di Telesoccorso e teleassistenza rivolgendosi a persone anziane, disabili, malati cronici, e a chi vive solo o in condizioni di disagio, ai quali ha assicurato un'assistenza giornaliera continua fornita da personale specializzato nella gestione di allarmi socio-sanitari urgenti. Il servizio raggiungeva oltre 600 utenti con un monitoraggio quotidiano.

Ufficio stampa

Ida Palisi

0817872037 int. 220/cell. 320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

NAPOLI, STOP A TELEASSISTENZA: 600 ANZIANI RESTANO SOLI



Dalla mezzanotte di oggi si ferma la Centrale Operativa Sociale e si interrompono il Telesoccorso e la Teleassistenza. Circa 600 anziani fragili, malati e disabili restano senza assistenza. Il Comune non ha indetto la gara per la gestione dei servizi di emergenza sociale.

Dalle mezzanotte di oggi, mercoledì 18 dicembre 2013, gli anziani e i disabili di Napoli resteranno senza assistenza. Il gruppo Gesco impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale è costretto a interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione comunale la loro impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni. Nel servizio sono impiegati circa 15 operatori – tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali – che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento.

Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano terminate il 3 novembre scorso (così come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione n.1 del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco aveva allora deciso di garantire il servizio "per mero senso di responsabilità", pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità.

Oggi, come preannunciato in una lettera all'amministrazione comunale, il gruppo interromperà il servizio, in assenza dell'indizione di una nuova procedura di gara. "Nonostante diverse rassicurazioni da parte Vostra – si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18/12/2013. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli".

Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, importantissimi per le fasce deboli, in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi.

Solo nell'ultimo anno e mezzo la Centrale ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada).

Il Cos ha svolto anche il servizio di Telesoccorso e teleassistenza rivolgendosi a persone anziane, disabili, malati cronici, e a chi vive solo o in condizioni di disagio, ai quali ha assicurato un'assistenza giornaliera continua fornita da personale specializzato nella gestione di allarmi socio-sanitari urgenti. Il servizio raggiungeva oltre 600 utenti con un monitoraggio quotidiano.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Napoli, dalla mezzanotte si ferma Centrale Operativa Sociale



18/12/2013, 13:01

NAPOLI – Dalle mezzanotte di oggi, mercoledì 18 dicembre 2013, gli anziani e i disabili di Napoli resteranno senza assistenza. Il gruppo Gesco impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale è costretto a

interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione comunale la loro impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni. Nel servizio sono impiegati circa 15 operatori – tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali – che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento.

Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano terminate il 3 novembre scorso (così come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione n.1 del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco aveva allora deciso di garantire il servizio "per mero senso di responsabilità", pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità.

Oggi, come preannunciato in una lettera all'amministrazione comunale, il gruppo interromperà il servizio, in assenza dell'indizione di una nuova procedura di gara. "Nonostante diverse rassicurazioni da parte Vostra – si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione

in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18/12/2013. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli".

Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, importantissimi per le fasce deboli, in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi.

Solo nell'ultimo anno e mezzo la Centrale ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada).

Il Cos ha svolto anche il servizio di Telesoccorso e teleassistenza rivolgendosi a persone anziane, disabili, malati cronici, e a chi vive solo o in condizioni di disagio, ai quali ha assicurato un'assistenza giornaliera continua fornita da personale specializzato nella gestione di allarmi socio-sanitari urgenti. Il servizio raggiungeva oltre 600 utenti con un monitoraggio quotidiano.

di **Redazione**

Riproduzione riservata ©

Sociale, dalla mezzanotte di oggi anziani e disabili senza assistenza



18/12/2013

Il gruppo Gesco costretto a interrompere il servizio di telesoccorso

NAPOLI - Dalle mezzanotte di oggi, mercoledì 18 dicembre 2013, gli anziani e i disabili di Napoli resteranno senza assistenza. Il gruppo Gesco impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale è costretto a interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione comunale la loro impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni. Nel servizio sono

impiegati circa 15 operatori – tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali – che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento.

Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano terminate il 3 novembre scorso (così come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione n.1 del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco aveva allora deciso di garantire il servizio "per mero senso di responsabilità", pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità.

Oggi, come preannunciato in una lettera all'amministrazione comunale, il gruppo interromperà il servizio, in assenza dell'indizione di una nuova procedura di gara. "Nonostante diverse rassicurazioni da parte Vostra – si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18/12/2013. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli".

Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, importantissimi per le fasce deboli, in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi.

Solo nell'ultimo anno e mezzo la Centrale ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada).

Il Cos ha svolto anche il servizio di Telesoccorso e teleassistenza rivolgendosi a persone anziane, disabili, malati cronici, e a chi vive solo o in condizioni di disagio, ai quali ha assicurato un'assistenza giornaliera continua fornita da personale specializzato nella gestione di allarmi socio-sanitari urgenti. Il servizio raggiungeva oltre 600 utenti con un monitoraggio quotidiano.

L'emergenza

Gesco senza fondi stop all'assistenza

Giuliana Covella

Da mezzanotte di ieri è ferma la Centrale Operativa Sociale di Gesco, che ha sospeso i servizi di telesoccorso e teleassistenza per circa 600 bisognosi. Il Comune non ha indetto la gara per il rifinanziamento del progetto che risponde a un'emergenza sociale. Già un mese fa il gruppo di imprese e cooperative sociali aveva se-

gnalato all'amministrazione l'impossibilità a procedere gratis nell'erogare prestazioni in cui sono impiegati circa 15 operatori (tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali) che nelle festività di Natale riceveranno la lettera di licenziamento.

> A pag. 41

Il welfare, l'emergenza La denuncia di Gesco: costretti a sospendere il telesoccorso a 600 tra disabili, anziani e senzatetto

Niente fondi per le coop, stop all'assistenza

Giuliana Covella

Samuel, il clochard marocchino ucciso dal gelo perché privo di una struttura che lo accogliesse, è morto meno di un mese fa. Ma da oggi potrebbero essere tanti i disabili, gli anziani e i senza tetto che rischiano la stessa sorte toccata a lui. Dalla mezzanotte di ieri, infatti, si è fermata la Centrale operativa sociale di Gesco, che ha sospeso i servizi di telesoccorso e teleassistenza per circa 600 cittadini bisognosi. Il motivo? Il Comune non ha indetto la gara per il rifinanziamento del progetto che risponde ad un'emergenza sociale.

Già un mese fa il gruppo di imprese e cooperative sociali aveva segnalato all'amministrazione comunale l'impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni in cui sono impiegati circa 15 operatori (tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali) che purtroppo durante le festività di Natale riceveranno la lettera di licenziamento. Ma a farne le spese saranno soprattutto gli utenti, come sottolinea Antonio Gargiulo, presidente Gesco: «Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai ser-

vizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano già terminate il 3 novembre scorso (come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione datata 7 gennaio 2013) ma avevamo deciso di garantire il servizio per mero senso di responsabilità, pur senza aver ricevuto alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità dal Comune. Ora, come preannunciato all'amministrazione comunale, interromperemo il servizio, in assenza dell'indizione di una nuova procedura di gara».

«Nonostante diverse rassicurazioni da parte vostra - si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo - sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, costretti a sospendere tutte le attività. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per i 600 anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli». Ad essere sospesi saranno tutti i servizi della Cos, fondamentali per le fasce deboli,

«in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi», rimarca Gargiulo. Nella serata di ieri la replica dell'assessore al Welfare del Comune, che si impegna a garantire il servizio «in tempi brevissimi, portando a conclusione la procedura già in corso da alcuni mesi».

Nell'ultimo anno la Centrale ha assunto un ruolo prioritario nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada), assicurando un'assistenza giornaliera fornita da personale specializzato.

**Accuse al Comune:
non ha indetto la gara
La replica: interverremo**

Il caso La protesta del sociale **Ultimatum di Gesco:** **«Da mezzanotte anziani e disabili senza assistenza»**

Il caso La protesta del sociale **Ultimatum di Gesco:** **«Da mezzanotte anziani e disabili senza assistenza»**

NAPOLI — «Dalla prossima mezzanotte 600 tra anziani e i disabili di Napoli resteranno senza assistenza». Così il gruppo Gesco «impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale» avvisava ieri mattina l'amministrazione comunale, dicendosi «costretto a interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione l'impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni».

Nel servizio sono impiegati circa 15 operatori - tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali «che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento», rende noto il gruppo delle cooperative sociali. Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie erano terminate il 3 novembre scorso (come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco «aveva allora deciso di garantire il servizio per mero senso di responsabilità», dicono, «pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità». Ieri invece si preannunciava nella lettera all'amministrazione comunale l'interruzione «in assenza

dell'indizione di una nuova procedura di gara». «Nonostante diverse assicurazioni da parte Vostra - si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta

Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18/12/2013. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti,

con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli. Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, importantissimi per le fasce deboli, in un inverno già segnato dalla morte di un clochard per il freddo e in una città fortemente segnata dai tagli al welfare, in cui servizi e strutture non reggono al peso della crisi». «Solo nell'ultimo anno e mezzo — prosegue l'avviso all'amministrazione reso pubblico — la Centrale ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada). Il Cos ha svolto anche il servizio di Telesoccorso e teleassistenza rivolgendosi a persone anziane, disabili, malati cronici, e a chi vive solo o in condizioni di disagio, ai quali ha assicurato un'assistenza giornaliera continua fornita da personale specializzato nella gestione di allarmi socio-sanitari urgenti. Il servizio raggiungeva oltre 600 utenti con un monitoraggio quotidiano». Sino a ieri sera nessuna risposta dal Comune, dalla Provincia o dalla Regione.

Assistiti in difficoltà **«Via gli apparecchi»**

Contratto concluso ma Gesco ha proseguito il servizio comunale ed ora avvisa: «Ritireremo tutti gli apparecchi dalle case»



SERVIZI SENZA FONDI

*Quindici lavoratori
potrebbero ricevere
le lettere di licenziamento
nei prossimi giorni*

Il gruppo Gesco annuncia il ritiro degli apparecchi per il telesoccorso dal domicilio di circa 500 persone

Assistenza agli anziani a rischio paralisi

Lo staff dell'assessorato: "Non ci saranno sospensioni, il problema sarà risolto"

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Nelle prossime ore, il servizio di telesoccorso, teleassistenza e centrale operativa sociale del comune di Napoli rischia di essere sospeso. Seicento anziani e portatori di handicap napoletani rischiano di restare senza assistenza. Quindici lavoratori, tecnici dell'accoglienza, operatori socio assistenziali e assistenti sociali potrebbero ricevere le lettere di licenziamento. L'allarme è stato lanciato dal gruppo Gesco che gestisce l'attività per conto dell'ente di piazza Municipio aggiudicandosi regolare gara d'appalto. Ma lo staff dell'assessorato alle politiche socialibutta acqua sul fuoco. *"Il problema sarà risolto rapidamente. Il servizio non sarà sospeso. Al consorzio sarà concessa una proroga utilizzando la procedura negoziata prevista per la fornitura di un servizio essenziale, di estrema urgenza. Contestualmente provvederemo ad accelerare i tempi per l'indizione di una nuova gara d'appalto"*. Il consorzio di cooperative sociali in una nota indirizzata al sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**, all'assessore al Welfare, **Roberta**

Gaeta e alla dirigente comunale del servizio politiche sociali **Giulietta Chieffo** ha annunciato *"il ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli"*. Tutte le attività del servizio sociale erano terminate il 3 novembre scorso, così come previsto dal contratto di appalto ma Gesco aveva deciso di garantire il servizio per senso di responsabilità in attesa della nuova procedura di gara. La gestione del call center socio-sanitario costa alle casse comunali quasi 90mila euro. È un servizio che si rivolge a tutti i cittadini, senza esclusioni e senza necessità di requisiti di accesso. Assume la funzione di Front-office telefonico e segretariato sociale. Svolge attività di informazione e orientamento al cittadino nell'accesso ai servizi offerti dal Comune di Napoli (assegni sociali, contrassegno H, rimborso Tarsu) sul territorio cittadino. È un pronto intervento sociale, interviene su segnalazione per affrontare emergenze di carattere sociale, climatico o di salute, attivando risorse istituzionali e del privato sociale per fornire risposte adeguate a persone svantaggiate, senza fissa dimora o in difficoltà. L'attività di Telesoccorso e telecontrollo fornisce un idoneo supporto per la gestione delle emergenze e degli stati di particolare necessità di persone anziane e non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie che comportino una limitata autonomia, offrendo risposte tempestive ai segnali di allarme inviati dalle apparecchiature di telesoccorso installate presso il domicilio degli utenti. La Centrale Operativa è attiva tutti i giorni, compresi i festivi, 24 ore su 24.

Napoli, il Comune non fa la gara: 600 disabili e anziani senza teleassistenza

Stop all'assistenza per portatori di handicap e anziani: il gruppo di coop sociali Gesco denuncia: "Il Comune non ha indetto una nuova gara, impossibile continuare". A rischio anche il lavoro di 15 operatori sociali.



Stop al servizio di teleassistenza per 600 tra anziani e disabili residenti a Napoli. Il motivo? Il Comune di Napoli guidato da Luigi de Magistris non ha provveduto ad indire una nuova gara d'appalto per il servizio. Cos'è la teleassistenza? Presto detto: è una modalità di supporto di specialisti medici a distanza, che monitorano situazioni senza essere fisicamente presenti. È il gruppo Gesco, il principale collettore di cooperative sociali a Napoli a lanciare l'allarme con una lettera indirizzata al sindaco de Magistris, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla

dirigente Giulietta Chieffo: "Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie – si legge – erano terminate il 3 novembre scorso ma il gruppo Gesco aveva allora deciso di garantire il servizio "per mero senso di responsabilità, pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità".

"Finora – continua la lettera – non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18 dicembre 2013. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli". Nel servizio sono impiegati circa 15 operatori – tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali – che, stando così le cose, a Natale riceveranno la lettera di licenziamento".

600 malati e disabili senza assistenza. Gli operatori: senza fondi non possiamo continuare. Emergenza sociale sotto Natale

A cura di **Giampiero Esposito**

Da mezzanotte si è fermata la Centrale Operativa Sociale e si sono interrotti il Telesoccorso e la Teleassistenza per circa 600 anziani fragili, malati e disabili che ora restano senza assistenza. Come riporta il portale nelpaese.it il gruppo Gesco impegnato nel servizio di Telesoccorso e Teleassistenza e nella Centrale Operativa Sociale è stato costretto a interrompere il servizio, dopo aver invano segnalato all'amministrazione comunale la loro impossibilità a procedere gratuitamente nell'erogazione delle prestazioni. Nel servizio sono impiegati circa 15 operatori – tecnici dell'accoglienza, operatori socio-assistenziali, assistenti sociali – che purtroppo proprio in questi giorni di Natale riceveranno la lettera di licenziamento. Tutte le attività di front-office telefonico per informazione e primo orientamento per l'accesso ai servizi, gestione delle emergenze sociali, telesoccorso per anziani, disabili e cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, erano terminate il 3 novembre scorso (così come previsto dalla determinazione dirigenziale di aggiudicazione n.1 del 07/01/2013) ma il gruppo Gesco aveva allora deciso di garantire il servizio "per mero senso di responsabilità", pur senza alcuna comunicazione rispetto alla sua continuità. "Nonostante diverse rassicurazioni da parte Vostra – si legge nella lettera indirizzata al sindaco, all'assessore al Welfare Roberta Gaeta e alla dirigente Giulietta Chieffo -, sinora non è giunta alcuna comunicazione in merito e ci vediamo, dunque costretti a sospendere tutte le attività di cui sopra a far data dalla mezzanotte del 18. Provvederemo, inoltre, nei giorni successivi al ritiro definitivo di tutti gli apparecchi presso il domicilio degli utenti, con gravi conseguenze per gli oltre 500 anziani fragili, disabili e cittadini in condizioni di rischio, che vivono in gran parte soli". Si interrompono così tutti i servizi della Cos, la Centrale Operativa Sociale, che ha assunto un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze sociali e climatiche, realizzando un coordinamento operativo tra istituzioni, organizzazioni e reti di volontariato (tra cui Csv Napoli, Asl Napoli 1, Croce Rossa Italiana, Napoli Sociale, Banco delle Opere di Carità di Caserta, Aeronautica Militare, Asia, Federalberghi, unità mobili di strada).

Comunicato stampa

La musica entra nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Napoli

Il Concerto di Natale come attività di riabilitazione darà vita a un laboratorio musicale. È promosso dal gruppo Gesco con la cooperativa sociale Era

NAPOLI - Domani, venerdì 20 dicembre alle ore 13.00, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Napoli (presso l'area Verde del centro penitenziario di Secondigliano, in via Roma verso Scampia 350), si terrà il **Concerto di Natale** promosso nell'ambito delle attività riabilitative realizzate dal gruppo di imprese sociali **Gesco** tramite la coop **Era** per il **Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro**.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'Accademia Musicale Europea, darà il via a un laboratorio di musica. In attesa della chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari prevista per aprile 2014, gli ospiti dell'OPG di Napoli sono **97**, di cui solo **9** in carico all'Asl Napoli 1 Centro.

La festa si terrà presso la sala multifunzionale della struttura e proseguirà con un brindisi augurale fino alle ore 15.30. All'iniziativa partecipano: **Michele Pennino**, referente dell'area sanitaria dell'OPG; **Carminantonio Esposito**, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli; **Margherita Di Giglio**, magistrato di Sorveglianza; **Tommaso Contestabile**, provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Campania; **Marco Casale**, direttore reggente dell'OPG di Napoli; **Liberato Guerriero**, direttore del carcere di Secondigliano; **Ernesto Esposito**, direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro; **Antonella Guida**, direttore sanitario dell'Asl Napoli 1 Centro; **Vito Villani**, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro; **Lorenzo Acampora**, direttore dell'Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari dell'Asl Napoli 1 Centro; **Adriana Tocco**, garante dei Detenuti per la Regione Campania; **Sergio D'Angelo**, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; **Giacomo Smarrazzo**, presidente della cooperativa Era; **Antonio Mattone**, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli.

Il concerto prevede tre sessioni musicali. La prima è dedicata alla "musica classica illustrata", con le esibizioni "Andante con Variazioni" di Beethoven (mandolino: Carla Senese; pianoforte: Luciano Ruotolo); "Petit Caprice style Offenbach" di Rossini (pianoforte: Luciano Ruotolo); La Cambiale di Matrimonio "Vorrei spiegarvi il giubilo" di Rossini (soprano: Romina Casucci). La seconda è dedicata alla "musica napoletana" con "Me voglio fa na casa" di Donizetti (Soprano: Romina Casucci); "Era de maggio" di Di Giacomo e Costa (soprano: Francesca Palmentieri); "Palomma e notte" di Di Giacomo e Buongiovanni (soprano: Francesca Palmentieri) "A vucchella" di Tosti (soprano: Romina Casucci); "I' te vurria vasà" di Russo e Di Capua (soprano: Romina Casucci). La terza è dedicata alla "musica natalizia" con "Quano nascette ninno" di de' Liguori (soprano: Francesca Palmentieri, Sonia Baussano); "O Holy Night" di Adam (Soprano: Sonia Baussano); "White Christmas" di Berlin (soprano: Sonia Baussan). Illustrazioni di Luciano Ruotolo.

Ufficio stampa

Maria Nocerino

081 7872037 int. 224

marianocerino@gescosociale.it

La musica entra nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Napoli



Questa mattina alle ore 13.00, all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Napoli (presso l'area Verde del centro penitenziario di Secondigliano, in via Roma verso Scampia 350), si terrà il Concerto di Natale promosso nell'ambito delle attività riabilitative realizzate dal gruppo di imprese sociali Gesco tramite la coop Era per il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'Accademia Musicale Europea, darà il via a un laboratorio di musica. In attesa della chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari prevista per aprile 2014, gli ospiti dell'OPG di Napoli sono 97, di cui solo 9 in carico all'Asl Napoli 1 Centro.

La festa si terrà presso la sala multifunzionale della struttura e proseguirà con un brindisi augurale fino alle ore 15.30. All'iniziativa partecipano: Michele Pennino, referente dell'area sanitaria dell'OPG; Carminantonio Esposito, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli; Margherita Di Giglio, magistrato di Sorveglianza; Tommaso Contestabile, provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Campania; Marco Casale, direttore reggente dell'OPG di Napoli; Liberato Guerriero, direttore del carcere di Secondigliano; Ernesto Esposito, direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro; Antonella Guida, direttore sanitario dell'Asl Napoli 1 Centro; Vito Villani, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro; Lorenzo Acampora, direttore dell'Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari dell'Asl Napoli 1 Centro; Adriana Tocco, garante dei Detenuti per la Regione Campania; Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco; Giacomo Smarrazzo, presidente della cooperativa Era; Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli.

Il concerto prevede tre sessioni musicali. La prima è dedicata alla "musica classica illustrata", con le esibizioni "Andante con Variazioni" di Beethoven (mandolino: Carla Senese; pianoforte: Luciano Ruotolo); "Petit Caprice style Offenbach" di Rossini (pianoforte: Luciano Ruotolo); La Cambiale di Matrimonio "Vorrei spiegarvi il giubilo" di Rossini (soprano: Romina Casucci). La seconda è dedicata alla "musica napoletana" con "Me voglio fa na casa" di Donizetti (Soprano: Romina Casucci); "Era de maggio" di Di Giacomo e Costa (soprano: Francesca Palmentieri); "Palomma e notte" di Di Giacomo e Buongiovanni (soprano: Francesca Palmentieri) "A vucchella" di Tosti (soprano: Romina Casucci); "I' te vurria vasà" di Russo e Di Capua (soprano: Romina Casucci). La terza è dedicata alla "musica natalizia" con "Quano nasce nino" di de' Liguori (soprano: Francesca Palmentieri, Sonia Baussano); "O Holy Night" di Adam (Soprano: Sonia Baussano); "White Christmas" di Berlin (soprano: Sonia Baussan). Illustrazioni di Luciano Ruotolo.

Chiusura Opg. Martone (Opg di Napoli): "Impossibile senza regia nazionale"

Il direttore dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli, Stefano Martone, è scettico sulla chiusura degli Opg. "Queste strutture continueranno a funzionare anche se sono formalmente chiuse"

21 dicembre 2013 - 13:44

NAPOLI – "Chiudere gli Opg? Impossibile senza una regia nazionale". Ad affermarlo è il direttore dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli Stefano Martone, intervenuto al "Concerto di Natale" organizzato nella struttura nell'ambito delle attività riabilitative realizzate dal gruppo di imprese sociali Gesco tramite la coop Era per il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro. Beethoven, Rossini, Donizetti tra i prezzi scelti per un concerto di "musica illustrata" che ha emozionato gli ospiti dell'Opg di Napoli. L'iniziativa ha visto la partecipazione del pianista Luciano Ruotolo, operatore sociale della cooperativa Era, della musicista Carla Senese e delle soprano Romina Casucci, Francesca Palmentieri e Sonia Baussano, dell'Accademia Musicale Europea, che hanno suonato e cantato a titolo gratuito. In attesa della chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari prevista per aprile 2014, la struttura di Napoli, che sorge all'interno dell'area verde del centro penitenziario di Secondigliano, ospiterà un laboratorio di musicoterapia.

"L'augurio migliore che possiamo fare – ha sottolineato Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco, Sergio D'Angelo – è quello che questo concerto si possa presto celebrare fuori da qui, dando, allo stesso tempo, seguito a quei percorsi di inclusione sociale che sono stati costruiti in questi anni e che potranno concretizzarsi con la chiusura degli Opg". Superare gli Opg è quanto si augurano anche Lorenzo Acampora, direttore dell'Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari dell'Asl Napoli 1 Centro, e Giacomo Smarrazzo, presidente della cooperativa Era. "Siete la parte migliore del popolo italiano, quella che soffre e risente dei ritardi e delle carenze della società – ha spiegato anche Vito Villani, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro – Non resta che augurarsi di raggiungere presto le vostre famiglie". Dall'Opg del capoluogo campano, che ad oggi accoglie 97 persone, di cui solo 9 in carico all'Asl Napoli 1, arriva dunque un appello a chiudere queste strutture. Un proposito che, secondo il direttore Martone, non si potrà mai realizzare completamente in mancanza di una precisa volontà politica e di una regia a livello nazionale: "Queste strutture continueranno a funzionare anche se sono formalmente chiuse". (mn)

Appendice

Elenco Testate

Ansa
 Asca
 Adnkronos
 Il Mattino
 Il Mattino Napoli
 La Repubblica Napoli
 Corriere del Mezzogiorno
 Il Manifesto
 Roma
 Il Giornale di Napoli
 Cronache di Napoli
 Il Denaro
 Nuova Stagione
 Radio Marte
 Radio Club 91
 Radio Crc
 Radio Popolare
 Radio Punto Zero
 Radio Punto Nuovo
 Rai 3
 Videoinformazioni
 Sì Comunicazione
 Napoli Tv
 Tv Luna
 Canale 9
 Canale 8
 Televomero
 Telecapri
 Fanpage.it
 Ansa.it
 Ansa Med.it
 Il Fatto Quotidiano.it
 Il Mattino Napoli.it
 La Repubblica Napoli.it
 Corriere del Mezzogiorno.it
 Comunicare Il Sociale.it
 Nel Paese.it
 Giornale Radio Sociale.it
 Redattore Sociale.it
 Dire Giovani.it
 Julie News.it
 Lunaset.it
 Libero Gossip.it
 Il Velino.it
 Napoli Today.it
 Il Desk.it
 Napoli Village.it
 Rete News 24.it
 Napoli Città Sociale.it
 Napolick.it
 Radio Siani Network.it
 Positano News.it
 Love Press.it
 Cinque W.it
 Pupia Campania.it
 Ferro e Tabacco.it
 Caserta News.it

Elenco comunicati stampa 2013

N. 1 - Mercoledì 2 gennaio 2013

Sociale: la Regione Campania non riparte il fondo, chiudono i servizi per anziani, disabili, bambini e donne vittime di violenza

N. 2 - Giovedì 3 gennaio 2013

Sociale: mentre chiudono i servizi socio-assistenziali, i consiglieri regionali vanno in vacanza e non approvano il Piano Sociale di Zona

N. 3 - Martedì 15 gennaio 2013

Gesco: Solidarietà alla cooperativa L'Uomo e il legno

N. 4 - Martedì 12 febbraio 2013

Sociale: Apre a Napoli lo Sportello di tutela legale gratuito per la salute

N. 5 - Martedì 19 febbraio 2013

Sociale: Appello PER UNA CAMPANIA VIVIBILE al presidente della Regione

N. 6 - Mercoledì 20 febbraio 2013

Sociale: Il Colosimo festeggia la Giornata Nazionale del Braille

N. 7 - Giovedì 7 marzo 2013

Scambio di visioni

N. 8 - Venerdì 29 marzo 2013

Sociale: al via i corsi sull'affido familiare

N. 9 - Martedì 16 aprile 2013

Stazione Mediterraneo - Storie dell'Italia che accoglie e include

N. 10 - Venerdì 19 aprile 2013

Sociale: Esce in libreria Clelia d'Autunno

N. 11 - Martedì 7 maggio 2013

Salute e ambiente: Esperti a confronto a Napoli sugli effetti nocivi dell'elettrosmog e sui possibili rimedi

N. 12 - Mercoledì 22 maggio 2013

Gesco: Auguri a Roberta Gaeta ma per il futuro si evitino strumentalizzazioni

N. 13 - Lunedì 27 maggio 2013

Sociale: Nasce "Le Ghiottonerie di casa Lorena"

N. 14 - Martedì 28 maggio 2013

Sociale: Ecco "Le Ghiottonerie di casa Lorena"
(Comunicato finale)

N. 15 - Lunedì 3 giugno 2013

Sociale: contro il disagio arriva a Napoli la riabilitazione equestre

N. 16 - Venerdì 14 giugno 2013

Sociale - All'Oasi WWF Cratere degli Astroni in mostra il Pinocchio Totem

N. 17 - Mercoledì 19 giugno 2013

Sergio D'Angelo sporge querela per diffamazione su presunti vantaggi alle imprese del Terzo Settore

N. 18 - Venerdì 20 settembre 2013

Ecco agendO 2014 Terra: È dedicato ai viaggi culturali e sociali il nuovo libro-taccuino di Gesco edizioni

N. 19 - Mercoledì 25 settembre 2013

Presentato agendO 2014 Terra, il nuovo libro-taccuino di Gesco edizioni: è dedicato ai viaggi culturali e sociali

(Comunicato finale)

N. 20 - Lunedì 14 ottobre 2013

Furto al Fondo Amato Lamberti: Solidarietà di Gesco e AfroNapoli United

N. 21 - Lunedì 14 ottobre 2013

Informazione e persone Lgbt: i giornalisti campani si misurano con “L’orgoglio e i pregiudizi”

N. 22 - Mercoledì 16 ottobre 2013

Infanzia: Apre a Castellammare di Stabia l’asilo nido comunale

N. 23 - Mercoledì 16 ottobre 2013

Come finanziare un’impresa con il crowdfunding: ecco il corso

N. 24 - Lunedì 21 ottobre 2013

Infanzia: Ecco il modello tagesmutter - mamme di giorno

N. 25 - Mercoledì 23 ottobre 2013

Assistenza domiciliare: l’ultima speranza è nelle banche

N. 26 - Venerdì 25 ottobre 2013

Assistenza domiciliare: nulla di fatto anche con le banche (Comunicato finale)

N. 27 - Giovedì 7 novembre 2013

Riduzione del danno e supporto tra pari tra i consumatori di droghe: a Napoli il primo seminario internazionale

N. 28 - Venerdì 8 novembre 2013

Riduzione del danno e supporto tra pari tra i consumatori di droghe: a Napoli il primo seminario internazionale (Comunicato finale)

N. 29 - Mercoledì 13 novembre 2013

Laboratorio di scrittura creativa con lo scrittore cubano Ramon Bermudez Boullon

N. 30 - Venerdì 6 dicembre 2013

Nasce ANTESAECULA, la prima birra artigianale prodotta dai sofferenti psichici

N. 31 - Martedì 10 dicembre 2013

Una birra per l’inclusione: nasce Antesaecula, pensata alla Sanità e prodotta nel casertano da persone con problemi di disagio psichico (Comunicato finale)

N. 32 - Venerdì 13 dicembre 2013

Sanità a Napoli: Accoglienza e presa in carico delle persone fragili

N. 33 - Lunedì 16 dicembre 2013

Sanità a Napoli: Accoglienza e presa in carico delle persone fragili (Comunicato finale)

N. 34 - Mercoledì 18 dicembre 2013

Sociale: Dalle mezzanotte di oggi si ferma la Centrale Operativa Sociale e si interrompono il Telesoccorso e la Teleassistenza